Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 27 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 24

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il giuramento dei nuovi Ministri
e il cambio della guardia al Governatorato di Roma

Roma, 26 notte.

Stamane alle 11 i nuovi Ministri, che indossavano l'uniforme invernale fascista, si sono recati alla Reggia e hanno prestato giuramento nelle mani del Re, alla presenza del Capo del Governo.

Il Sovrano, dopo il giuramento, si è cordialmente intrattenuto con i nuovi Ministri.

Alle 16 tutti i nuovi Ministri e i Sottosegretari si sono recati a Palazzo Venezia e alla presenza dei titolari dei Dicasteri, i Sottosegretari hanno prestato giuramento nelle mani del Duce.

L'insediamento

Alle 17 di oggi, ai Ministeri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, della Educazione Nazionale, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni e della Giustizia, i nuovi membri del Governo si sono insediati prendendo le consegne dei rispettivi Dicasteri dai Ministri e Sottosegretari uscenti.

Tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato uscenti si sono pure recati a Palazzo Venezia per la visita di congedo al Duce.

Alla consegna del nuovo alto ufficio assunto dal Quadrumviro S. Ecc. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, era presente il Sottosegretario onorevole Renato Ricci. Il Ministro uscente S. E. Ercole ha presentato al nuovo Ministro i direttori generali e gli altri capi servizio e gli ha rivolto un vibrante saluto a nome dell'Amministrazione centrale e di tutta la scuola italiana. Il conte De Vecchi di Val Cismon ha ringraziato e ha tracciato le prime direttive ai direttori generali.

Anche il Ministro uscente delle Finanze on. Jung ha voluto rivolgere, alla presenza dei funzionari, un alto vibrato saluto al nuovo Ministro conte Paolo Thaon di Revel formulando i migliori auguri per la sua opera. Il conte Thaon di Revel ha risposto con cordiali parole mettendo in rilievo i risultati raggiunti dal suo predecessore. Erano presenti il Sottosegretario uscente on. Arcangeli e il nuovo Sottosegretario on. Bianchini. S. E. Thaon di Revel si è quindi recato alla testa dei funzionari dinanzi alla lapide dei Caduti in guerra del Ministero trattenendovisi in devoto raccoglimento, mentre sotto la lapide stessa venivano deposte due corone di alloro legate da un nastro con la scritta: « Il Ministro delle Finanze ».

Con i direttori generali, al Ministero dei Lavori Pubblici si trovavano presenti all'insediamento del Ministro Razza anche i Provveditori alle opere pubbliche del Mezzogiorno e l'Alto commissario di Napoli.

Al cambio della guardia al Ministero dell'Agricoltura ha assistito il comandante della Milizia forestale, generale Agostini; e al cambio della guardia al Ministero delle Comunicazioni il comandante della Milizia ferroviaria generale Raffaldi.

La cerimonia in Campidoglio

Nel pomeriggio, alle 15,30, ha avuto luogo in Campidoglio l'insediamento di S. E. Bottai, Governatore di Roma che alle 12 aveva prestato giuramento nelle mani del Duce. Erano presenti il Governatore uscente, principe Buoncompagni Ludovisi, il vice governatore Dentice d'Accadia, il segretario generale e la Consulta al completo.

Il principe Buoncompagni ha portato all'on. Bottai il suo fervido saluto e il nuovo Governatore ha risposto brevemente alle parole del predecessore. Quindi sono stati presentati al nuovo Governatore, i direttori dei varii uffici e i capi servizio.

Avvenuto il cambio della guardia in Campidoglio, il Governatore uscente principe Buoncompagni Ludovisi si è recato a Palazzo Braschi per una visita di commiato al Fascismo romano, che gli è stato prezioso collaboratore nella sua opera di amministratore dell'Urbe. Ad attendere il principe Buoncompagni erano il Segretario federale, i membri dei due Direttorii e un folto gruppo di Camicie Nere. Nel cortile di Palazzo Braschi era schierato, in perfettissimo ordine, un reparto di Giovani Fascisti con fanfara. Quando il principe Buoncompagni Ludovisi è apparso nella sala Giulio Cesare, dove, su due ali erano allineati gli ispettori di zona, i fiduciari dei Gruppi rionali, il segretario e i membri del Direttorio del Guf, lo hanno accolto con una simpatica manifestazione. Per oltre mezz'ora il Governatore uscente si è intrattenuto fra i camerati della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe fra la più schietta cordialità. Il Segretario federale, facendosi interprete del sentimento dei presenti, ha rivolto un saluto al principe Buoncompagni, che durante i sei anni in cui ha ricoperto l'alta carica di Governatore di Roma, ha con illuminata saggezza e alto spirito fascista assolto alla sua difficile missione.

Nel Gran Consiglio

Il principe Buoncompagni ha risposto ringraziando e affermando che il suo successore S. E. Bottai continuerà con la stessa passione nell'opera tesa a rendere sempre più bella e imponente la Roma Mussoliniana. La visita si è conclusa con un vibrante saluto al Duce.

In seguito all'avvicendamento effettuato nelle cariche di Governo cessano di far parte del Gran Consiglio del Fascismo i Ministri uscenti Jung, Ercole, Acerbo e De Francisci.

In base all'art. 3 della legge 14 dicembre 1929 entrano « ex-novo » a far parte del supremo organo del Regime, a cagione delle loro funzioni e per la durata di esse, il sen. Thaon di Revel, nuovo Ministro delle Finanze e l'on. prof. Arrigo Solmi, nuovo Ministro di Grazia e Giustizia.

Del Gran Consiglio del Fascismo fanno, come è noto, già parte per un tempo illimitato, in base all'art. 2 della legge, il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro e nuovo Ministro dell'Educazione Nazionale, e per l'art. 4 (durata di un triennio l'on. Edmondo Rossoni, nuovo Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Sempre per effetto del cambio della Guardia al Governo, restano vacanti le cariche di vice-presidenti della Corporazione Orto-floro-frutticola, della Zootecnia e della Pesca, delle Costruzioni Edili e della Chimica, ricoperte rispettivamente dagli on. prof. Giuseppe Tassinari, nuovo Sottosegretario per l'Agricoltura, dott. Luigi Razza, nuovo Ministro dei Lavori Pubblici,

...

Augusto De Marsanich nuovo Sottosegretario per le Comunicazioni e l'avv. Giuseppe Bianchi nuovo Sottosegretario alle Finanze.

L'effettuato avvicendamento nelle cariche di Governo ha dato luogo, per volere del Duce, all'unificazione dei due preesistenti Sottosegretariati dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale. Per quanto si riferisce al primo Dicastero è evidente che l'attuazione in pieno dell'ordinamento corporativo non poteva ulteriormente consentire una frammentaria visione e un anacronistica distinzione fra problemi sindacali e problemi produttivi. Con l'entrata in funzione delle 22 Corporazioni le une e le altre questioni devono integrarsi reciprocamente e la unificazione dei due Sottosegretariati delle Corporazioni risponde a inderogabile necessità.

Quanto al Ministero dell'Educazione Nazionale, poichè l'azione dell'importante Dicastero è oggi orientata decisamente verso la preparazione, non solo culturale, ma anche fisica delle nuove generazioni, le distinzioni fra attività scolastica e attività fisica nei riguardi della organizzazione giovanile del Regime, che del resto era venuta sempre più attenuandosi in questi ultimi tempi, scompare oggi completamente.

Vengono invece mantenuti distintamente i due Sottosegretariati del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e i tre Sottosegretariati del Ministero delle Comunicazioni.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto il camerata Angelo Flavio Guidi, residente a New York, che Gli ha riferito su alcuni problemi relativi alle collettività italiane d'America.

Il Duce ha ricevuto il generale Gangitano, e il nuovo Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Chee Mee Ruys De Beerenbroock, Presidente della Camera dei Deputati dell'Olanda.

LA BANDIERA NERA DELLA SAAR all'ingresso della Garnisonkirche dov'è la tomba di Federico il Grande.

I NUOVI MINISTRI NEL CORTILE DEL QUIRINALE

Il massacro del Lago Abbè

Le responsabilità abissine
e la difficile situazione francese in Somalia

Parigi, 26 notte.

Due giornali della sera si sono finalmente decisi a pubblicare il rapporto ufficiale del capitano Gaudichon sull'eccidio del Lago Abbè, presentandolo come una relazione di corrispondenti particolari.

Da questo rapporto, che vi telefoniamo a parte, risultano diverse cose importanti. Anzitutto che le bande di razziatori abissini entrate in Somalia non erano inferiori a tremila uomini, cosa che ha posto in gravi difficoltà il comando militare di Gibuti, i cui effettivi sono estremamente ridotti; in secondo luogo che tra i razziatori di Aissa Amara sarebbero stati notati anche soldati regolari abissini; in terzo luogo che una nuova colonna è stata inviata a Gibuti per ristabilire la situazione, ma che anche questa colonna è poco numerosa e non potrà quindi lanciarsi in operazioni molto importanti.

Nota francese a Addis Abeba?

La difficile situazione dei francesi in Somalia deve aiutare a comprendere l'estrema prudenza della reazione ufficiale parigina agli avvenimenti del 18 gennaio.

Si parla anche oggi di una nota che il Governo sta per inviare ad Addis Abeba, esigendo la cooperazione di forze regolari del Negus al ristabilimento dell'ordine nella regione: ma, sino a questo momento, è controverso se la nota sia o non sia stata già spedita. Non è impossibile che fra Parigi e Addis Abeba siano in corso conversazioni preliminari, di cui si voglia attendere l'esito prima di avventurare il prestigio francese in un passo, che potrebbe anche restare senza risultato. Comunque è caratteristico che tutti i grandi organi ufficiosi abbiano quasi immediatamente fatto il silenzio sul massacro e che solo pochissimi fogli abbiano prospettato la possibilità dell'invio di una nota di protesta.

Solo l'*Excelsior* dedica alla questione un articolo, spiegando per quali motivi la situazione della Somalia francese è poco lieta. Secondo questo giornale, già da tempo, le autorità della Colonia avrebbero riconosciuto di trovarsi in cospetto di un'azione metodica della Abissinia diretta a scalzarle.

Misterioso viaggio del Negus

Il Governo etiopico ha ripetutamente reclamato una partecipazione più grande alla gestione della ferrovia di Gibuti. Non è impossibile che la notizia della cessione all'Italia di un quinto del capitale della Compagnia abbia rinfocolato le ire del Negus e determinato l'azione dell'altro giorno.

Certo, in ogni caso, è che quando, il 26 febbraio 1935, il Sultano Haussa ha invaso la Somalia francese occidentale, reclamando il diritto di occupare il posto di Dikkil con la relativa stazione ferroviaria, egli sostenne di essere stato autorizzato a tale iniziativa dallo stesso Negus Selassiè. Il precedente è importante, non potendosi, almeno fino a prova contraria, escludere del tutto, a dispetto dei reiterati dinieghi abissini, che anche la razzia della settimana scorsa abbia avuto luogo nelle medesime condizioni, cioè dietro suggerimento venuto da Addis Abeba.

Nel febbraio 1933 l'assalto potè essere sventato, grazie al sangue freddo del sottufficiale comandante un plotone di meharisti, il quale, senza molto spargimento di sangue, riuscì a convincere il Sultano Haussa a ritirarsi in buon ordine. Ma, fino a quel momento, pare che le autorità francesi fossero già bene edotte delle intenzioni dell'Abissinia, il cui Negus, di ritorno da un misterioso viaggio nella Somalia britannica, mise allora sul tappeto la questione della creazione a Gibuti di un porto franco.

Pignatti a colloquio con Laval

Commentando quanto precede l'*Excelsior* scrive oggi che l'affare del Lago Abbè non è sicuramente un incidente sporadico e che bisogna quindi prendere seri provvedimenti affinchè non abbia più a riprodursi. L'interesse che l'Abissinia annette al possesso di Dikkil sarebbe costituito dal fatto che, oltre ad essere testa di linea della Ferrovia di Gibuti, è la località per la quale passa la carovaniera conducente dal Sud al Nord e quella lungo la quale scendono al mare i convogli che fanno il contrabbando degli schiavi e delle armi. In qualche ambiente si mostra di supporre che gli incidenti di cui sono teatro le frontiere meridionali dell'Abissinia possono essere frutto di taluni intrighi di terze Potenze.

Oggi l'Ambasciatore d'Italia ha avuto con Laval un colloquio che si suppone possa non essere privo di rapporto con la situazione in Somalia.

C. P.

Come avvenne il massacro

Parigi, 26 notte.

L'*Intransigeant* e il *Paris Soir* pubblicano in questi termini la narrazione del tragico massacro dell'amministratore coloniale Albert Bernard e dei suoi uomini.

Nel cuore delle regioni desertiche, il posto di frontiera di Dikkil era comandato dall'amministratore Bernard, che aveva sotto i suoi ordini il tenente Dougradi e 50 guardie indigene. Fu là che egli ricevette le lagnanze degli scampati della tribù degli Issa, che era stata decimata dalla razzia degli Aissamara. Quei briganti del deserto avevano loro rubato le donne, il bestiame e le riserve di viveri; avevano saccheggiato ogni cosa, massacrato e incendiato, dopo di che tranquillamente la loro colonna aveva fatto ritorno nel territorio abissino.

Il Bernard ritenne che, essendo la tribù degli Issa dipendente dalla Francia, l'onore di questa era impegnato. Quindi malgrado gli ordini formali del Governatore di non intervenire mai nelle beghe fra tribù indigene, egli ordinò al tenente Dougradi di assumere il comando del posto, delegandogli tutti i poteri. Poi, salito in un piccolo autocarro, si diresse verso Est, con l'idea di tagliare la ritirata alla tribù dei razziatori. Diciassette guardie lo accompagnavano, munite ciascuna di 10 cartucce soltanto. Bernard contava sovratutto, per il successo del suo tentativo, sull'unico fucile mitragliatrice del posto che egli aveva portato seco.

Quando, sul cadere della notte, la pista divenne impraticabile, egli abbandonò il veicolo e continuò ad avanzare a piedi nel deserto roccioso. La marcia era diventata estenuante. Ben presto la piccola colonna fu oggetto di varie fucilate sparate nella oscurità. Bernard e la sua truppa continuavano la marcia senza rispondere.

Presso il villaggio di Marheito, volendo aspettare l'alba per afferrare il combattimento, Bernard trascorse il resto della notte al riparo.

I primi raggi del sole gli rivelarono la presenza, davanti a lui, di una massa imponente di razziatori, di gran lunga superiore a quella che egli credeva. Le guardie contarono le cartucce e fecero osservare che erano insufficienti per sostenere un attacco. L'amministratore rifiutò di ripiegare. Davanti ai suoi uomini egli mise in posizione il fucile mitragliatrice e sparò una raffica di colpi. Ma mirò troppo alto.

Immediatamente gli Aissamara effettuarono un movimento accerchiante. Bernard mise nell'arma automatica un secondo caricatore, ma il fucile mitragliatrice non funzionò più. Il combattimento divenne allora drammatico. Le dieci cartucce di ognuno degli uomini furono esaurite in pochi istanti. Gli Aissamara si erano avvicinati e la lotta continuò in un atroce corpo a corpo.

Alle 8 Bernard, che si serviva del fucile come di una mazza, infranse il calcio dell'arma. La lotta era troppo ineguale. Più della metà dei suoi uomini erano morti, quando Bernard gridò agli scampati: « Si salvi chi può! ».

Ma le guardie rifiutarono di abbandonarlo. I somali intrepidi continuarono a difenderlo facendogli scudo dei loro corpi. Una dopo l'altra le guardie caddero, sgozzate immediatamente e mutilate secondo un terribile rito. Alle 9 e un quarto Bernard cadde a sua volta. Una lama gli aprì la gola e da ogni parte i coltelli si immersero nel corpo palpitante.

Questo combattimento, senza precedenti nella storia coloniale, aveva opposto, durante due ore, 18 uomini a 3000. Poichè è infatti a più di 3000 indigeni che il rapporto ufficiale del capitano Gauduchon valuta il numero degli invasori del territorio francese. Le perdite francesi, tenuto conto anche della popolazione Issa massacrata, ascendono a 130 persone. Attualmente ogni azione è impossibile con le sole forze locali, data l'importanza di numero delle tribù Aissamara ammassate fuori della frontiera. Tuttavia gli Issa vengono spontaneamente ad arruolarsi, per sostituire le guardie cadute sul campo di battaglia.

L'affare, però, è in via di regolamento diplomatico col Governo abissino, poichè è stata riconosciuta la presenza di truppe regolari fra i razziatori Aissamara.

Intanto il *Journal Officiel* ha pubblicato stamattina la nomina a cavaliere della Legion d'onore, a titolo postumo, di Albert Bernard: « Caduto eroicamente durante un combattimento nel circolo di Dikkil-Godah (Somalia francese) ».

Dopo l'accordo italo-francese

Gli accresciuti confini
delle nostre Colonie

Il recente regolamento dei confini meridionali della Libia, ha richiamato l'attenzione del pubblico su di un paese tra i meno conosciuti del continente africano e sul quale si hanno, ancora oggi, notizie molto incerte e frammentarie: il Tibesti.

Sebbene siano trascorsi quasi venti anni dal giorno in cui i francesi vi posero piede, espugnandone la capitale — Bardai — e detronizzando il sovrano dei Tebbu Sultan Erabim Safami, pure l'eccentricità della regione rispetto ai possedimenti francesi dell'Africa occidentale ed equatoriale, la sua vastità, l'asprezza del terreno, la deficienza delle comunicazioni del versante francese, ne hanno finora ritardato la minuta ricognizione.

La prossima materiale delimitazione dei confini, che verrà affidata sul posto a truppe italiane e a truppe francesi, e la nuova funzione di zona di confine assegnata al Tibesti, varranno a far conoscere presto completamente il paese e a ridargli vitalità.

***

Il massiccio del Tibesti costituisce la parte centrale e più elevata della catena montuosa che, dai Monti Tassili (sud Algerino) per i Monti Tummo, il Tibesti e l'Ennedi, raggiunge, con direzione nord-ovest sud-est, il Sudan anglo-egiziano, separando l'Africa mediterranea da quella equatoriale.

In un ambiente climatico a precipitazioni normali, tale catena verrebbe chiamata lo spartiacque tra i bacini della Sirtica, del Nilo, del Lago Ciad e del Niger, ed invierebbe le sue acque al Mediterraneo ed all'Oceano Atlantico.

Posto a mille chilometri (in linea d'aria) dalla costa mediterranea, esattamente in corrispondenza della grande Sirte, compreso all'ingrosso tra i paralleli diciannove e ventidue ed i meridiani quindici e venti, il massiccio del Tibesti interessa con le sue estese propaggini un'area di quasi 300.000 chilometri quadri, e costituisce il nodo delle comunicazioni tra il retroterra libico e le regioni del Ciad.

Conosciuto solo di nome prima della ben nota avventurosa esplorazione compiutavi dal Nachtigal nel 1869, il paese, chiamato dai nativi « Tu », vale a dire *scoglio* (il nome di Tibesti gli venne dato dai viaggiatori arabi), ha cime che sorpassano i tremila metri (Emi Cussi 3405), scoscende dirupato sul deserto libico, dalla cui piattaforma si innalza quasi improvviso a guisa di imponente barriera turrita, e sul Borcu, per degradare, invece, più dolcemente a sud e sud-ovest verso le regioni del Ciad.

Le cime più alte del Tibesti accusano, nella forma a cono della cima, la loro origine vulcanica. Il Nachtigal, che visitò il Tuside (metri 3250) ci ha lasciato la descrizione del cratere, che si apre sul versante meridionale del monte, 300 metri sotto la vetta ed è profondo una cinquantina di metri e largo « da volerci tre o quattro ore a girarlo ». Altra indubbia testimonianza della natura vulcanica della regione, è una sorgente termale famosa in tutto il Sahara occidentale, la « Yerické », o regina delle fontane, che gorgoglia ad una cinquantina di chilometri a sud dell'oasi di Bardai.

Data la natura del suolo prevalentemente roccioso e povero di humus, la flora del Tibesti non è molto varia, benchè il paese benefici di pioggie regolari, che cadono, in genere, nel mese di agosto. Basta che le pioggie durino qualche ora, perchè le valli anguste, scoscese e formate da terreni impermeabili, si mutino in violente e pittoresche « fiumare » che costituiscono una caratteristica della regione. Ma, fortunatamente, una parte notevole delle acque rimane raccolta e decantata nei numerosi anfratti rocciosi dei fianchi e del fondo valle ed attorno a questi improvvisati bacini lacustri si raccolgono gli abitanti con i loro greggi. Nelle parti più basse il terreno riesce a trattenere più a lungo l'umidità, sicchè vi verdeggiano praterie e crescono ciuffi di acacia. In talune località alligna anche il dattero, ma il popolo Tebbu che abita la regione è portato dalle sue abitudini nomadi a trascurarne la coltivazione, preferendo rifornirsi con larghezza dai palmeti che abbondano in tutte le regioni circostanti: dal Fezzan all'Uniangа.

Il Tibesti ha una fauna tipicamente tropicale: iene, sciacalli, volpi del deserto, alcune specie di antilopi, scimmie, fagianidi e struzzi. Tra gli animali domestici primeggiano il cammello, l'asino, ed una specie di pecora a lunga coda, gambe alte e coperta da un folto strato di peli neri lucenti ed arricciati, con le cui pelli i Tebbu confezionano mantelli per l'inverno. Probabilmente in altri tempi anche il bue faceva parte della fauna domestica del paese perchè sono stati rinvenuti dei graffiti che lo rappresentano guidato per mezzo di redini intrecciate attorno alle corna.

I Tebbu circondano di cure particolari i loro cammelli, che non la cedono in resistenza e velocità ai pallidi e nobili mehara dei Tuaregh, e sono, per di più, abilissimi nel muovere attraverso i terreni più impervi e nel superare forti dislivelli.

I Tebbu, o Tubu secondo il Nachtigal, sono le genti del « Tu » cioè degli scogli. Il nome di Tebbu Rsciade, dato dagli Arabi agli abitanti del Tibesti propriamente detto, non è che una ripetizione del significato originario, in quanto Rsciade vale « roccia ». Così pure quelli tra i Tebbu che vivono nelle regioni più aspre della zona montagnosa e quasi allo stadio trogloditico, vengono ancora oggi chiamati « Tedu » o « Teda », che significa rupestri.

I Tebbu sono, con i Tuaregh, i grandi nomadi del Sahara. Si dividono in tre rami principali: i Cauar che abitano nel Sudan francese, con capitale Bilma nell'oasi di Cauar, sulla grande carovaniera Murzuk-Tummo-Lago Ciad; i Rsciade che vivono nel Tibesti, con capitale Bardai; ed i Borku che abitano la regione omonima (capitale Ain Galacka).

Avvezzi alla vita libera, indipendente ed avventurosa delle immense solitudini desertiche, guerrieri nati, predoni per istinto, sono di una sobrietà e di una resistenza fisica quasi inconcepibile.

Secondo alcuni, contrariamente ai Tuaregh che affrontano le carovane in pieno giorno (o sarebbe forse meglio dire « affrontavano », perchè anche il predonaggio nel Sahara sta per essere confinato, se non lo è di già, tra i ricordi del passato), i Tebbu sarebbero nottambuli e compirebbero sempre le loro razzie nelle ore notturne, facendo irruzione con grandi clamori, nei bivacchi dei carovanieri. I viaggiatori descrivono per lo più i Tebbu come forti, coraggiosi ed intelligenti, benchè avidi e sospettosi.

Anticamente abitavano oltre al Tibesti, al Borku ed all'Ennedi, le oasi di Cufra e Uau el Chebir; i sultani Tebbu, che avevano posto la loro sede nell'oasi di Tazerbo, usavano farsi imbalsamare secondo un processo di faraonica memoria e deporre seduti entro nicchie di cui ancora rimangono molti esemplari.

Scacciati definitivamente da Cufra, i Tebbu videro in breve volgere di tempo tramontare il loro grande impero sahariano. Si opposero con accanimento alla spinta francese dal lago Ciad verso il Nord, ma, nonostante qualche successo, dovettero infine cedere. Si ebbe come conseguenza un movimento migratorio di alcune tribù Tebbu verso il Fezzan, ove si sono stabilite recentemente facendo atto di sottomissione alle nostre autorità, e scegliendo El Gatrum come loro capitale.

***

Di gran lunga più modeste come estensione di territorio, ma importantissime per il consolidamento della nostra posizione in Africa, sono le rettifiche al confine tra l'Eritrea e la Costa francese dei Somali.

La nuova linea di confine, spostata a sud fino al villaggio di Der Elua, ci dà il possesso del tratto di costa che fronteggia l'isola di Perim, e ci consente, con l'isola di Dumeira, di esercitare un sicuro controllo sulla Bab el Mandeb, la porta degli Oceani. Der Elua e l'isola di Dumeira non distano, infatti, dall'isola di Perim, rispettivamente che venti e venticinque chilometri.

L'isola di Dumeira, a breve distanza dal capo omonimo, si eleva di circa ottanta metri sul livello del mare ed ha quindi tutte le caratteristiche naturali più marcate per divenire, in caso di bisogno, un punto militare di primo ordine.

Congiungendo con una linea i villaggi di Daddato e di Der Elua, vengono compresi entro il nuovo confine il corso medio del torrente Weima, il più notevole corso d'acqua della regione, e la zona montuosa del Gebel Haddal, che culmina nel monte omonimo (m. 508 s. m.).

L'aspetto del paese è simile a quello della nostra Dancalia meridionale, di cui costituisce la naturale prosecuzione: così pure dancali sono gli abitanti.

Ma l'acquisto di questa regione ha un significato particolarissimo, perchè con essa l'Italia introduce per la prima volta tra i motivi della sua espansione coloniale, che erano stati finora sempre motivi economici, o di prestigio, o di difesa strettamente domiciliare, un motivo di interesse politico-militare mondiale, affacciandosi tra le potenze detentrici delle chiavi del grande traffico internazionale oceanico.

Ed in questo elemento sta, a nostro avviso, il valore intimo fondamentale di un certo lato degli accordi romani.

Giacomo Carboni

Lo stato d'assedio in Luisiana

Lotta ad oltranza
fra partigiani e fautori del sen. Long

Baton Rouge, 26 notte.

La dittatura di fatto del sen. Huey P. Long continua a complicare la situazione. Oggi è stato proclamato lo stato d'assedio.

Il governatore della Luisiana, su invito di Long, ha pubblicato un messaggio in cui è detto che il provvedimento è giustificato dallo stato di violenza e disordine esistente. Long, irritato dalla minaccia di rapirlo e di ucciderlo, formulata dagli avversari politici, ha assunto personalmente il comando di tre compagnie di guardie nazionali, mobilitate stamane per suo ordine, e ha annunciato ai conterranei della Luisiana, pure con un manifesto, che i dirigenti della Standard Oil della Luisiana sono al corrente del complotto contro la sua persona — eufemismo per dire che lo hanno organizzato senza incorrere nella sanzione penale della calunnia — e che i capi dei cospiratori, che nel segreto attentano «alla libertà» dello Stato, sono tutti funzionari del potente *trust* petrolifero. Due di essi sono già stati arrestati ed è loro proibito di comunicare con chicchessia. I loro nomi non sono però stati pubblicati.

Il sen. Long, continua dichiarando che ha provocato 35 mandati d'arresto tutti a carico di avversari politici, i quali, secondo l'affermazione di un fiduciario di Long, avevano preparato un piano per trarre in un'imboscata il senatore mentre viaggiava nella sua automobile sulle strade della Luisiana, allo scopo di ucciderlo. Saputo del complotto, Long ha deciso di guidare personalmente la macchina e ha ordinato un'inchiesta giudiziaria.

Questa sera, poi, dal palazzo della Corte statale ha parlato alla radio in difesa del suo atteggiamento. Tra l'altro ha detto che «intende provare come alla cospirazione per sopprimerlo abbiano partecipato quattro sceriffi, un procuratore di giustizia distrettuale e probabilmente anche un giudice distrettuale. L'assassinio fu deciso nel corso di una riunione notturna, che terminò col mandato a sicari di sopprimere anche le maggiori personalità dello Stato fedeli a Long».

Gli amici del senatore non sono meno decisi del loro capo. Uno di essi ha detto seccamente che «oggi è l'ultimo giorno di esistenza dell'organizzazione politica avversaria. Da domani essa sarà dispersa, se necessario, con la forza». Gli oppositori politici del Long, però, non si lasciano intimorire.

Appena iniziata l'inchiesta giudiziaria, questa sera, il senatore Long, a prova di quanto denunziato nel suo manifesto di stamane, ha chiamato a deporre Sidney Sagy, ex-agente del Servizio segreto federale, il quale ha dichiarato che, per incarico di Long, ha partecipato alle riunioni segrete dei suoi avversari politici e ha potuto così conoscere i dettagli dell'organizzazione completa per assassinare il Long.

Nuovi arresti a Praga
per l'affare dei falsi passaporti

Praga, 26 notte.

Alla Facoltà di filosofia è stato arrestato un tale Emir Magyar che è stato trovato in possesso di un passaporto falso. Egli ha confessato di aver ricevuto il passaporto da un appartenente alla società «Via». Nell'opera di epurazione che la polizia praghese sta iniziando specialmente fra gli emigrati che qui han preso dimora, vanno segnalate numerose espulsioni e l'arresto del suddito tedesco Baruch Uri il quale è stato trovato in possesso di ben tre passaporti falsi, ciascuno intestato ad un nome diverso. Pare che costui avesse abbandonato la Germania non per motivi politici, ma perchè implicato in truffe. E' stato pure arrestato un certo Linke, anche tedesco; mentre un altro, provveduto di falso passaporto austriaco, ha potuto far in tempo a fuggire a Vienna, dove però la polizia locale pare sia già sulle sue tracce. Tutti gli arrestati avevano ottenuto i passaporti falsi dalla solita società che, ogni giorno di più, risulta aver agito in gran stile. Sulla stampa si continua la campagna perchè venga operata un'energica epurazione e si facciano razzie nei numerosissimi locali notturni frequentati soprattutto da questi elementi equivoci, che non si sa bene come vivano e di che vivano.

Deputato conservatore inglese
arrestato e condannato per ubriachezza

Londra, 26 notte.

L'on. Dionigio Augustino Hanley, deputato conservatore a Westminster, si è fatto cogliere ieri l'altro da alcuni policemen al momento in cui attraversava una crisi di acutissima ubriachezza. Lo avrebbero però forse lasciato cantare, se non si fosse abbandonato alle gioie del bel canto conducendo una vettura automobile in modo tale da lasciare pieni di invidia gli ammiratori di Charlie Chaplin e di Harold Lloyd, specialisti in corse a zig-zag per le vie degli studi di Hollywood.

Tolto dalla vettura verso l'alba, l'on. Dionigio Augustino Hanley non riuscì a tenersi in piedi. Si disfece fra le mani dei poliziotti come un sacco e, cadendo a terra, lasciò fra le mani degli agenti, in consegna, la propria giacca. Venne raccattato, curato delicatamente e trasportato in Tribunale dove si è oggi sentito condannare a 50 sterline di multa e a 2 anni di rigorosa astinenza dall'automobilismo.

Non portate colletti inamidati

Riga, 26 notte.

(F.) Un lettore del moscovita *Vecernia Moskva* denuncia al giornale un curioso caso occorsogli. Nei giorni scorsi egli aveva potuto acquistare, mediante la spesa di due rubli e 35 copeki, un bel colletto inamidato di cui faceva sfoggio — con invidia dei suoi compagni ed amici — durante una festa da ballo.

Ieri egli si è recato in una lavanderia onde far lavare e stirare il colletto, ma è rimasto inorridito allorquando la lavandaia gli ha chiesto per il lavoro ben 2 rubli. Fattole osservare che il costo del colletto nuovo di poco supera tale prezzo, la compagna lavandaia gli ha risposto:

— E voi non portate colletti inamidati!

Adesso il compagno vorrebbe sapere dal giornale come conciliare la spesa così elevata con il suo desiderio — che è in ossequio alle norme impartite da Stalin — d'apparire una persona civile ed elegante.

Un brutto periodo
per i milionari britannici

Londra, 26 notte.

Negli ultimi dodici mesi sono morte, nella Gran Bretagna, 11 persone che possedevano più di un milione di lire sterline. L'ultima, morta oggi, è il signor George Harold Winterbottom, già giudice capo a Northampton. Fra le altre dieci vi erano i Lordi: Riddel, Faringdon, Tedegar e Devonport.

Velocità

La velocità torna ad essere un fattore importante nella concorrenza tra i tre grandi mezzi di trasporto: il treno, l'automobile, l'aeroplano. La iniziativa questa volta spetta al vapore. Battuto ed umiliato dai suoi due concorrenti tenta la riscossa e riesce a guadagnare in parte il terreno perduto.

Dall'esame degli orari di tutti i paesi per il 1935 si rileva lo sforzo per aumentare la celerità delle ferrovie. La media oraria di 90 a 100 chilometri non è un'eccezione, treni che viaggiano a 120 o 130 km. all'ora sono in esercizio; con o senza l'aiuto dei motori Diesel si preparano velocità maggiori.

Un grande sforzo in questo senso vien fatto in Italia. A parte i rapidi già in esercizio, sono in preparazione locomotive capaci di raggiungere tempi mai toccati in Europa. Nella attesa, in un pomeriggio, da Milano o da Torino si può raggiungere Roma, un privilegio che sinora era riservato ai soli servizi aerei.

Le conseguenze di questo risveglio ferroviario non si faranno attendere. Anche i trasporti con motore a scoppio e soprattutto quelli aerei sono destinati a diventare più rapidi. Le nuove linee del cielo aumentano la velocità; da una media di 180 a 200 km. si passa ai 250, ai 300, ai 350 km. all'ora. Problema tecnico, di sicurezza e soprattutto economico, perchè rapidità significa aumento di spese, ma in molti casi il tempo impiegato per il trasporto degli uomini, della posta, delle merci è veramente prezioso.

Nel campo della velocità l'Italia è all'avanguardia: Agello ha volato a 700 km. all'ora e le prove e gli studi dei velocisti di Desenzano e degli indagatori della stratosfera a Roma possono condurre ad ulteriori risultati. Mille chilometri non sono più una chimera.

Un tecnico, sulla Frankfurter Zeitung, *commentando le velocità raggiunte dagli italiani osserva che a mille km. sarà possibile in ventiquattro ore fare il giro del mondo. Quel volatore troverà nel suo viaggio il sole sempre alla stessa altezza; volando oltre ai mille chilometri vedrà sorgere il sole due volte in un giorno. Una bella avventura.*

Si prepara la corsa dei milioni

I lavori in corso -- In attesa delle iscrizioni -- 30 partecipanti -- L'adesione di due Case tedesche

Tripoli, 25 notte.

Benchè oltre tre mesi ci separino dalla grandiosa manifestazione coloniale assurta ormai all'ordine del giorno dell'automobilismo mondiale, sono in pieno fervore i preparativi, sia per quanto concerne l'organizzazione della corsa che per i lavori di perfezionamento del circuito. Sotto quest'ultimo aspetto cose magnifiche sono state compiute, com'è noto, l'anno scorso cosicchè tutti coloro che vennero ad assistere allo svolgimento del Gran Premio del 1934, corridori, sportivi e spettatori, rimasero vivamente meravigliati della straordinaria metamorfosi subita nel volgere di un tempo brevissimo dall'Autodromo della Mellaha. Ma i grandiosi lavori, compiuti allora in poco più di tre mesi, se diedero luogo al sorgere di tribune meravigliose che non hanno confronto in nessun altro Circuito ed alla sistemazione di un percorso bellissimo, non poterono avere in tutti i dettagli quella rifinitura che sarebbe stata possibile con un tempo maggiore a disposizione e quindi con un ritmo costruttivo meno febbrile.

L'Autodromo migliorato

Ora si sta attivamente lavorando a perfezionare ed abbellire, in modo che il 12 maggio prossimo l'Autodromo si presenterà completamente migliorato in ogni particolare. La strada avrà in qualche punto una sistemazione ancora migliore, mentre le torrette ed il grande quadro delle segnalazioni saranno messi in grado di funzionare in modo veramente perfetto. Si era pensato anche di modificare alcune curve sopraelevate del circuito, date le folli velocità che caratterizzano questa battaglia eccezionale, ma questo lavoro è stato rinviato all'anno prossimo, sia per ragioni di tempo, sia perchè i corridori ormai conoscono il percorso anche nei dettagli. Le gigantesche tribune coperte in cemento armato capaci di 20 mila spettatori, che erano bensì ultimate, ma che, per la ristrettezza del tempo avevano dovuto rimanere, diremo così, un po' grezze in alcuni particolari, si presenteranno quest'anno in un aspetto quanto mai simpatico anche per quanto riguarda le adiacenze immediate, ove si stanno compiendo notevoli lavori di giardinaggio colla sistemazione di graziose aiuole e riposanti zone di verde. Sull'ampio spazio posteriore delle tribune è, poi, in costruzione una grande fontana che avrà un fronte di 24 metri e che coi suoi zampilli recherà una gradevole nota di freschezza. Poichè non bisogna dimenticare che a metà maggio a Tripoli, salvo qualche annata eccezionale, il caldo incomincia a farsi sentire sensibilmente. Altri lavori di perfezionamento vengono eseguiti nell'edificio (sormontato da una svelta torre di 40 metri d'altezza) ove sono sistemati i servizi tecnici e la cabina della radio, onde rendere sempre più facile e spedito il lavoro dei cronometristi e dei giornalisti, le segnalazioni al pubblico, ecc.

Per quanto riguarda la corsa per il Gran Premio, si può fin d'ora intravvedere un successo assai maggiore di quello già grandissimo dell'anno scorso. All'Automobile Club di Tripoli pervengono, si può dire, quotidianamente richieste di informazioni, offerte di adesioni, proposte d'ogni genere da parte di corridori, Case costruttrici, ecc. E, da quanto ci è dato sapere, saranno quasi certamente presenti a Tripoli le Case tedesche *Mercedes* e *Auto Union* che mai finora hanno partecipato alla corsa tripolina. La notizia non è, naturalmente, ufficiale, ma tutto fa ritenere che lo diventerà fra qualche tempo.

Corridori italiani e stranieri

Avremo a Tripoli nuovamente i corridori americani, i quali da tempo si sono offerti di partecipare alla terza corsa dei milioni. L'anno scorso dopo la gara ci diceva l'italo-americano Pete De Paolo, il quale figurò, com'è noto, fra gli iscritti assieme a Lou Moore, che nel 1935 avrebbe voluto intervenire con quattro macchine. Il simpatico campione sarà ormai impossibilitato a tradurre in realtà il suo proposito dopo il grave incidente occorsogli in seguito durante una corsa, ma l'interesse per la nostra manifestazione coloniale è ormai radicato in America, come lo provano le richieste pervenute da parte di Fred Frame e Bill Cummings, due vincitori di Indianapolis. E' stato risposto ai due campioni che la loro venuta sarà accolta con molto favore, ma che le macchine per poter correre a Tripoli dovranno raggiungere almeno la velocità di 300 chilometri all'ora. Occorre, quindi, un preventivo impegno in questo senso per le loro vetture, la cui messa a punto viene curata da Harry Hartz, che in America gode un'ottima fama come preparatore.

Buone speranze si hanno circa l'intervento degli inglesi Lord Hoove ed Eyston, il famoso recordman mondiale. Quasi sicuramente presente sarà la *Bugatti*.

Quanto agli italiani non è dubbio che interverranno come sempre in buon numero per contendere a macchine e piloti stranieri la palma della vittoria. Si sa che la *Scuderia Ferrari* tende alla preparazione, appositamente per il Gran Premio di Tripoli, di una vettura di grandissima velocità, mentre anche la *Scuderia Subalpina*, che correrà per la *Maserati*, sta a sua volta, affilando le armi. I migliori corridori individuali vorranno certamente essere presenti in questo grandioso cimento di giganti.

Tale può essere definito appunto il Gran Premio di Tripoli, in quanto non possono prendervi parte che piloti di grande valentia e macchine modernissime. Non conosciamo ancora i termini precisi del Regolamento, che è tuttora all'approvazione della Commissione del RACI, ma è, tuttavia, certo, date le caratteristiche specialissime di questa corsa abbinata alla grande Lotteria dei milioni, che anche quest'anno le linee essenziali, per quanto riguarda l'ammissione dei corridori e delle macchine, saranno quelle del 1934. Il numero dei partecipanti sarà anche questa volta di 30.

La prossima corsa dei milioni sarà, poi, il centro di un complesso di manifestazioni automobilistiche che richiameranno un gran numero di sportivi e di turisti e colle quali l'Automobil Club di Tripoli festeggierà degnamente il decennale della sua fondazione, avvenuta nella primavera del 1925 quando nella capitale libica le macchine civili in circolazione non raggiungevano la cinquantina. (Oggi sono oltre 1700).

Sono annunziate per quell'epoca alcune grandi crociere di transatlantici con mèta Tripoli, oltre al buon numero di comitive minori, mentre notevole sarà il numero di coloro che affluiranno alla spicciolata coi piroscafi e gli idrovolanti oppure in macchina via terra dai paesi vicini del Nord Africa. Tripoli si prepara ad accogliere nel miglior modo la massa degli ospiti, che troveranno una città magnificamente abbellita ed attrezzata, mercè il vivo impulso impresso da S. E. il Maresciallo Balbo al problema del turismo libico. Fra l'altro, si stanno ultimando il nuovo palazzo del Casino Municipale, che innalza la sua snella torre sul Lungomare Badoglio, ed un capace albergo nei pressi delle Tombe dei Caramanli, in un sito amenissimo. Gli avvenimenti e le realizzazioni della prossima primavera non rappresenteranno, se ne può essere sicuri, un punto di arrivo per questo candido Tripoli che incessantemente progredisce e si evolve, bensì un punto di partenza per maggiori e più radiose realizzazioni.

G. Z. Ornato.

L'adunata alpina a Tripoli
La sosta fissata in 2 giorni

Roma, 26 notte.

Prosegue attivamente l'organizzazione dell'adunata alpina a Tripoli. Gli organizzatori hanno stabilito che la sosta a Tripoli sarà di due giorni, non essendosi raggiunto il numero minimo di crocieristi desiderosi di fermarvisi il terzo giorno. L'enorme maggioranza ha optato per i due giorni, la stessa sezione di Torino, su 120 partecipanti, ne ha 30 per la sosta di tre giorni, e occorre aggiungere che è la sezione che ha fornito il maggior numero di optanti per i tre giorni. Sarà restituito pertanto l'importo del maggior prezzo pagato dai partecipanti.

Le comunicazioni nel Monferrato

Una proposta per adottare le Littorine al trasporto passeggeri

Alessandria, 26 notte.

Il problema delle comunicazioni del Monferrato e dell'Astigiano è stato nuovamente affrontato e discusso in una importante riunione di podestà e dei segretari dei Fasci dei Comuni interessati svoltasi in Provincia presenti pure numerosi gerarchi. Il preside Vaccari ha ricordato la questione annosa e la necessità di una più utile trasformazione dei servizi di comunicazione nella predetta zona. Ha quindi dichiarata aperta la discussione sul progetto presentato dall'amministratore delegato della F.E.R., camerata Pierino Bologna. Su tale argomento hanno parlato il podestà ed i segretari dei Fasci di Asti, Casale, Quargnento, Altavilla ed altri.

Il Preside ha quindi proposto la nomina di una commissione, illustrando poscia il progetto della F.E.R., che si propone di migliorare il servizio passeggeri sulla quasi totale rete attuale, sostituendo alla trazione a vapore un servizio di automezzi su rotaie, (littorine) e mantenendo la trazione a vapore per il servizio merci. Per quanto concerne la linea Asti-Canale a scartamento ridotto, il servizio passeggeri sarà effettuato regolarmente da autobus a cura della predetta società.

Ha quindi parlato il fascista Morone nella sua qualità di capo-gruppo provinciale del Sindacato auto-ferro-tranvieri e della necessità di addivenire ad una sollecita sistemazione. L'assemblea ha approvato tali concetti ed ha nominato la commissione composta del preside della Provincia, del rappresentanti del Rettorato provinciale, podestà e segretari dei Fasci di Alessandria, Asti, Casale, Altavilla, Canale, San Damiano e del rappresentante del Sindacato fascista auto-ferro-tranvieri.

Il Patrono dei Giornalisti
Manifestazioni indette a Roma

Roma, 26 notte.

Martedì mattina i giornalisti di Roma si riuniranno nella Basilica del Sacro Cuore in via Marsala, per assistere alla Messa in onore del loro patrono, San Francesco di Sales, celebrerà il padre Rinaldo, direttore della *Civiltà Cattolica*.

I giornalisti cattolici si propongono, inoltre, di celebrare con un'opera buona la festa del loro Patrono raccogliendo offerte per la crociata della carità voluta dal Papa e già indetta dall'*Osservatore Romano*.

Il miglioramento degli incassi del bilancio dello Stato

Roma, 26 notte.

Il mese di dicembre ha continuato a segnare il miglioramento degli incassi del bilancio dello Stato: si è avuto, infatti, un complesso di 1625 milioni, con un aumento di 24 milioni sul dicembre 1933. Esaminando le varie voci delle entrate ordinarie, si rileva che le imposte dirette hanno raggiunto, durante il mese in parola, un insieme di 822 milioni (meno 7 milioni); la ricchezza mobile per i ruoli con 387 milioni, segna un aumento di due milioni; l'imposta fabbricati è pressochè stazionaria sui 54 milioni; l'imposta sui celibi, con 24 milioni, è in aumento di 7 milioni; l'imposta complementare si iscrive a 45,9 (più 1); l'imposta sul patrimonio con 61,8 milioni è in diminuzione di 9 milioni.

Le tasse sugli scambi della ricchezza hanno reso 273 milioni (più 11,3); le tasse registro, con 56 milioni (più 6); il bollo, con 52 (più 7). Questi significativi aumenti documentano il più accentuato ritmo degli affari.

La tassa ipotecaria ha reso 11,1 milioni, con una lievissima variazione; quella in surrogazione del registro del bollo ha reso 3,2 milioni, con un aumento di 800 mila lire. La tassa-scambi arriva a 90,9 milioni, segnando un incremento di 6,5. I diritti sui biglietti degli spettacoli di 6,9 milioni, è in lieve diminuzione di 200 mila lire. Le imposte indirette sul consumo a 308,5 milioni, danno un aumento di 20 milioni. L'imposta zucchero è quasi stazionaria a 93,4. L'imposta spiriti rende 15,3 (meno 2). Le imposte fabbricazioni diverse danno 49 milioni (più 7); il dazio di importazione sui grani a 2,1 registra un aumento di 1 milione.

L'imposta sul caffè a 38 milioni, è in diminuzione di due milioni. La tassa oli minerali cresce da 23 milioni a ben 65. Le privative hanno reso 248,2 milioni con un aumento lieve di mezzo milione. Durante i primi sei mesi dell'esercizio 34-35, gli incassi di bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno sono aumentati a 7957 milioni, con un aumento di 217 milioni sul periodo corrispondente dell'esercizio 33-34.

Il problema demografico

Ammonimenti di cifre

Roma, 26 notte.

Mentre si rileva in più d'una parte d'Italia un confortante aumento delle nascite, si continua a registrare la deplorevole stasi della natalità in taluni centri del Piemonte e della Toscana, che si segnalano per la loro troppo scarsa cifra di natalità.

A Novara, il movimento demografico dal 14 al 21 gennaio segna queste cifre: nati 22, morti 42. Le bare superano quasi del doppio le culle; questa non è soltanto stasi ma regresso di una città e della sua popolazione.

A Biella, il bollettino demografico dal 17 al 23 gennaio annunzia 3 soli nati contro 10 morti. Qui le nascite non sono neppure un terzo delle morti.

A Firenze, la giornata del 24 gennaio va segnata con una lista nera. I nati sono stati 6 e i morti ben 25. Le nascite non hanno raggiunto neppure il quarto delle morti.

Queste cifre contrastano col tono generale della nuova vita italiana e con le manifestazioni della sana fecondità che si ritrovano ancora fortunatamente in tante parti d'Italia.

Scontro fra autoveicoli

Un morto e un ferito grave

Bergamo, 26 notte.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta stamane sulla provinciale della Valle Cavallina, nei pressi del lago d'Endine. Un grosso autotreno proveniente da Lovere si trovava improvvisamente davanti, in una curva, una «Balilla» con a bordo due persone. I due veicoli, slittando sulla strada gelata, non riuscivano ad evitarsi e nell'urto la «Balilla» veniva gettata fuori strada precipitando per una scarpata. Anche l'autocarro, percorsi pochi metri, si rovesciava. Le quattro persone che si trovavano nella cabina dell'autocarro non riportavano ferite (solo l'autista lievi contusioni) e si precipitavano subito per aiutare i passeggeri della «Balilla». Uno di questi, il rag. Norberto Palazzi, assicuratore, era già morto, mentre il trentacinquenne Giovanni Gatti era privo di sensi e presentava ferite al capo. All'ospedale di Bergamo il Gatti è stato trattenuto in gravi condizioni con prognosi riservata.

Grave fatto di sangue in Calabria

Reggio Calabria, 26 notte.

Poco dopo il mezzogiorno di oggi, a Roccaforte del Greco, il contadino venticinquenne Domenico Sgrò s'imbatteva in certo Francesco Toscano, di cui tempo addietro aveva sedotto la sorella. Lo Sgrò, con la coscienza poco a posto, ebbe l'impressione che il Toscano stesse per estrarre un'arma: fulmineamente lo preveniva, sparandogli contro due colpi di rivoltella che lo ferivano gravemente. La sorella del ferito, Maria Toscano, che da casa aveva assistito alla tragica scena, impugnava una pistola ed usciva sulla strada dandosi all'inseguimento del seduttore assassino. Quattro colpi gli esplose contro, senza tuttavia colpirlo. Disgraziatamente però uno dei proiettili raggiungeva una passante, la contadina Domenica Sergi, di 84 anni, riducendola in grave stato. Anche il Toscano versa in pericolo di vita. I due sparatori sono stati arrestati.

Il furto di oro a Nizza

Tre complici arrestati

Nizza, 26 notte.

Il 16 novembre 1933, dei malfattori avevano asportato da una vettura di consegna di pacchi postali tre sacchi e una cassetta contenente dell'oro per un valore di 1.300.000 franchi. I sacchi e la cassetta erano destinati a istituti di credito di Nizza. L'inchiesta aperta per recercare i ladri era rimasta infruttuosa.

Di recente a Genova, un poliziotto privato, certo Marion Viale, messo in sospetto dalle spese enormi fatte da vari individui, li denunciò. Undici arresti vennero operati. L'autore principale del furto, Francesco Zuccarelli di 43 anni, ex-commesso a Nizza, si trovava fra di essi. Egli era divenuto proprietario a Genova di una casa da gioco. Il Marion Viale si recò a Nizza e, in collegamento con la giustizia francese, ha fatto arrestare un complice certo Levaito di 45 anni e i fratelli Giovanni e Giuseppe Beltrando, che, al corrente del furto, avevano ricettato lo Zuccarelli. Una perquisizione operata al domicilio dei due ha permesso di scoprire 180 mila lire

Militi della Croce Rossa
alla ricerca di un morto che è vivo

Tortona, 26 notte.

Con una violenta e lunga telefonata al Corpo di guardia dei vigili comunali veniva chiesto l'urgentissimo intervento dei civici pompieri e dei militi della Croce Rossa, alla cascina Torino, in strada Villoria, dove un famigliare dell'agricoltore: Domenico Nervi, mentre era intento ad attingere acqua per dare la «beverata» al bestiame, era caduto in un pozzo. La lunga catena, già arrotolata al torno meccanico, era tutta quanta sciolta e raggiungeva la profondità delle acque divenute molto intorbidite. Non potevano più sussistere dubbi di sorta; il povero Nervi, preso da possibile capogiro, mentre attingeva acqua, aveva seguito catena e secchiello nel pozzo.

Intanto il vigile Miravalle — di piantone al telefono comunale — ricevuta la telefonata, aveva subito, dirottato in conformità all'urgente richiesta e, fra i primi, i militi della Croce Rossa, che al comando del capo Fincalle, raggiungevano la triste località dove già si era formato un assembramento ed un capannello di curiosi e di vicini attorno ai famigliari del Nervi che — sconsolatissimi — commiangevano la tragica morte del congiunto.

Una successiva telefonata al Comune ordinava però di sospendere la partenza dei pompieri. Il Nervi morto, era tranquillamente rientrato e, meravigliato, andava domandando spiegazioni dell'assembramento intorno al pozzo. Il morto... vivo, subito si spiegò: «Mentre attingevo l'acqua, vidi, in distanza, che un ladruncolo andava rubando, da un nostro podere, del pollame. Allora abbandonai la catena ed il secchiello che erano piombati, con rumore, nel pozzo e mi detti a rincorrere il ladro».

Ascensione notturna sul M. Barone

Varallo, 26 notte.

Giunge notizia da Pray di un'audace escursione compiuta dai giovani dopolavoristi Turcotti Virgilio, Crotti Mario, Togna Alessandro, Bortolozzi Pietro e Garavello Giovanni, del Dopolavoro rionale di Pianceri.

Gli ardimentosi dopolavoristi hanno infatti effettuato l'ascensione notturna del Monte Barone (m. 2047) dopo sei lunghe ore di marcia dura e particolarmente difficile fra la neve.

Ventitrè figli in ventitrè anni

Savigliano, 26 notte.

A Savigliano vive in ottima salute la sessantottenne Maddalena Biga, vedova Botta, la quale detiene certamente un primato difficilmente contrastabile. Nei suoi 23 anni di matrimonio ella diede alla luce ben ventitrè figli. Favorita da un fisico eccezionale, per ben quattro volte, due delle quali consecutive, mise al mondo quattro creature contemporaneamente. Durante la guerra cinque figli della Botta furono mobilitati e presero parte ad azioni in linea. La donna ha ora la gioia di vedersi attorniata da ben dodici figli, in gran parte essi pure sposati, con a loro volta numerosa prole.

Dallo sport alla geografia

Tunney cambia occupazione

Genova, 26 notte.

E' arrivato oggi a Genova, proveniente da New York, l'ex-campione mondiale Gene Tunney, accompagnato dal sig. John La Gorge, vice-presidente del National Geography Magazine, i quali hanno proseguito stasera stessa per Napoli. Avvicinato dai giornalisti, il campione del mondo ha affermato di avere da tempo lasciato il ring ufficiale, ma di non riuscire a staccarsi dal ring... privato. Egli ha poi affermato che, scopo del suo viaggio, sono le ricerche geografiche che egli condurrà in India dove si tratterrà per lungo tempo.

Vuole accendere la stufa col petrolio e muore bruciata

Como, 26 notte.

Di una atroce disgrazia è rimasta vittima a Bernate Rosales la casalinga sessantenne Giacomina Della Casa. La donna, volendo accendere una stufa a legna, versava sulla legna del petrolio, ma questo s'infiammava e la fiammata investiva la disgraziata che, trasportata all'Ospedale, vi moriva quasi subito in seguito alle gravissime ustioni riportate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
26 Gennaio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	6	coperto	agitato
San Remo	11	8	»	»
Milano	2	1	neve	—
Venezia	3	1	piovoso	mosso
Trieste	8	6	»	»
Fiume	9	8	»	agitato
Trento	6	0	neve	—
Bologna	7	—1	nebbia	—
Firenze	9	4	piovoso	—
Ancona	12	8	½ cop.	mosso
Roma	4	1	coperto	l. mosso
Napoli	12	7	piovoso	agitato
Bari	12	8	sereno	l. mosso
Taranto	11	7	»	»
Palermo	13	8	piovoso	»
Catania	14	3	»	mosso
Messina	12	8	½ cop.	calmo
Cagliari	12	1	½ cop.	l. mosso
Tripoli	13	8	»	»
Bengasi	19	12	»	»
Rodi	15	12	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 3,5
Minima	— 0
Pressione barometrica	727,5
Umidità	91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 1,2
Minima	— 1,9
Cielo vario.	

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Situazione barica: il ciclone europeo, il cui massimo abbastanza profondo trovasi tra la Finlandia e la Russia, ha esteso la sua azione a quasi tutta l'Europa ed a gran parte del bacino mediterraneo. Un minimo secondario esiste sul Golfo Ligure. Sull'Islanda si affaccia un nucleo di alta pressione.

Probabilità: condizioni alquanto perturbate sull'Italia, più specialmente sulle regioni settentrionali e centrali e su tutto il versante tirrenico, con cielo nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse con qualche nevicata sulle zone montuose. Qualche schiarita seguirà a breve intervallo sull'alto Tirreno. Sulle regioni meridionali, aumento di nebulosità e sparse precipitazioni. Predominio di venti forti e fortissimi con raffiche del secondo quadrante sull'alto Adriatico, libecciali sull'alto e medio Tirreno, da quasi forti a forti meridionali altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare grosso e molto agitato sugli alti e medi bacini; agitato altrove.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 26 gennaio 1935.

TORINO	59	53	8	56	77
BARI	73	68	59	46	58
FIRENZE	30	4	38	81	77
MILANO	49	65	33	60	64
NAPOLI	51	85	27	28	26
PALERMO	7	45	77	84	39
ROMA	16	43	46	87	70
VENEZIA	87	40	77	73	75

Pollo arrosto

La lettera di Primo, sgrammaticata e scritta a traballanti caratteri da seconda elementare, diceva in fine: «Vi o speddito ogi un bel pollo arosto con pattate in padella». Mondo fece i conti sulla punta delle dita:

— Calcoliamo un giorno dalla Romagna alla frontiera, uno dal confine a Parigi, diciamo che il pacco stia fermo quattro giorni tra uffici stazioni e dogane, aggiungiamo una altra giornata qui per la consegna, una settimana in totale. La lettera è del ventitre. Lo riceveremo in tempo per mangiarlo l'ultimo dell'anno. Ve lo dico io.

«Ve lo dico io» significava «Ve lo dice quella testa fina di Mondo Relardi, quell'intelligentone di tuo marito, quel furbo matricolato di tuo padre». La moglie tornò a chinare sul lavoro gli occhi stanchi, riprese ad agucchiare. Gigino, il ragazzo, fece un lungo sbadiglio, mormorò: «Un pollo arrosto con patate in padella!». Mondo si mise a guardare la fotografia che Primo aveva inclusa nella busta cenerina.

— Ha sempre la stessa faccia — brontolò. — La stessa faccia da contadino ignorante. Bestia è nato e bestia morirà! Guàrdalo, grasso come un maiale!

Furibondo, gettò sulla tavola busta, foglio e ritratto. Non s'erano mai potuti intendere, lui e Primo. E avevano pur vissuto dodici anni insieme, parenti stretti, cugini, coltivando un podere della Congregazione di Carità di Ravenna, in frazione Campiano. Troppo ignorante, troppo bestia, Primo! E lui invece sapeva scrivere senza errori, con finezze e svolazzi da calligrafo, e leggeva i giornali, e s'era fatto insegnare da un capoccia della defunta Lega socialista un po' di francese. Che discussioni, che litigi! «Ma leggi, studia, istruisciti, ignorantone! Vuoi durare tutta la vita a schiantarti di fatica per il campo, come un bue? Io, per me, te la canto chiara: ne ho abbastanza di questa vitaccia. Voglio andare all'estero. Francia, Svizzera, quelli sì che sono paesi! Lavori meno e ci fai il signore. E poi la libertà, la libertà!». Primo scrollava le spalle: «Devono essere gran paesi. Però io non mi muovo. Lavoro, mangio, bevo, fumo, ho una brava moglie, due bambini che in giugno saranno tre. Sto meglio di un principe!». Finalmente Mondo aveva deciso di emigrare per davvero. Primo, che per diritto di anzianità era «reggitore» della famiglia, gli aveva consegnato metà dei comuni guadagni: diciottomila lire. «Siamo a Parigi» — aveva scritto Mondo — «Accidenti che razza di città! Roba che voialtri disgraziati non ve la sognate neanche. Ho avuto ingegno io a scappare dal vostro povero paese. Qua c'è fortuna per tutti. Ho trovato subito un impiego a mille franchi al mese...».

— Un pollo! — esclamò Bice, la moglie, levando il capo vivacemente. — Pare un sogno! L'ultimo sono cinque anni che l'abbiamo mangiato. Era Natale, il terzo Natale che passavamo a Parigi. Stasera? Tre aringhe, dei fichi secchi, e gli avanzi di pane che mi dà la signora dove vado a lavare i piatti. Hai saputo niente di quella promessa di lavoro, quel carbonaio che doveva prenderti per caricare l'antracite?

Mondo scosse il capo. Era disoccupato da quattro anni. Non già che, intelligente com'era, avesse sbagliato i propri calcoli. Ma ci s'era messa di mezzo la disgrazia. Quel caporione socialista che in Romagna gli aveva illuminato il cervello insegnandogli a dire *bonjour* invece di *buongiorno*, e da Parigi gli aveva scritto promettendogli mari e monti se fosse andato in Francia con un po' di denari da impiegare, lo aveva subito innalzato alle funzioni di contabile in una certa sua azienda di compra-vendita, con mille franchi al mese di paga, dietro versamento delle diciottomila lire a titolo di cauzione. Poi, dopo cinque settimane, l'azienda era fallita; e l'amico di Mondo espulso dalla libera Francia aveva cercato asilo nel Belgio, cacciato via dal Belgio s'era rifugiato nel Brasile. Mondo aveva ricevuto una cartolina illustrata da San Paolo.

— Sarà grosso. Primo dice «un *bel* pollo» — e Mondo fece l'atto di soppesare un oggetto sul palmo. — Sarà un cappone di un chilo e mezzo abbondante. Ve lo dico io.

Miseria nera. Freddo. Una lugubre stanza al pianterreno, dove si cucinava si mangiava e si dormiva. Aringhe, cavoli, patate lesse, lupini, cipolle. Una scia di sapori stantii in una palude di fame. Ma ad ogni tanto Mondo impugnava la penna e in calligrafia ornata scriveva al cugino bifolco: «Leggo nel foglio socialista che in Italia state male. Noi qua ce la passiamo nell'abbondanza e nei divertimenti. Abbiamo una casa col termosifone. La Bice porta il cappellino. Andiamo al Cine tutte le domeniche...». San Silvestro, Capodanno, e il pacco spedito dalla Romagna non arrivava. Le vetrine dei pizzicagnoli, le mostre dei rosticceri, parevano farneticamenti di un affamato che impazzisse.

— Sai cosa facciamo? — disse Mondo alla moglie. — Siccome il triciclo a motore che distribuisce i pacchi passa di qui a mezzogiorno, tu prepari da domani in avanti solo un contorno di cavoli. Il giorno che il pollo arriva lo mettiamo in tavola e la colazione è pronta. Sarà una bella improvvisata.

Due, tre, quattro, cinque gennaio. L'Epifania. Ogni giorno all'ora di colazione la Bice lascia la pentola in caldo sul fornello. Sono tutt'e tre seduti a tavola. Lo scoppiettio che da lontano annuncia il passaggio del furgoncino dei pacchi, li fa trasalire. Saltano in piedi, corrono alla finestra. Fanno appena in tempo a vedere il veicolo giallo saettare nell'aria grigia, schizzando fango dalle tre ruote. La Bice scodella i cavoli e sospira. Gigino mastica a vuoto, fra una cucchiaiata e l'altra. Mondo osserva, ottimista:

— Meglio così. Se l'avessimo mangiato oggi, non ci resterebbe più da mangiarlo domani. E per fortuna col gelo che fa in tutta Europa, non c'è pericolo che il nostro pollo vada a male, anche se viaggiasse per un mese. C'è nel foglio la notizia di un'ondata di aria fredda che viene dal Polo Nord. E' un bel comodo, no?, saper leggere, essere istruiti come me?

La Bice, che è una creatura docile, troppo remissiva, fa segno di sì, con gli occhi bassi. Per qualche giorno i cavoli sono sembrati meno sciapè del solito. L'olezzo immaginario del pollo li insaporava. Con ogni cucchiaiata di poltiglia acquosa, s'inghiottiva un pezzetto di fragrante ipotesi arrosto. Adesso l'attesa si fa greve, malefica. Il paragone mentale fra il gusto del pollo e quello dei cavoli diviene aspro, torturante. Mondo reclama al vicino ufficio postale, attraversa a piedi tutta Parigi per far sentire la sua vibrata protesta anche ai signori della Dogana. Non ha pieno diritto di riceverlo, il suo pollo? Si tratta forse di una vendetta politica, contro un libero pensatore?

Dodici, tredici, quindici gennaio. Il furgoncino è una meteora tra la nebbia. Per la Bice il pollo è ormai una delusione che è andata a far numero con mille altre delusioni; per Gigino è una fiaba natalizia, troppo bella, quasi dimenticata. Ma per Mondo è qualchecosa di più. L'idea del pollo, aguzzata dall'attesa, fatta esplosiva dalla fame, gli è penetrata a poco a poco dentro l'anima. Il pollo diventa per lui un simbolo della Romagna. Perchè in Romagna il pollo arrosto è il classico sigillo di tutte le solennità familiari. L'immagine del pollo è per Mondo una scatola magica, dalla quale vengono fuori ricordi di banchetti nuziali, festeggiamenti di battesimi, giorni di Natale e di Pasqua, grappoli di domeniche con gioco di bocce come elisir digestivo, gioconde vendemmiate, trebbiature rutilanti di polvere dorata, la casa senza affitto da pagare, la botte piena, le mele nel solaio, il grano in magazzino, il maiale nel porcile, e l'aia tutta chioccolii e chicchiricchì. Mondo sogna e si rode. Gli par d'essere stato una vescica gonfia, e che il mancato arrivo del pollo ogni giorno gli abbia dato come una puntura d'ago. Per rimontarsi un po' il morale, bisogna che strepiti, che imprechi.

— Oh, basta con questa storia — ha preso dal cassetto la lettera e la fotografia di Primo, la straccia, getta i minuzzoli nel fornello. — Metti in tavola la nostra *sboba* di cavoli. E' stato uno scherzo. Vuoi che mi mandi la carità di un pollo, se io gli ho sempre scritto che faccio il signorone, e che per Natale spendo cento lire in giocattoli per Gigino? Eh, sono intelligente, io! Uno scherzo, ti dico!

La Bice si alza per scodellare la zuppa. Si ferma in ascolto, con la mestola in mano. Il crepitio del furgoncino si avvicina, si spegne di colpo. Corrono fuori. Mentre Mondo firma la cedola, la Bice taglia la tela che avviluppa la scatola. Gigino balla. Mondo ride, la Bice piange. Via il coperchio, via l'involucro di carta. Ecco il pollo. Il pollo? Il buon Primo ha mandato al ragazzo del cugino ricco, che se la passa nell'abbondanza a Parigi, un balocco paesano, un pollo arrosto di cartone, con una manciata di finte patate fritte. Probabilmente il brav'uomo è andato apposta in città, a Ravenna o a Forlì, per comprare un giocattolo degno del bambino di Mondo. L'imitazione è perfetta. La rosolatura del dorso è resa con tanta evidenza che a guardarla si sente odore di rosmarino. E le patatine, a toccarle, certo scottano. Una meraviglia. Mondo, la Bice e Gigino sono lì a bocca aperta, diventati anche loro di finta carne.

Ma il pollo di cartapesta fa un miracolo. La Bice, la mansueta Bice, perde il lume degli occhi, si tramuta in una leonessa. Mette sulla tavola un foglio, e rugge:

— Scrivi subito, subito, subito a Primo, che siamo morti di fame, che ti mandi cinquecento lire, che vogliamo tornare in Romagna!

Mondo diventa rosso, bianco, giallo. Dentro di lui un terremoto, che ha l'epicentro nello stomaco, devasta le regioni del cuore, scuote le fondamenta del cervello. Tutto crolla, si capovolge. Che cosa fa? Ubbidisce alla Bice? Sì. Mondo scrive. Scrive senza finezze nè svolazzi da calligrafo. E incomincia la lettera così: «Caro Primo, sono un cretino...»

Bruno Corra

Donna Francesca Scanagatta

"già Tenente nelle I. R. truppe Austriache„

I.

Nel vecchio libro, di tomo in tomo, dedicato ai personaggi di guerra e al fatale protagonista della mirabolante epopea, per cui si chiude il secolo diciottesimo e s'inaugura il decimonono, con valanghe di umanità tumultuosamente scagliate in turbine di fiamma e di tuono, e il volo delle rapinatrici aquile per corruscante cielo, e la morte che miete insaziabile, e la gloria che a pari cavalca, «...*dal primo colpo di cannone tirato da Massena a Loano, sino all'ultimo che Soult udì rimbombare negl'infausti campi di Waterloo...*»; dalle belle tavole, finemente disegnate e incise, magistralmente stampate, chi sei tu, giovine, che mi guardi diritto e animoso? La mano mi si arresta, nel volger le carte: questo tuo sguardo, il tuo volto, l'aspetto, più curiosamente, stranamente mi attraggono, per qual compiacimento, quale fascino, che sento così diversi da quelli dell'altre figure, ritratti dei famosi e avventurosi marescialli dell'Impero, d'impennacchiati generali, di questa coorte di ufficiali napoleonici, e gl'italiani in ispecie, qui rievocati singolarmente; e tutti che trascorsero per cento campi di battaglia, spargendo sangue e raccogliendo allori, dalle Alpi e dalla pingue pianura padana, alle dunose sabbie del deserto africano e alle Piramidi, e dal Reno alla Vistola, e dalle aspre sierre iberiche, dalle fulve campagne di Castiglia, alle ghiacciate e sconfinate lande sulla Moscova.

Ma tu, giovine, non vesti nessuna delle sfarzose e scintillanti divise dell'invitta armata. La persona s'intuisce snella, ma anche di una sua formosità delicata e sviluppata, nella bianca succinta tunica dell'ufficiale austriaco, con l'alto bavero rigido, con le manopole fregiate dell'insegne del tuo grado subalterno, e ond'escono le mani inguantate, mani forti, come si conviene a soldato, eppure straordinariamente aggraziate, dalle lunghe dita sottili. Ed ecco il volto, improntato d'un che di misterioso, o almeno d'ambiguo: queste fattezze, non armoniose, ma aristocraticamente distinte, il mento rotondetto, la bocca tumida, il naso dalle narici dilatate, le sopracciglia che segnano un puro arco sull'orbita, la fronte nitida, morbidi i capelli, che ricadono sul collo, e accennano a inanellarsi. E questo sguardo: qui si raccoglie e approfondisce l'ambiguo, o misterioso, dell'espressione, lo strano e il fascinoso, quasi un perturbamento direi, che s'insinua, di sensualità.

Sotto il ritratto, la firma: — *Scanagatta*. — Caratteri troppo uniformi e precisi, d'una calligrafia studiata e accurata, da parere artificiosa; e il suo bravo ghirigoro al fondo, due oblique aste regolari e decise, e un leggiadro svolazzo, che rigira, tagliandole a mezzo, e si perde all'insù. Un grafologo potrebbe forse indurre, da questa calligrafia, un temperamento dirizzato all'ordine e alla disciplina, se pur non scevro di vanità, e l'esercizio di dominare, anche nascondere, le passioni; e in questo ghirigoro vedrebbe forse, nelle due aste, una volontà energica e sicura; finchè, con lo svolazzo, la fantasia riprende il suo impulso, si disfrena; ma tosto contenuta, si risolve in uno [illegible] squilibri.

Più sotto, sotto il ritratto e la firma autografa, a pie' della tavola, la dicitura epigrafica, nell'elegante corsivo inglese:

Scanagatta Francesco
nato in Milano il 1° Agosto 1776
già Tenente nelle I. R. truppe Austriache.

Francesco? nato? Evidentemente l'incisore — *Demaurizio dis., Gio. Boccinelli Scul.* — o incisore e disegnatore insieme, evidentemente si sono sbagliati: volevano scrivere Francesca e nata. Diàmine: *già Tenente nelle I. R. truppe Austriache*...

Non hanno sbagliato, disegnatore e incisore. E questa storia di donna Francesca Scanagatta, abbastanza romanzesca nella sua autenticità, perchè riuscirebbe superfluo e inopportuno romanzarla ad arte, secondo la moda letteraria, che forse, per l'abuso, ormai volge al declino; prima di ritrovarla nel libro, questa storia io l'ho saputa da mio padre, che gliela raccontava suo padre. E il nonno l'aveva conosciuta di persona, donna Francesca, e la visitava quand'egli veniva a Milano, per affari o per ispasso, dalle sue campagne, dove abitualmente risiedeva, dedito appassionatamente all'agricoltura e agli allevamenti. Ella era allora la vedova Spini. E anche papà doveva essere stato in casa sua, se non m'inganno, da ragazzo, l'avrebbe ancora conosciuta, veneranda e vegeta signora, che teneva desta la conversazione, e l'animava spiritosa, in una sua concorde cerchia di amici.

(Non si stupisca il lettore, di questo mio rimontare così lontano con le immediate testimonianze familiari. Io nacqui più che tardi, rispetto a' miei genitori, quand'essi già toccavano entrambi l'estrema maturità. Perciò mia madre poteva riferirmi che suo padre, nato nientemeno che nel 1787, ricordava l'invasione in Piemonte dei sanculotti di Bonaparte, e quando sulla piazza di Biella, tra fuochi di giubilo e canti e balli, era stato rizzato il simbolico albero della Libertà; ed egli, alunno del seminario, con sommo scandalo e pianto di sua madre, s'era tagliato il tradizionale codino, buttandolo, con la sua gala di nastro nero, nel falò rivoluzionario, e aveva appuntato sul tricorno la coccarda tricolore, azzurra e bianca e rossa, alla maniera di quegli indemoniati di Francia. E perciò ho potuto sentire da mio padre ricordare come jeri il giorno che a Milano egli era sbalzato di colpo dal suo primo latinetto al matto divertimento di scoperchiare il tetto di casa, una tegola appresso l'altra, e di disselciare il cortile, sasso per sasso, perchè si scaraventava giù tutto, dagli abbaini nella strada, addosso alla soldataglia di Radetzky, al grido di — *Dàghela a 'sti pòrsei de Croati*: — chè in quella vigilia primaverile del 1848 era echeggiata la diana eroica delle Cinque Giornate. E poi, le campagne del Risorgimento, la *fuga* dall'Università di Padova, nei primi mesi del '59, e il passaggio del Ticino, sotto le schioppettate delle sentinelle austriache, e l'arruolamento a Torino, alla Cittadella, nel 3° Reggimento Fanteria, Brigata *Piemonte*; e il '60 e '61, da Castelfidardo e Ancona a Gaeta, e l'ingrata campagna contro il brigantaggio borbonico, negli Abruzzi, e il '66, con la malaugurata Custoza, e finalmente Porta Pia. Gran ventura, questa mia: che in casa ancora si commemoravano come ricorrenze e feste di famiglia le date dell'unità e dell'indipendenza nazionale; e si sturava la bottiglia pluriannosa, il 24 Giugno, perchè papà s'era guadagnati i galloni di caporale a San Martino; e il 20 Settembre, perchè papà aveva comandato la compagnia sotto le mura di Roma).

Quelle degne suore, le Dame della Visitazione, del monastero di Santa Sofia, a Milano, già in molta considerazione per l'austerità e la compitezza dell'educazione che impartivano alle giovani di nobile famiglia, sicchè erano state onorate di attestazioni e donativi dallo stesso imperatore Giuseppe II d'Austria, l'illuminato innovatore e grande riformatore, pur niente affatto tenero, come noto, per monache e frati, che anzi mise fuori a migliaja, diecine di migliaja, dai loro conventi, e questi soppresse senza remissione: quelle degne suore avevano ragione di rallegrarsi dello zelo e dell'applicazione dell'alunna Francesca Scanagatta. Eccessivamente vivace, è vero, volentieri sbrigliata e un po' monella, la prima al chiasso e la più irruente, violenta, mascolina; ma un cuore d'oro, e un'intelligenza come poche. Se c'era da recitare la poesia per la festa della madre superiora, o per la visita di alcuna alta personalità, magari del cardinale arcivescovo, non si poteva scegliere meglio di lei. E quando alla festa solenne della premiazione, ogni anno, nella sala d'onore, con l'intervento di tutte le famiglie delle alunne, e patroni e conoscenti, le ragazze si producevano nei loro saggi, e le più idonee rappresentavano una commediola, alla Francesca, manco a dirsi, era attribuita una delle parti principali; e con invidia delle compagne, e più dei parenti loro, toccavano a lei gli applausi più calorosi e lusinghieri.

— Ma è un'artista fatta, una grande artista, — si congratulavano gli amici, inchinando la madre, donna Isabella Villata, stringendo la mano al padre, don Giuseppe.

— Certo, — mormorava all'orecchio della vicina, lasciando cadere l'occhialetto, la zia di un'altra alunna, spettabilissima e incipriatissima dama: — certo, il meglio che quella potrà fare, è darsi al teatro. Credo sia proprio per lei, il mestiere dell'attrice. Con quell'educazione *sans façon*, che i suoi le hanno data.

— Ma di dove vengono quegli Scanagatta? — ribatteva l'altra, la madre di un'altra alunna: — Son nobili davvero?

— Nobilucci d'adesso. Ma quel che conta, gente a mezzi. — E faceva il gesto, sfregando il pollice e l'indice; e soggiungeva, con un mellifluo sorriso, e riprendendo l'occhialetto: — Ricchi come dei mercanti.

— Capisco, — assentiva l'altra, stringendo le labbra, sospirando, accennando replicatamente col capo: — Oggigiorno, il danaro... Che tempi.

Alla sera, ne riparlavano, gli uni e gli altri, nei ritrovi, nei salotti.

La passione del recitare, soprattutto versi, era venuta alla Francesca da una sua istitutrice, che aveva avuta in casa, da bambina, la *mademoiselle*, una francese, s'intende. C'informa il biografo, nel suo pedantesco stile ottocento, della prima metà del secolo, ampolloso e macchinoso stile, con certe asmatiche contorsioni di sintassi, con un abuso di locuzioni approssimative e generiche, e ripetizioni pedestri, e infarcito d'idiotismi e barbarismi, e declamatorio al tempo stesso e rabosante come una predica del Seicento, infiorato d'ogni più ricercata, vaga venere della rettorica, — povero buon Giacomo Lombroso, che con tanto studio e pazienza, e non senza acume, e con giudizio e coscienziosità di storico, mise insieme i quattro ponderosi tomi di questa sua *Galleria Militare*, edita a Milano, coi tipi Borroni e Scotti, dal 1840 al '53; — c'informa dunque il biografo, che

«...*La Provvidenza muove per vie incognite all'adempimento dei suoi misteriosi decreti, e dopo aver fatto alla giovane Scanagatta il dono di un'anima elevata, faceva sì che i teneri anni ed i primordiali sviluppi del suo ingegno svegliato o precoce affidati venissero ad un'aja, che francese di nascita, d'indole e di temperamento pur era. Questa educatrice, oltre alla nazionale vaghezza ed alla mobilità delle abituali fantastiche illusioni, dilatato ne aveva l'impero ed estesone lo slancio colorando per qualche tempo le scene, che sono sempre e dovunque scuola perenne di mobilità e di intemperanza di passioni alte, fervide, focose e frementi.*

«*La giovinetta era appunto quel terreno consentaneo alla natura dei semi che gettavansi nel suo grembo, onde appena la focosa sua immaginazione spaziar potè nei vasti regni delle poetiche creazioni, e scorrendo rapida col pensiero le gesta delle eroine dell'Epopea, tutta tutta di nobile ardore fremette, e giurando fra sè di rompere i femminei lacci e le donnesche catene, caldamente invogliossi di calcare le splendide orme ed i generosi esempi che a' suoi occhi tracciavansi.*

«*Già le Amazzoni, e le Bradamanti, e le Clorinde essa invidia e di imitare proponsi, convinta che non sono già le virili spoglie, ma bensì il virile cuore che alle alte imprese adduce; onde sdegnando la gonna, l'ago ed il fuso che alle imbelli arti condannano quella vaga parte dell'umana famiglia, pensava ella da' suoi verdi anni come scuotere il barbaro giogo, come imbrandire la spada, come percorrere i campi, ed il resto, se le leggi, se l'abitudine ai più ai più e qualche amaro conflitto serbavanle...*».

Insomma, mademoiselle aveva iniziato la pupilla alla finzione teatrale, all'interpretazione di supposte passioni e di fantastici ardori; e quella, non soltanto s'era investita a fondo della parte, ma tra tutte aveva prescelto e fatta sua, e non più come una illusiva favola da rappresentare, ma come vita da vivere, la parte dell'eroina guerriera, Pentesilea, chissà, Camilla; o più affini, più consone al romanzesco vagheggiare d'una fanciulla, Bradamante o Marfisa; o per lei certo più alla mano, Clorinda: poichè voglio presumere che nelle sue letture di giovinetta s'indulgesse al Tasso, cattolico e prudente, piuttosto che non al magnifico Bojardo e all'impareggiabile Ariosto: — certo senza vantaggio per il diletto o il gusto artistico dell'educanda; ma con debita cautela del suo candore.

Non credo che nè il padre, don Giuseppe, nè tanto meno donna Isabella, la madre, avessero granchè apprezzato quegli estri bizzarri, che verosimilmente derivavano alla figliola dall'insegnamento e dalle suggestioni dell'ex-attrice francese, e l'esaltavano in un alone di folleggiate fantasie, di sconcertanti aspirazioni. Probabilmente i genitori non la pigliavano molto sul serio, quella pretesa amazzone in gonnelline corte, che ancora qualche volta si dimenticava, ficcandosi le diterelle nel nasino, quel suo nasino discretamente pronunziato, dalle narici impazienti, e vibranti come due alette.

Chi restava letteralmente incantato di Francesca, il primo a subirne l'imperioso ascendente, e deliziosamente compiacendosene, era il fratello, pressochè suo coetaneo, Giacomo. La natura aveva operato questo scherzo, o forse s'era ingannata, tra fratello e sorella, e avendoli anche formati, nel fisico, somiglianti tra di loro, in modo sorprendente, che quasi si scambiavano: aveva scherzato o s'era ingannata, la natura: perchè alla femmina aveva infuso spiriti e tendenze e gusti precipuamente virili; e al maschio una blanda animuccia aveva concesso, timida e dolce anima femminile. In realtà, tra i due, a parte l'essenziale, la femmina era il maschio; e viceversa. Così accadeva che, nei giochi stessi di bambini, Francesca impugnava lo spadino o lo schioppetto del fratello, si allacciava gli speroni, s'infilava la bandoliera, si calcava in testa un colbacco o un elmo; e Giacomo, se non proprio cullare bambole, chè forse fino a questo punto si vergognava, raccoglieva però il ricamo, buttato via sdegnosamente dalla sorella, e s'industriava ad agucchiare, e se la godeva a intrecciare le sete e le lane multicolori, a comporne ingenue margheritine e sentimentali non-ti-scordar-di-me. Francesca pregava il fratello che la lasciasse vestire un suo abito, i calzoncini e il giubbetto; e quello condiscendeva di buon grado.

— Se vuoi le mie sottane... — rideva la ragazzetta.

E lui quasi quasi avrebbe accettato.

Così vestita mascolinamente, lei scendeva in cortile, correva in scuderia, chiamava a nome i cavalli, l'irlandese da sella di papà, gli ungheresi della pariglia di mammà, il cremonese da fatica; entrava nelle loro poste, porgeva loro sulla palma distesa il pane, i biscotti, lo zucchero, presi in dispensa; e intanto li palpava alle spalle, poichè non arrivava alle groppe, li accarezzava sul muso, godeva in faccia quel loro alito caldo, quelle loro veementi soffiate di soddisfazione, quando scrollavano la testa. Poi, se c'era il cocchiere o lo stalliere, pregava che l'ajutassero a montare a cavallo, la lasciassero fare un pajo di giri nel cortile. E se non c'era nessuno, tanto meglio. Scioglieva lei dalla campanella la corda della cavezza, si arrampicava sul battifianco, di lì sulla sponda della mangiatoja; e appoggiandosi al collo dell'animale, con un salto gli era a cavalcioni. E a richiamarlo con la voce, o a tirarlo per la corda della cavezza, e a tallonarlo nei fianchi, per farlo uscire a ritroso dalla posta, voltarlo verso la porta, uscire nel cortile. Una volta, da sola, s'era sellato il purosangue di papà, gli aveva messo la testiera e il morso, e afferrate le briglie, si s'era issata su ed era filata dal portone, trionfante, a caracollare verso i giardini. Ma la bestia le aveva preso la mano, lei era caduta, fortunatamente senza farsi troppo male. L'avevano ricondotta a casa; s'era buscata una giusta dose di sculacciate. Ma anche in questo, all'opposto del fratello: lui, per poco che lo rimproverassero, scoppiava in pianti dirotti, che non c'era più verso di chetarlo; e lei strillava un poco, quando le sculacciate fioccavan giù a dovere; poi se n'andava facendo spallucce. E due minuti dopo, la sentivate che recitava, con la sua voce acerba ma sonora, una tirata dell'Alfieri.

Crescendo negli anni, i genitori avevano reputato conveniente di provvedere diversamente e più sostanziosamente alla sua educazione e alla sua cultura, che non per virtù delle iniziazioni filodrammatiche e delle poetiche elucubrazioni di *mademoiselle*; o forse questo era già anticipatamente nel programma. Il biografo sorvola sul particolare. La misero dunque a Santa Sofia, affidata a quelle Dame della Visitazione, interna nel convento. Ove l'abbiamo ritrovata, che dava lodevole prova di sè.

Quanto la giovinetta si compiacesse di quella clausura, di quegli studi, di quelle occupazioni, non abbiamo indizio; se non il frenetico scoppio d'entusiasmo, con cui, alternando nel momento il riso e le lagrime, accolse la notizia che il padre veniva a riprenderla, per portarla via, per un lungo viaggio, con lui, col fratello Giacomo: le accennarono Venezia, e di più, Vienna. Le compassate suore dovettero notare discretamente edificate, e riprenderla piuttosto severamente, di quella sua troppo manifesta, prorompente, strabocchevole allegrezza, e non certo molto deferente per loro, nè che attestasse uno sviscerato attaccamento, una riconoscenza senza fine. Ma anche l'interrogavano ansiose: — Ma non temeva, non si preoccupava d'un tale viaggio, così lungo, così disagiato, così pericoloso? Ma come l'avrebbe compiuto? In carrozza? o a cavallo?

— A cavallo, a cavallo, — rispose lei infiammandosi in volto, trinciando nell'aria uno smodato gesto, quasi afferrare la sfuggente criniera di un ippogrifo. E le venne un'idea, che la eccitò; e dichiarò risoluta: — Mi vestirò da uomo.

— Uh, uh, — protestarono le suore; e per poco non aggiungevano, ma il tono e l'espressione eran quelli, — *vade retro, Satana*.

E le compagne di Francesca, intorno, ridevano.

— Che c'è di male? che c'è da ridere? — lei incalzava: — Con il babbo e Giacomino, saremo tre cavalieri, cavalieri di ventura. Calzoni di pelle, stivaloni e speroni, la casacca e il mantello, cappello piumato, spada al fianco, pistole all'arcione... Hop là, hop.

La madre superiora, all'atto del commiato, trattenendola amorevolmente, ritornava agli ammonimenti, ai consigli, reiterava le benedizioni. E lei continuava a baciarle la mano, per prender congedo, perchè quella capisse ch'era tempo che la lasciasse andare: chè il babbo aspettava, in parlatorio; e a lei bruciava di volargli incontro, bruciava il pavimento sott'i piedi, e di volare a quella porta che improvvisamente le si disserrava, nell'aria libera, di là, nel sole, e il mondo, e la vita, ebrezza irresistibile. Le urgeva il suo domani, come lo bramava, indistintamente ancora, ma affannosamente; e il destriero de' suoi diciassett'anni scalpitava fremente. Non udiva più la campanella del convento, che chiamava alla preghiera, alla scuola, alla refezione, alla ricreazione, di nuovo alla preghiera; ma ascoltava nel suo cuore un clamor di trombe, sì, trombe marziali. Per quali campi di battaglia le trombe suonavano a raccolta, e i tamburi rullavano la carica? Quali eroi brandivano la lancia, snudavano la spada? contro quei dannati giacobini, assassini di re e negatori di Dio, sozza e scalza canaglia balzata fuori dalla suburra parigina, a metter fuoco al mondo?

Sgusciò via, che la pia madre, compunta e sospirosa, sermoneggiava ancora. Sicchè quella, non trovandosela più davanti, ristette perplessa, con un senso d'inquietudine e di delusione. E concluse tra sè, tentennando il capo, e facendo scorrere tra le dita i grani del grosso rosario che le pendeva dalla cintura:

— Una testolina balzana, che chissà come può girare. Il Signore l'assista... Mah.

Quell'idea, ch'ella viaggiasse vestita da uomo, guadagnò facilmente il padre. Il biografo anzi l'attribuisce addirittura a lui: adducendo che per essere il viaggio *lungo, penoso*, da Milano a Vienna, — «...*giacchè a que' tempi non solo ignoravasi l'uso delle strade ferrate, ma neppur conoscevasi quasi idea di diligenza, nè di altri mezzi celeri...*»; — don Giuseppe avrebbe scelto quel partito, «...*per evitare ogni scandalo ed ogni pericolo...*». Francesca era dunque, per questo riguardo, appagata. Ciò che non doveva appagarla per niente, anzi l'angosciò, quando lo seppe, era, per conto suo, lo scopo del viaggio. Il padre si recava a Venezia e a Vienna per suoi affari; e sia bene. Giacomino l'avrebbero lasciato a Neustadt, a poche miglia da Vienna, perchè, beato lui, dovrebbe frequentare quella Imperial Regia Accademia Militare, avviato alla carriera delle armi. E a questo proposito, il padre, per il tramite e mercè la raccomandazione di un amico che risiedeva a Vienna, aveva già avuto uno scambio di lettere col chirurgo maggiore dell'accademia stessa, signor Haller; il quale s'era impegnato a tenere il giovine in pensione, in casa sua, preparandone e facilitandone l'ammissione ai corsi militari, come dilettante: — allora, colà sussisteva anche questa qualifica, con la qualità di alunno esterno dell'istituto. Fortunato, beato Giacomino. Ma lei, Francesca, era destinata invece a ritornare in convento, un de' più rinomati, sia pure, della capitale austriaca, quello delle Salesiane: ma ancora, sempre, convento, clausura, le buone suore, le care compagne, e la campana che chiama alla preghiera, alla scuola, alla refezione, alla ricreazione, di nuovo alla preghiera... Soltanto a pensare, si sentiva struggere di noja, si arrovellava di dispetto, si sentiva [illegible]. Ma una cosa aveva bene imparata in convento: a contenere gl'impulsi, a comprimere dentro ciò che non conviene si mostri, a nascondere il suo intimo sentimento. Fece buon viso a mala sorte. Si affidò al caso. Intanto, c'era il viaggio, che le piaceva immensamente, in abiti maschili, a cavallo.

— Signor padre, bisognerà che lei smetta di chiamarmi Francesca; se no, addio il mio travestimento. Cominci ad abituarsi a chiamarmi Francesco. Eviterà di sbagliare.

— Sicuro, signor mio Francesco. Ma non vorrai mica presentarti vestita da uomo, a quelle suore salesiane di Vienna?

— Di qui a Vienna c'è tempo.

Donna Isabella non approvava. Ma era malazzata, soffriva di emicranie e di nervi, specie dopo la nascita dell'ultimogenito, Guido. E sempre più viveva appartata, nella sua stessa casa, cercando solo il riposo e la calma. Gli altri facessero e disfacessero a loro grado, andassero e venissero; ma la lasciassero tranquilla.

Mario Bassi

(Continua)

Una visita alla officina della Quadriennale

Roma, 26 notte.

Il 31 di questo mese, la stampa italiana e straniera sarà ammessa alla vernice della seconda Quadriennale di arte e gli ultimi giorni di preparazione della importantissima Mostra italiana sono caratterizzati da una febbrile attività, oltrechè per collocare quadri, stampe e statue, anche per trasformare nuovamente il palazzo dell'Esposizione, alla cui decorazione interna hanno sovrainteso gli architetti Pietro Aschieri ed Eugenio Montuori. Un nuovo portale monumentale è in via di costruzione sotto il grande arco d'ingresso, e nell'interno i lacunari dell'architettura di Pio Piacentini scompaiono gradatamente sotto i rivestimenti, svaniscono dietro velari che diffondono una luce uguale in tutte le sale. Pietro Aschieri cui si dovette l'indovinata rotonda centrale della prima Quadriennale, si è quest'anno orientato verso un più deciso senso scenografico, volgendo nella rotonda una semicupola modellata di chiaroscuri violenti, quale non c'è mai stato dato di vedere nella sua architettura. L'effetto scenografico è raggiunto in pieno, sebbene non si veda ancora quale sarà il definitivo carattere di questa cupola tagliata alla sommità, quasi come se mancasse della lanterna, e chiusa da un semplice velario a modo stesso delle altre sale. L'intonazione scura data alle pareti della rotonda sarà come un punto di partenza per giungere alla luminosità, alla ricchezza di colore delle sale dell'esposizione, a cui per ora è rigorosamente vietato l'ingresso.

Fra pialle e martelli

Si stanno appendendo quadri e collocando sculture; e attraversando i corridoi, si intravvede il balenare di qualche colore violento, si scorge una mezza figura, un semi paesaggio che sembrano ingegnarsi di farsi vedere il più possibile, nonostante il formale divieto; in certe sale deserte e silenziose, le sculture riunite in circolo sembrano continuare una placida conversazione, approfittando della pace che regna oltre le vietate soglie.

Ma nella rotonda dell'antica «galleria delle nicchie», che quest'anno ha invece le pareti liscie e nude e accoglierà sotto la volta messa le sculture del Martini nel *giardino* in cui si sta montando una fontana di Paolo Venini, la pace regina è stata da un pezzo spodestata, e non si sente che martellare segare piallare, tutto il vociare, tutto il tramestare di cui può essere capace un mezzo battaglione di operai, anche disciplinati come questo che è agli ordini del generale Oppo.

Il quale, addaffarato, e seguito da un codazzo di ufficiali dello stato maggiore, marcia perennemente da una sala all'altra per seguire l'ammassamento dell'esercito delle opere d'arte, sulla linea di battaglia. Le sale del palazzo, così come si presentano, sembrano, in verità, quasi un campo di battaglia. Bocche di lupo, e ostacoli di tutti i generi a ogni passo, casse abbandonate in ordine sparso o allineate, come a formare un baluardo, mucchi di segatura che danno l'idea di scoppi di bombe, ogni volta che uno sbadatamente vi inciampi.

E infine, a rendere più realistica la impressione, qualche... ferito portato sulle barelle o sulle carrette d'ambulanza: certe statue che sono state inviate smontate, e che vengono condotte alla loro sede con le braccia e le gambe pietosamente adagiate accanto al tronco.

L'impianto generale dell'esposizione è identico a quello della prima Quadriennale, con la sola variante che quest'anno anche al piano superiore vi saranno alcune salette personali; un'altra dedicata ai bianconeristi, e con la aggiunta di alcune sale ricavate nel cortile adiacente alla caserma dei pompieri. Anche la disposizione di quelle che potremmo chiamare le navate laterali, è stata mutata, e in luogo della divisione non troppo razionale, dato che queste sale ricevono la luce di fianco, sono state realizzate delle pareti di pianta triangolare, che permettono di sfruttare al massimo la luce delle finestre.

Sobrietà e semplicità

Al pari della volta scorsa, l'architettura ha avuto il compito di sistemare l'atrio, la rotonda, le scale, i corridoi intorno alla rotonda e il bar. La caratteristica principale di queste sistemazioni è l'assoluta semplicità e l'impiego di pochi e sobri toni di colore, quasi per sottolineare maggiormente che il regno del colore è nelle sale di esposizione. Sembra, per altro, che l'atrio debba essere decorato di pitture di Corrado Cagli, di cui per ora non ho visto traccia. Nella galleria trasversale, dove tre anni fa era stata ordinata la mostra delle principali Case editrici italiane, non si è trovato quest'anno posto per i libri. Non si sa con quanto vantaggio, poichè la galleria non può essere illuminata che artificialmente, e avrebbe potuto benissimo accogliere, come la prima volta, libri e sculture, dato che mettere là dentro dei quadri significa condannarli. Ma vi saranno certo delle ragioni che giustificheranno questo ostracismo alle librerie, dato che la cura posta dagli organizzatori per la perfetta riuscita della Quadriennale è veramente degna di lode piena.

Da mesi le commissioni lavorano continuamente per la scelta delle opere e gli esami di ammissione sono stati frutto di lunghe discussioni, e gli esaminandi sono passati attraverso il vaglio di commissioni di prima e seconda istanza, quando non sono andati addirittura in Cassazione. Non sono mancate le critiche premature sulla formazione o addirittura sul giudizio delle commissioni, il che a dire la verità, mi sembra un po' esagerato.

E' vero che, attraverso misteriosi fili, il risultato di certi esami sembra sia stato reso noto prima del tempo, e questo può aver portato alle conseguenze delle critiche anticipate; ma può anche darsi che tali informazioni siano venute da quei soliti «bene informati» che, a ragion veduta, ne sanno meno degli altri. Del resto, buoni o no, i giudizi delle commissioni; buone o no le critiche, la curiosità degli artisti, dei critici, del pubblico sarà ben presto soddisfatta.

Ma già qualche occhiata indiscreta, gettata qua e là, per le sale, mi fa pensare che la seconda Quadriennale si presenta più fresca, più giovane, più interessante della prima.

Renato Paccini

TEATRI - CONCERTI

Boccascena

Crepuscoli e aurore

Noi viviamo in tempi di luminosa barbarie: è questa la scoperta, non recente, della filosofia europea, o, meglio, dei [illegible] europei che vanno per la maggiore. Non si creda, però, che cotesta barbarie significhi decadenza come sostengono coloro che il Benda ha chiamato i *clercs*, in contrapposizione ai *laici*; coloro, la cui attività, non persegue, per essenza, fini pratici. La barbarie del '900 nient'altro è che la rugiadosa e prepotente affermazione del Coraggio e della Fede che sono le espressioni primarie del cosidetto «Spirito Vivente», in contrasto a quelle accessorie dell'intellettualità e della cultura. Insomma, quanto a vitalità, la nostra epoca è superba, come lo furono tutte le epoche rivoluzionarie. Il conte Ermanno Keiserling è il più tipico rappresentante di questa filosofia, che ora conclude ne *La rivoluzione mondiale e la responsabilità dello spirito*, volume apparso in italiano mercè la traduzione di Emilio Bodrero. Ma, accanto al Keiserling, all'irrequieto fondatore della *Schule der Weisheit* (scuola della saggezza) è ovvio che, per molti aspetti, vada collocato Oswald Spengler, specie per *Anni Decisivi*, libro onorato da noi anche da un'alta segnalazione del *Popolo d'Italia*, e che, per quanto apocalittico e tenebroso e pur procedendo con formule apodittiche, perviene, in sostanza, con i giorni ciclici delle «culture» — che s'accostano, in un certo senso, ai corsi del Vico — ad offrire la stessa luce del Keiserling sulla barbarie dell'estrema «cultura» occidentale che dovrebbe risanare e salvare l'Europa. Solo che, lo Spengler, ariano se non nazista, rintraccia questi barbari, vindici e salvatori, nei tedeschi, popolo eletto da Dio e dalla fatalità storica. In definitiva, la barbarie che i due filosofi desumono dall'epoca, s'uguaglia, s'identifica.

In netto disaccordo con questa teoretica è, in Francia, un illustre drammaturgo, H. R. Lenormand, il quale ha fatto rappresentare un'opera di teatro per polemizzare col teatro, in quanto appunto, espressione dei tempi. L'autore di *Una sera perduta* poteva scrivere un volume come, press'a poco, sullo stesso tema lo scrisse il Block: ha preferito combattere certo teatro con le armi stesse del teatro. Né ci meraviglia che il copione abbia fatto il chilo per oltre [illegible] anni nei tiretti dell'autore, spaventando direttori e capocomici per la [illegible] desolata conclusione. Alla fine — *Crepuscolo del teatro*: questo il titolo — è venuto alla luce sul palcoscenico del Des Arts, e da parte della critica, almeno, le accoglienze furono fragorose. Per sette quadri, il Lenormand ci trasporta da Parigi a Berlino nell'ambito delle ribalte: vediamo inscenare in un teatro parigino, attraverso le più obbrobriose e fatue compromissioni del retroscena, una commedia che, poi accaparrata all'estero, è presentata a Berlino col camuffamento di un regista dinamico ed espressionista in una cornice d'apoteosi erotica ed ancestrale: non musiche ma rumori, non attori, ma acrobati; il che, oltre il Reno, alle e due anni fa, è spesso accaduto; così che si può citare un lavoro di Kurt Weil recitato per intero da attori in bilico su sbarre fisse e trapezi. (Del resto il Mayerhold, in forme di consimile «audacia», non fu da meno). Dunque, la commedia di cui parla il Lenormand la troviamo a Berlino, eccezionalmente variata anche nell'ambiente: non più sulla banchisa australe, tra navigatori simbolici e uccelli marini, ma nel cuore della jungla con serpenti, tigri, pantere e scorpioni. Spasmodico il successo.

Allora, vuoi per reazione, vuoi per protesta — sempre nel lavoro del Lenormand — il direttore del teatro parigino si riaggrappa a Shakespeare e riporta alla ribalta *La tempesta*. Ma che può interessare al pubblico d'oggigiorno il pianto di Calibano o la poesia di Ariele? I quattro gatti che assistono alla *Tempesta*, quando in un intervallo vedono proiettate sullo schermo del velario, per una sorta di televisione, le vicende di un incontro di boxe che in quel mentre si sta svolgendo a Chicago fra un francese di 90 chili e un negro di 110, finiscono con lo schiamazzare e l'urlare, esigendo che prima della ripresa del capolavoro sia fatto loro conoscere il risultato della partita. Poi, dopo i pugni, s'accomodi pure e continui il signor Shakespeare.

Morale malinconica quella del Lenormand: che gli spettatori del '900 non vogliono più la tragedia interiore, il dramma poetico, la fantasia, il teatro nutrito di una vita profonda — tutte parole dell'autore — l'immaginazione ed i sogni, bensì l'allegria scanzonata, la forza brutale, l'osservazione pratica e, forse, lo splendore spettacolare. Ma c'è proprio da solidarizzare con tanto rimpianto? O non c'è da pensare che altra poesia, altra fantasia, altra tragedia interiore vogliano i «barbari» del '900? Discorso lungo da fare e che, in partenza, ci troverebbe affiancati, magari a Bontempelli, nell'invocare, anche pel teatro e in qualsivoglia modo, quello spirito agonistico che scatena il *tifo* degli incontri calcistici. Ma discorso! E bello comunque questo titolo: *Crepuscolo del teatro*. Ma se tutti i crepuscoli si fondono nella notte, ogni notte sboccia nell'aurora: Solamente, non saranno forse le aurore che Lenormand rimpiange, ma piuttosto le altre che prodigava un poeta, seppur crepuscolare: le aurore non ancora nate...

*** Gino Rocca ritorna al teatro, dopo due anni di silenzio, con due commedie in tre atti dal titolo generale di *Niente* e quelli particolari di *Baciamano* per la prima, e *Angolomorto* per la seconda. Commedie entrambe costruite non da quadri, ma da atti sintetici quanto essenziali, in cui la vicenda è messa a fuoco con robusta stringatezza, pur non risultando lacheletrita nè scolorita. Il Rocca, autore e poeta di singolare e delicata analisi, anche in questi lavori riporta alla ribalta un argomento che predilige: la sconsolata inutilità di certi esseri, lo squallido naufragio di alcune vite. Armando Falconi presenterà le due commedie, in febbraio, all'Odeon di Milano.

*** *La reginetta del Po* è il titolo di una originale operetta che Giannetto Bongiovanni ha scritto per la musica del M.o Nino Ravasini e che sarà rappresentata, quanto prima, da apposita compagnia. La vicenda si snoda nella Val Padana, da Torino a Venezia, celebrando le tradizioni folcloristiche, per costumi, riti, feste, danze, ecc., del lavoro campestre.

Bevil.

Nel Salone de "La Stampa"

Il «concerto op. 21» di Chausson

Pomeriggio indimenticabile quello di ieri, nel *Salone de «La Stampa»*. Se volessimo fare della cronaca mondana potremmo elencare centinaia e centinaia di nomi, fra i più noti e più illustri nel campo dell'aristocrazia della borghesia e dell'arte che vanta la nostra città. Gremito il salone, gremite le sale adiacenti e comunicanti, senza contare la gente che non aveva potuto trovar posto e affollava il salone a pianterreno, dove il concerto era trasmesso a mezzo dei nostri moderni e perfetti altoparlanti. E successo schietto.

Il «quartetto in mi» di Mozart, già eseguito altre volte, è una delle composizioni che il nostro «Quartetto» interpreta con intelligente ricerca di effetti, e con quel giusto equilibrio di volumi che in pagine del genere è assolutamente essenziale. Applauditi ad ogni tempo, i professori Rovere, Ferrero, Sampietro e Spadetti hanno dovuto ripresentarsi alla fine, richiamati da insistenti e calorosi applausi.

L'interesse della giornata era concentrato nel *Concerto in re magg. op. 21* di Ernesto Chausson, per piano, violino solista e quartetto d'archi. Composizione di largo respiro, solida, quadrata, in cui l'influenza del Franck è evidente, seppure la cantabilità di alcune parti è più facile, più immediata e tragica. Nonostante, questo «concerto», che è eseguito in Italia fino ad ora, è ben degno del posto che occupa nei programmi esteri e del favore dei pubblici più esigenti. Qualche grigiore del primo tempo è largamente compensato dai tre tempi successivi, tutti interessanti e avvincenti. La deliziosa «siciliana» che ha un morbido e molleggiante andamento di barcarola; il «grave» — la pagina artisticamente più bella e originale — contenuto, sempre appure fremente; e il finale, elaborato da un contrappunto leggero e ingegnoso; l'elettrizzante e difficoltoso finale, composito e smagliante, tutto fremiti e superamenti che sfocia in un'orgia di suoni, in cui la melodia libera canta con l'impeto della raggiunta liberazione, sono pagine degne di un artista e di un maestro.

Due parti hanno, naturalmente, grande rilievo in questo «concerto»: il violino solista e il piano. Magda Brard, di cui è nota la bella perizia tecnica, ha felicemente superato una ben ardua prova, facendosi vivamente ammirare per la chiarezza che ha saputo dare alla sua difficoltosissima parte e [illegible] tando la quadratura dei [illegible] possente e deciso richiesta quella precisione assoluta che la valorosa pianista ha saputo imprimere, quanto in quelle pagine in cui, dialogando col violino, era necessario penetrare lo spirito e lo stile della melodia ed esprimerne le più riposte bellezze e intenzioni.

Ercole Rovere, artista di pronta sensibilità, ha interpretato la sua parte con efficacia immediata e commossa, curandone ogni dettaglio, e dando alle varie frasi, ora trepide, ora serene, ora vibranti, la giusta, studiata, intelligente espressione. Nel [illegible] tempo egli ha trovato accenti commoventi e nel finale ha cantato nel registro sopracuto con una chiarezza e un'espressione veramente superbe.

I professori Teddy Ferrero, Alfredo Rovere, Giuseppe Sampietro e Dante Spadetti, componenti il quartetto, hanno portato nel complesso quel giusto e dovuto equilibrio che era necessario alla quadrata architettura della interessante composizione.

Il pubblico ha lungamente festeggiato gli interpreti, chiedendo anche la replica dei due ultimi tempi, e li ha richiamati più volte fra ripetute acclamazioni.

Una conferenza di S. E. Paribeni

Sabato 2 febbraio, alle ore 17, S. E. Paribeni, Accademico d'Italia, terrà nel «Salone de *La Stampa*» una conferenza su: «Federico II».

L'alta personalità di S. E. Paribeni e l'importanza del tema, richiameranno nel nostro Salone quanto Torino ha di meglio nel campo della cultura.

Ne riparleremo.

Concerto del Gum rinviato

Il concerto del pianista Renato Russo, che avrebbe dovuto aver luogo domani sera al Liceo Musicale, per il Gum, è rinviato.

La prima della *Norma* al Regio e la popolare del «Dibuk»

Oggi domenica e domani lunedì il Regio rimane chiuso per le ultime prove della *Norma*, seconda delle opere prescelte per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini. La prima rappresentazione è stabilita per giovedì, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, come ottavo spettacolo della serie completa, e la vendita dei posti comincerà domani mattina alla segreteria del teatro. L'opera di Bellini, diretta da Franco Ghione, avrà a protagonista Bianca Poli Scacciati.

Come è stato già detto, martedì alle ore 21, sarà ripetuto *Il Dibuk* di Lodovico Rocca in spettacolo a prezzi popolarissimi, riservato all'Opera Nazionale Dopolavoro. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti principali Augusta Oltrabella, Angelica Cravcenco, Silvio Costa Lo Giudice, Giulio Tomei, Leone Paci, Carlo Cavallini, Renzo Pigni, Luigi Cilla, Vittorio Baldo. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, è fatta direttamente dalla Segreteria provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ai prezzi già noti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Spiegazione del Vangelo (don G. Fino) — 12,30: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 13,40-14,15: Dischi Parlophon — 15,30: Dischi e notizie sportive — 17: Trasm. dal Teatro Comunale di Firenze del Concerto sinfonico diretto dal M.o V. Gui, col concorso del pianista Edwin Fischer; musiche di Bach-Gui, Mozart, Beethoven - Nell'intervallo: notizie del campionato e degli altri avvenimenti sportivi - Boll. uff. presagi - Dopo il concerto: notizie sportive — 19,15: «La portineria del linguaggio», conversazione di Mons. E. Mauri — 19,30: Notizie sportive e varie - Dischi — 20,20: «Successi ed insuccessi», confidenze di un compositore - Dischi — 21: Trasm. dal Teatro alla Scala: «Nerone» opera in 3 atti di P. Mascagni, diretta dall'autore. Esecutori principali: A. Pertile, L. Bruna Rasa, M. Carbone, A. Granforte, D. Baronti, A. Baracchi, E. Permeggiani, T. Pasero, G. Nessi e G. Bettoni - Negli intervalli: A. Beretta: «Rubare», piccolo vocabolario - Not. teatrale - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45-23: Varietà - Conversazione - Musica da ballo.

Il bimillenario di Augusto ed il progetto di una crociera commemorativa

Roma, 26 notte.

L'«Ala d'Italia» nel suo editoriale lancia il progetto di un volo commemorativo in occasione del bimillenario di Augusto, lungo i confini di quello che fu l'Impero romano all'epoca del grande Imperatore.

Il percorso si aggirerebbe sui 14 mila chilometri. Il volo sarebbe concepito come una crociera storico-archeologica, e ad ogni tappa la squadra volante sosterebbe il tempo necessario per lo svolgimento del programma culturale commemorativo. Sarebbe, questa, una crociera profondamente diversa da quante altre ne sono state fino ad oggi organizzate. Per la prima volta l'aeroplano servirebbe ad una massa di studiosi come istrumento di indagine critica e culturale, ed inoltre offrirebbe la possibilità di intendere appieno il significato della romanità laddove essa tracciò i suoi più vasti confini.

A questa crociera non è arrischiato prevedere la partecipazione di numerosi apparecchi.

Concorso di scultura bandito dalla città di Verona

Verona, 26 notte.

Il Municipio della nostra città ha indetto un concorso fra gli artisti italiani iscritti ai Sindacati belle arti professionali, per l'esecuzione di quattro gruppi equestri da collocare sui piloni all'angolo del ponte della Vittoria. Il bando prescrive che i gruppi dovranno raffigurare il reduce o il combattente, che conduce e tiene avvinti i cavalli della Vittoria. I modelli in gesso dovranno pervenire al Municipio non oltre il 31 maggio.

Saranno scelti quattro modelli, ai quali sarà assegnato un premio di lire 10 mila ciascuno. Al gruppo prescelto il Municipio pagherà all'approvazione del modello al vero definitivo lire 20 mila, e lire 50 mila alla posa in opera dei gruppi in bronzo, dimodochè il vincitore avrà complessivamente un premio di lire 80 mila. Per informazioni rivolgersi al Comune di Verona.

I PROCESSI

Baruffe fra amanti

(Tribunale Penale di Torino)

Un finale burrascoso ha avuto la relazione corsa fra Maria Garnero, di 43 anni, e Pietro Balducci, di 54 anni. Nel gennaio dell'anno scorso, allorchè già si era diradata l'atmosfera di affettuosa *entente* che aveva letificato gli incontri precedenti, la donna usciva malconcia e con un braccio rotto da un incontro avuto con l'amante. Conseguenze meno drammatiche, ma punto liete le toccavano ancora sei mesi dopo, in occasione di un ultimo incontro. Per un duplice reato di lesioni, la donna denunciava così il Balducci, il quale ieri è comparso in Tribunale (Pres. cav. Vaccarino; P. M. cav. Briolo), assistito dall'avv. Viancini. Contro di lui la Garnero si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Torchio. Il contrasto fra i due antichi amanti è stato aspro, violento: sosteneva la donna che il Balducci aveva trasceso contro di lei, sino a cagionarle le lesioni che la costrinsero ad una degenza di 30 giorni, per vendicarsi del rifiuto opposto alle sue richieste di danaro; sosteneva il Balducci che la sua reazione era stata originata invece dalle scenate con cui la donna l'andava affliggendo all'uscita dal lavoro, per ottenere che riprendesse la relazione. Il Tribunale ha escluso l'aggravante del fine prospettato nella denuncia ed ha condannato il Balducci a quattro mesi di reclusione, col beneficio del condono.

Malversazioni a catena

(Corte d'Appello di Torino)

Attraverso una fitta rete di falsificazioni contabili ed una non meno fitta rete di imbrogli (sinistri mai avvenuti, trasferte mai compiute, ecc.), il rag. Giuseppe Abbà, già direttore in Lodi della Società di assicurazioni «La Metropole» e poi agente per Torino e provincia, era riuscito a carpire alla Compagnia somme svariate e notevoli. Per queste malversazioni, venute in luce attraverso un'inchiesta laboriosa compiuta dalla Società, l'Abbà fu denunciato per i reati di falso, truffa e appropriazioni indebite. Rinviato a giudizio del Tribunale insieme ad un suo dipendente, Giacinto Fiore, l'Abbà fu condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione e 300 lire di multa; il Fiore a 11 mesi e 10 giorni, condizionalmente. Contro questa sentenza, i due appellarono ma la Corte d'Appello (Presidente comm. Bignone; P. G. comm. Icardi; P. C. avv. Motta; difesa avv. Foa e Guglielmino) confermò nel merito la sentenza del Tribunale, accordando al Fiore il beneficio della non iscrizione e riducendo la pena all'Abbà a 2 anni di reclusione coperti dal condono.

Condannato per abuso di titoli

Alba, 26 notte.

Certo Marchisio Giovenale fu Francesco, di 78 anni, residente a Castelletto Uzzone è comparso davanti al Pretore di Cortemilia, imputato del delitto di cui all'art. 480 C. P. per essersi arrogato, fino al 29 giugno 1934, i titoli di ex-magistrato, maestro, segretario comunale e il titolo cavalleresco di cavaliere ufficiale.

Il Pretore rigettando l'alibi tentato dal Marchisio, lo ha ritenuto colpevole dei reati ascrittogli e di conseguenza lo ha condannato alla pena della multa in L. 2000 e alle spese processuali ordinando che la sentenza venga pubblicata su due giornali della provincia di Cuneo.

Condannato per percosse al genero

Alessandria, 26 notte.

Il contadino Valentino Coda, di 56 anni, da Fabbrica Curone, la sera del 20 maggio scorso di ritorno dalla fiera, affrontava il genero Severino Badino, di 28 anni, col quale veniva a diverbio per motivi d'interesse, quindi gli assestava sul capo alcune bastonate determinando lesioni guarite in dieci giorni.

Il Tribunale l'ha ora condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione, e spese.

La condanna di un ladro

Alessandria, 26 notte.

Mediante scasso, il merciaio ambulante Defendente Dentiera, di 62 anni, aveva tentato la notte del 31 dicembre scorso penetrare nel negozio del commerciante Pierino Lodi, che lo sorprendeva in flagrante, consegnandolo quindi ai carabinieri.

Il Tribunale lo ha ora condannato ad un anno di reclusione e L. 200 di multa.

L'arresto di un feroce delinquente

Milano, 26 notte.

La sera del 3 corrente mese il trentaquattrenne Giovanni Fumagalli si introduceva a scopo di furto nella villetta dell'orefice Luigi Carabelli a Lissone. Mentre frugava nei cassetti di una scrivania veniva sorpreso dal proprietario e tra i due si impegnava allora un furioso corpo a corpo. Il Fumagalli, ridotto a mal partito, estraeva la rivoltella sparando contro l'orefice quattro colpi che fortunatamente lo colpirono solamente di striscio. Il Fumagalli poi, saltando da una finestra del primo piano, riusciva a porsi in salvo. Il grave fatto, venuto a conoscenza della nostra squadra mobile, ha portato stamane all'arresto del malvivente, che dinanzi all'evidenza dei fatti ha dovuto rendere ai funzionari inquirenti piena confessione.

I ladri al «Popolo di Brescia» messi in fuga dal Direttore

Brescia, 26 notte.

Mentre il direttore del quotidiano fascista *Il Popolo di Brescia*, on. Giarratana, si trovava questa sera alle ventuna nel suo ufficio, al piano terreno del Palazzo di Broletto, intese nei locali al primo piano, dove trovasi l'Amministrazione del giornale, dei rumori sospetti. L'on. Giarratana spense la luce, ed uscì in strada per avvertire i carabinieri ed i vigili di servizio al Palazzo del Governo, ma non avendo trovato nessuno e non volendo d'altra parte lasciarsi sfuggire gli eventuali ladri, rientrò nell'ufficio di redazione e riaccese la luce; salì quindi le scale che conducono al primo piano, ed in quel momento vide, al sommo delle scale stesse, un individuo indietreggiare, attraversare un salone, guadagnare la finestra e buttarsi risolutamente da quella, andando a cadere nel cortile di Broletto, tosto seguito dal compagno che era stato richiamato dall'allarme del primo.

Nel salto pericoloso di circa sei metri, uno dei ladri si produsse la frattura della gamba sinistra. Fu quindi facile ad un vigile urbano sopraggiunto agguantar il ferito, che venne trasportato all'ospedale civile in istato di arresto. Egli è certo Nicomede Firmo, di 31 anni, pregiudicato, ricercato dalla polizia per una condanna a diciotto mesi. Il complice, invece, è riuscito a dileguarsi, ma non tarderà ad essere catturato. Un pronto controllo agli uffici dell'amministrazione del giornale accertava lo scasso di tutte le scrivanie, ed il furto di qualche diecina di lire.

Rimorchio che si stacca dall'autotreno e uccide un ciclista

Piacenza, 26 notte.

Stamane l'autocarro targato col numero 32418-TO, con rimorchio, di Torino, pilotato dall'autista Achille Carachi, di ventotto anni, con a bordo il proprietario Aldo Andreoni e certo Egidio Coppo, tutti residenti in Torino, proveniente da Milano e diretto a Bologna, percorreva la strada di circonvallazione interna, fra la barriera Milano e la barriera ferroviaria. Durante questo tratto, per cause non ancora accertate, il rimorchio si sganciava sbandando paurosamente attraverso la strada. In quell'istante transitava in bicicletta il contadino Guido Borella, di 22 anni, da Cornogiovine, seguito a breve distanza da altri due suoi fratelli. Il ciclista veniva violentemente investito e travolto dal rimorchio, e le ruote del pesante veicolo passavano sul corpo del disgraziato schiacciandolo. La morte avveniva sull'istante. Sul posto si recavano i carabinieri e le autorità per gli accertamenti della responsabilità. Il cadavere venne trasportato al cimitero di Piacenza. L'autista, subito dopo l'investimento, si rendeva irreperibile. E' ora attivamente ricercato dai carabinieri.

Carrettiere ucciso da un'automobile

Valenza, 26 notte.

Ci informano da Bozzole che lungo lo stradale Casale-Valenza, nei pressi di Bozzole, mentre certo Evasio Mortarino di Vittorio, di 39 anni, residente a Bozzole, ritornava sul proprio carro da Casale, veniva investito da un'automobile che procedeva in senso opposto. L'investimento provocava la morte istantanea del Mortarino per gravissime ferite riportate in più parti del corpo. Per le constatazioni e gli accertamenti di legge si portavano sul posto le autorità competenti.

Gravemente ferito da un torello

Valenza, 26 notte.

Nelle prime ore di stamane certo Giulio Crotti, di 44 anni, che risiede in un cascinale posto verso la piaga di San Salvatore scendeva nella stalla per procedere al solito lavoro di ricomporre il letto al bestiame. Improvvisamente il Crotti era assalito da un torello inferocito che con una tremenda cornata lo mandava a terra causandogli la frattura di varie costole e una grave lesione al polmone sinistro con sintomi di commozione interna e forte emorragia. Per ora la prognosi è riservata.

Arrestato per maltrattamenti alla moglie

Biella, 26 notte.

I carabinieri hanno proceduto quest'oggi all'arresto di tale Carlo Ruffino, di 40 anni, qui residente, accusato di maltrattamenti continuati alla propria moglie Giuseppa Gallone. Costei infatti ha narrato d'esser stata più volte vittima della violenta ira del consorte, il quale, ancora ieri, preso da cieco furore contro la moglie, perchè questa ebbe a riprenderlo per il ritardo con cui era rincasato, si è dato ad inveire contro la poveretta percuotendola con pugni e calci sì da cagionarle lesioni e contusioni giudicate guaribili in otto giorni.

Giocando presso il focolare s'incendia le vesti e muore

Piacenza, 26 notte.

Ieri mattina la bambina Maria Paoloni, di un anno e mezzo, affidata alla nutrice Ermelinda Pintoni, dimorante in frazione Chiosa di Pecorara, sostava con un'altra bambina di due anni presso il camino. Mentre la donna era uscita momentaneamente di casa per prender della legna, ad un tratto udì gridare e si affrettò a rientrare per rendersi conto di ciò che era accaduto. Una spaventevole scena apparve ai suoi occhi. La piccola Maria Paoloni era in preda alle fiamme, e l'altra bambina terrorizzata gridava disperatamente. La donna si lanciò allora sulla poverina riuscendo a spegnere le fiamme che l'avviluppavano. La bimba però, che aveva riportato gravissime ustioni in tutto il corpo, stamani, dopo atroci sofferenze, cessava di vivere.

Nelle terre di Piumati...

L'isolatore portafortuna

Voghera, 26 notte.

La scorsa settimana l'oste Alfredo Rizzoli, residente nel vicino paese di Silvano, dovette richiedere l'intervento di un elettricista della nostra città per la riparazione del suo impianto, e durante i lavori il discorso cadde sul gioco del lotto. I due così decisero di giocare un terno, ricavato da un numero che si trovava impresso sopra un isolatore, ed il Rizzoli affidò la somma di tre lire all'elettricista, perchè la giocasse a Voghera. Trascorse così la settimana e l'elettricista, recatosi di nuovo a casa del Rizzoli per completare l'impianto, trasse trionfalmente fuori la bolletta, che annunziò all'oste di avere vinto la bella somma di quindicimila lire.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

D. — *Nei 20 giorni dalla notifica dell'accertamento, conclusi un concordato con l'Ufficio Imposte a mezzo di persona non munita di delega. Avendo rilevato in seguito che l'accertamento dell'Ufficio era intempestivo per mancato decorso del termine stabilito per la dichiarazione, ricorsi contro l'iscrizione a ruolo all'Intendente di Finanza eccependo tale intempestività e la nullità del concordato perchè sottoscritto da persona non munita di delega. L'Intendente decise doversi ritenere nullo il concordato, ma doversi conseguentemente considerare definitivo l'accertamento dell'Ufficio per mancanza di tempestivo ricorso. Non si doveva concedere, data la nullità dell'accertamento, la riapertura dei termini per impugnarlo?*

R. — E' principio assodato di giurisprudenza che l'accertamento intimato al contribuente prima del compimento del termine per la presentazione della dichiarazione di reddito è illegittimo. Ma l'illegittimità deve essere eccepita ricorrendo in termini alla Commissione di prima istanza, poichè la mancanza d'impugnazione è considerata come acquiescenza all'accertamento e lo rende definitivo, sanandone ogni vizio di forma. Con la Normale 50 del 1880 (in Castellano «Le Normali delle Imposte Dirette» pag. 360 n. 5), è stato fissato il principio, racchiuso in una decisione del 1882 della Commissione Centrale, che, annullandosi un concordato conchiuso dopo la notificazione dell'avviso d'accertamento, rimangono ferme le cifre di reddito proposte con l'accertamento stesso.

IMPOSTA CELIBI

D. — *Sono affetto da deformità e da malattia inguaribile che m'inchioda su una poltrona. I medici, come provano specifiche attestazioni, mi vietano di contrarre matrimonio. Non possiedo altro reddito che quello di uno stabile dato in affitto, che basta appena al mio sostentamento ed alle cure che il mio stato di salute richiede. Ho ricorso due volte per essere esonerato dall'imposta celibi, ma l'esonero mi è stato negato. Sono veramente tenuto al pagamento dell'imposta?*

R. — Come abbiamo altre volte chiarito, l'imposta celibi, oltre il contenuto etico-sociale inteso a stimolare il cittadino a costituire una famiglia, ha anche un contenuto ed un fine fiscali, in quanto chiama a costituire i mezzi necessari per il mantenimento di istituzioni di alto interesse nazionale coloro che, non avendo i pesi e le responsabilità di una famiglia, posseggono, a parità di redditi con gli altri, una maggiore capacità contributiva. L'esenzione dei celibi permanentemente inabili al lavoro o ricoverati in istituti di mendicità o di cura, è condizionata alla mancanza di redditi da tenersi in calcolo nell'applicazione dell'imposta complementare, od al possesso di un reddito imponibile in terreni e fabbricati non superiore complessivamente a L. 150. Purtroppo, quindi, l'esenzione non può essere accordata nel triste caso prospettatoci.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Il 21 maggio 1934 presentai una domanda di riduzione del reddito di un mio fabbricato, dimostrando che vi era stata la diminuzione di oltre un terzo. L'Ufficio Imposte non ha finora preso in considerazione la domanda. Quale termine fissa la legge per dar corso a tali domande? In caso di accoglimento, la riduzione avrà effetto dal 1.o luglio 1934 o dal 1.o gennaio 1935?*

R. — La legge non fissa alcun termine agli Uffici per la notifica delle rettifiche alle domande di revisioni parziali dei contribuenti, per cui è comunemente ritenuto che le domande stesse possano essere rettificate, sempre che il nuovo reddito dichiarato non venga iscritto a ruolo, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di presentazione. Secondo le disposizioni normali, le domande di revisione in diminuzione devono essere prodotte entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui la variazione di reddito si è verificata ed hanno effetto, secondo la prevalente opinione (contra vedi in Giur. Imp. Dir. 1934, pag. 34), dal 1.o gennaio dell'anno seguente. Nel suo caso però, se trattasi di fabbricato dato in affitto, riteniamo che alla riduzione debba essere data la decorrenza del 1.o luglio 1934 fissata, in linea straordinaria, dal R. D. L. 14 aprile 1934, n. 563, sulle riduzioni delle pigioni; nè può essere, a parer nostro, di ostacolo la circostanza che la domanda sia stata prodotta prima della pubblicazione del Decreto 19 giugno 1934 del Capo del Governo che dettava le norme di attuazione per le suddette revisioni straordinarie.

D. — *Nell'esecuzione della voltura relativa alla vendita di una parte di un fabbricato di mia proprietà, l'Ufficio Imposte ha attribuito all'acquirente una quota di reddito inferiore a quella risultante dal rogito di compravendita. Come posso fare per far rettificare la voltura? Posso ottenere il rimborso dell'imposta pagata in più?*

R. — Lei non ha che da presentare istanza in carta libera all'Ufficio Imposte, esponendo l'errore riscontrato e chiedendo la rettificazione della voltura. Dell'imposta pagata in più lei potrà rivalersi sull'acquirente, che è quello che ha beneficiato dell'errore. Il suo credito, a nostro avviso, è soggetto alla prescrizione quinquennale di cui all'art. 2144 c. civ.

D. — *Nel 1929 un mio figlio minorenne, in mia assenza, dichiarò per un fabbricato di mia proprietà un reddito di molto superiore al reale. Contro l'accertamento dell'Ufficio, che rettificava in aumento tale dichiarazione, ricorsi alle Commissioni, ma il mio ricorso è stato rigettato. Posso ancora ricorrere? Sono veramente tenuto a pagare le 6 annualità d'imposta arretrate?*

R. — Poichè l'Ufficio Imposte ha rettificato in aumento la dichiarazione prodotta da suo figlio, riteniamo che, quanto alla misura del reddito, il giudizio delle Commissioni di merito, davanti alle quali lei ha avuto modo di difendersi, non possa essere modificato. Quanto alla decorrenza della tassazione, se non si tratti di fabbricato sfuggito all'imposta, nel qual caso l'accertamento d'ufficio notificato nel 1931 poteva avere decorrenza dal 1929 anche indipendentemente dalla denunzia presentata da suo figlio, riteniamo che, data l'evidente nullità della dichiarazione stessa, la revisione del reddito debba avere effetto dal 1932, anno successivo a quello in cui l'accertamento fu notificato, e che lei possa validamente impugnare in questo senso la decisione, ricorrendo, se ancora nei venti giorni dalla notifica della decisione stessa, alla Commissione Centrale.

ESENZIONE FAMIGLIE NUMEROSE

D. — *Un contribuente si trovava sin dal giugno 1928 nelle condizioni previste per l'esenzione, ma per errore non si avvalse del diritto spettantegli. Trovandosi ancora nelle stesse condizioni di famiglia, intenderebbe avvalersene ora. Può sempre farlo? Ha diritto al rimborso delle imposte indebitamente pagate finora?*

R. — E' sempre in diritto di chiedere la concessione del beneficio, facendone domanda nei modi e termini previsti dagli art. 3 e 4 del R. D. 10 agosto 1928, n. 1944, ma non potrà ottenere alcun rimborso per gli anni anteriori.

Francesco Fretto

Istituto di San Paolo di Torino

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 15 febbraio 1935-XIII, e successivi, alle ore 9, in una sala di questo Istituto in via Monte di Pietà, N. 32, avrà luogo l'estrazione a sorte di:

N.			
N. 1893	Cartelle Fondiarie della Serie 3,50% netto	Unitarie	478
		Quintuple	65
		Decuple	51
		da 50	3
		da 100	5
N. 380	Cartelle Fondiarie della Serie 3,75% netto	Unitarie	380
N. 10.841	Cartelle Fondiarie della Serie 4% netto	Unitarie	390
		Quintuple	[illegible]
		Decuple	642
		da 50	28
		da 100	36
	provenienti dalla conversione delle Cartelle della Serie 5% netto.		

N. 13.153 Cartelle — Titoli N. 2306

I titoli sorteggiati saranno rimborsati in valuta legale alla pari ai presentatori, a cominciare dal 1° aprile 1935-XIII, a norma degli articoli 32 del Testo unico delle Leggi sul Credito Fondiario 16 luglio 1905, N. 646 e 42 del Regolamento approvato con R. D. del 5 maggio 1910, N. 472.

Coloro che non hanno ancora presentato per il cambio le cartelle serie 5% netto, sono invitati a provvedervi senza indugio, poichè l'imminente estrazione avverrà in base ai numeri della nuova serie 4%.

Le operazioni di cambio si possono compiere presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie dell'Istituto di San Paolo e, occorrendo, presso le Sedi e Succursali della Banca d'Italia (esclusa la Sede di Torino).

Torino, 25 gennaio 1935-XIII.

Il Presidente
DEMETRIO A. DI BERNEZZO.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA CORPORATIVA DI NAPOLI

Richiesta di quotazione in Borsa

La Società Meridionale di Elettricità (S. A.) con sede in Napoli, costituita il 20 marzo 1899 con rogito notar. Gennaro Saggese di Torre del Greco, modificato con deliberazioni delle Assemblee Generali degli azionisti del 30 aprile 1900, 10 giugno e 5 luglio 1901, 30 giugno 1906, 8 aprile 1914, 23 luglio 1918, 15 giugno 1923, 23 giugno 1924, 17 marzo 1926, 17 febbraio e 12 novembre 1927, 12 gennaio 1928, 30 novembre 1929, 29 giugno 1931, 15 giugno 1932 e 16 giugno 1934, capitale versato Lire 750.000.000, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale della Borsa di Napoli delle obbligazioni ipotecarie 5% importo nominale Lire 100.000.000 rappresentate da 200.000 obbligazioni, valore nominale Lire 500 e venale Lire 497, giusta certificato del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio dell'11 gennaio 1935, ammortizzabili in 25 anni dal 1.o luglio 1934. Dette obbligazioni sono state emesse in conformità delle deliberazioni prese dagli azionisti nell'Assemblea ordinaria e straordinaria del 16 giugno 1934, omologata il 20 giugno 1934.

Se ne dà comunicazione ad ogni effetto di legge. (909

Napoli, 22 gennaio 1935-A. XIII.

IL DIRETTORE F.to P. BAUDO — IL V. PRESIDENTE F.to BORRIELLO

R. OSPIZIO DI CARITA' DI TORINO

Avviso di concorso

al posto di Tecnico dell'Amministrazione. Richiedesi il diploma di geometra. Scadenza al 28 Febbraio 1935. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Corso Stupinigi N. 220. 916

Il Presidente
Prof. Geom. C. FAUDA.

VIAGGIO IN ALGERIA

Serata d'albergo nel deserto

Come si vive nei paesi sahariani, quale rozza economia vi si sviluppa; e come vi si fanno sentire gli effetti della crisi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GHARDAIA, gennaio.

Vorrei entrare nell'intimità di questi paesi sahariani, sapere come vivono i loro abitanti, quale sorta d'economia può svilupparsi nel deserto. Un'immensa curiosità mi spinge a studiare l'organizzazione di questo mondo quasi lunare, così misterioso e ancora così nuovo per noi.

Di qui, in mezzo alle centinaia di chilometri di chebka che mi separano dal mondo, forse comprenderò la vita vera delle grandi colonie africane meglio che nei circoli intellettuali e politici di Algeri. Proviamo, dunque: l'albergatore si presta alla conversazione, è un Francese solido che ha il cranio d'un imperatore romano e nelle vene del sangue d'Italiani e di Spagnoli come, mi dice, tutti i veri Algerini, poichè il Francese puro sangue è quello arrivato da pochi anni e che probabilmente ripartirà. Il suo nome è Petitvin, è figlio d'una Italiana e nipote d'una Spagnola. Ha dunque tre quartieri di nobiltà o di barbarie peninsulare e si mostra fiero di essere un prodotto combinato delle tre razze: l'italiana, la francese e la spagnola. «Sono, mi dice con orgoglio, un latino sintetico. Del resto, l'Italia, la Francia e la Spagna non sono tre provincie d'una stessa nazione, Roma? Non parliamo tre dialetti del latino? Questa coscienza latina vi parrà un'esagerazione, ma qui, in Algeria, essa esiste ed è sentita, per ragioni assolutamente biologiche. Se viaggerete attraverso la Colonia vi accorgerete che una razza nuova, interessantissima, sta sorgendo qui: la razza latina per eccellenza, perchè è ottenuta dalla fusione delle tre grandi popolazioni latine».

Il crollo d'una semiciviltà

— Come vive la gente qui? Ma, della pastorizia, mi racconta M. Petitvin. Qui, dove manca tutto, ciò che più abbonda è ancora l'erba. Al mercato avrete visto innumerevoli dromedari, che gl'indigeni divorano volentieri (la carne ha un gusto insipido, gommoso, ma la lingua è apprezzabile, ve la cuocerò domani), poi avete i montoni, abbondanti in tutte le oasi, e la cui carne è pure un cibo fondamentale degl'indigeni; poi i ciuchi, i muli, ma sopra tutto i magnifici cavalli sahariani.

«Da Algeri a Gao, sul Niger, la traversata come sapete si fa oggi comodamente in undici giorni in un semplice autobus pubblico, e il viaggio attraverso il Sahara non è più esplorazione, ma turismo a portata di tutti, sebbene, intendiamoci, turismo costoso e non ancora esente di pericoli e di incomodi fisici non trascurabili. Ma senza il cammello che porta la benzina ai lontani posti di tappa, l'automobile non potrebbe mai arrischiarsi attraverso l'oceano di sabbia e di pietra del Sahara».

L'allevamento e il commercio del bestiame è dunque la principale attività delle popolazioni sahariane e presahariane. A proposito di queste la vecchia distinzione fra nomadi e sedentari è sempre meno netta. Tutti i paesi colonizzatori tendono a fissare al suolo il maggior numero possibile di nomadi, e la Francia vi è riuscita sul limitare settentrionale del deserto, al punto che si può dire che i nomadi che giungono con le loro carovane a Ghardaia e ad Ouargla vengono da regioni infinitamente lontane, dal sud del Sahara, dal Tibesti, alcuni perfino dall'Egitto. In tutta la steppa predesertica, che prima era il dominio dei nomadi, gl'indigeni tendono sempre più a fissarsi. Successo però più apparente che reale. Una volta trasformata la tribù nomade in sedentaria, bisognerebbe assicurarle quella vita di tutti i giorni che essa, ai tempi dell'eterno andare, credeva di trovare con certezza per il solo fatto di mutare da una stagione all'altra di paese e d'orizzonte, e perchè nella sua psicologia primitiva l'«altrove» è sempre preferibile. Ma ora i sedentari stentano, hanno fame, giacciono in una miseria nera, e molti devono rimpiangere la vita primitiva e semplice dei loro erranti genitori, perchè non sono in grado di sostenere il tono di falsa civiltà materiale che si è preteso dar loro.

Domando al mio interlocutore, perchè il soggetto mi appassiona, in che consista questa «miseria» degl'indigeni dell'interno e con quale metro egli misuri il benessere di popolazioni affatto negate a qualunque delle forme di vita a noi abituali.

«Ecco, questa gente finora aveva sempre di che mettere un pezzo di carne nel [illegible] quotidiano (il cocido quotidiano, penso io fra parentesi, dei semiarabi della Spagna odierna), oggi questo pezzo di carne s'è fatto problematico, compare si e no una volta alla settimana, la stessa pasta del cuscus scarseggia, qualche giorno non si mangia addirittura. La miseria consiste in questo, perchè non c'è da parlare di scarsezza o d'abbondanza di denaro, in quanto gli Arabi non hanno mai finora adoperato il denaro se non per smerciarlo immediatamente, la carta moneta è per loro un semplice gettone di scambio e il loro cervello è assolutamente negato all'idea del risparmio».

500 franchi all'anno

«Motivo di questo immiserimento? La svalutazione sempre crescente dei prodotti agricoli, l'impossibilità di vendere il grano che gl'indigeni prima producevano in piccolissime quantità individualmente, e che erano felici di smerciare al mediatore di Algeri, magari a volte privandosi del pane per sè (tutti producono il grano, la farina e il pane necessari alla famiglia) per procurarsi qualche altro oggetto. Si coltivava nel Nord anche la vite, benchè questa pianta sia sopra tutto sfruttata su vasta scala dai francesi. Sfruttamenti che hanno anch'essi fatto fallimento in modo catastrofico, perchè il vino d'Algeria non riesce più a passare il mare.

«La crisi, l'impossibilità di vendere il prodotto della piccolissima azienda indigena, spiega in gran parte il malcontento politico di questo popolo, che si è estrinsecato nei recenti massacri di Costantina, e che è, bisogna dirlo senza perifrasi, nettamente antifrancese, e per lo meno antieuropeo. Ma la crisi per gli Europei è molto più grave che per gli Arabi, sia perchè hanno bisogni infinitamente maggiori, sia perchè le loro imprese sono più vaste, meglio attrezzate, impiegano veri e propri capitali; le ditte maggiori sono fra le più rovinate e nella Mitigia, dove ormai la piccola colonizzazione è tutta assorbita nel sistema francese tradizionale delle grandi società d'affari, è un vero sfacelo. L'Arabo resiste meglio del Francese alla crisi. I suoi bisogni sono minimi, vi sono famiglie qui che spendono meno di cinquecento franchi all'anno, perchè con un economico piatto di cuscus, con o senza carne, si mangia tutto il giorno, e anche due giorni; e in altro non si spende, salvo l'affitto che per una casupola araba non raggiunge d'ordinario i venti franchi al mese. Avete visto le case delle Uled Nail, che sono fra le più care dell'oasi? La cifra scritta sulla porta (honny soit qui mal y pense) è il prezzo dell'affitto di ciascun appartamento, ed è in generale di venticinque franchi mensili.

«Vestire? Qualche pezzo di tela per il burnùs, che dura quindici, vent'anni, la vita intera; scarpe non se n'usano, altro che [illegible] che sono pezzi di legno con un po' di spago; si compra, sì, qualche capo di biancheria intima, solo gli abbienti, ma anche quella a prezzi irrisori, perchè si cerca l'infima qualità, roba da pochi soldi».

Un rimedio: moltiplicarsi

Rimango pensoso all'udire l'esposizione di questo bilancio domestico e calcolo mentalmente quante famiglie arabe potrebbero vivere con ciò che io spendo annualmente. Comprendo meglio ciò che m'hanno detto ad Algeri i funzionari francesi, circa i motivi puramente speculativi dell'aumento della popolazione indigena. Maometto ha insegnato agli Arabi a non gettar più le figlie femmine nel pozzo, appena nate, ma la malaria, la miseria e la mancanza d'igiene (in questo l'opera francese è stata manchevole, ma non so se avrebbe potuto fare gran cosa) bastano ad effettuare la crudele selezione a cui forse dovevano servire le pratiche criminali dell'Arabia preislamica. Ma a ciò gli Arabi non pensano; ciò che conta è che il Governo francese dà un assegno di cinquanta franchi mensili, cioè seicento franchi all'anno, pensate, per ogni bambino che nasce nella famiglia d'un ex-combattente indigeno, sicchè l'avere, come è cosa corrente, dieci e dodici bambini, vuol dire procacciarsi un supplemento tale d'introiti, che in una famiglia araba può forse soppiantare addirittura l'introito principale che dovrebbe esser fornito dal lavoro. Molti Arabi addossati alla miseria più fosca hanno risolto il problema economico così: moltiplicandosi.

(Chi scrive è fiero di avere quattro figli: non sarà dunque sospettato di aver voluto criticare l'estrema prolificità di questo popolo ancora troppo primitivo).

Il mio ospite assente gravemente alle impressioni che qui trascrivo, e poichè non è precisamente di quei Francesi militaristi ed ultranazionalisti, risponde a una mia domanda assai ingenua in proposito con queste parole:

— Oh bella! E' sempre chair à canon!

Ora, anche qui non bisogna farsi illusioni. La valorizzazione militare dell'Arabo è stata un fiasco, quella del Senegalese, del vantato e adulato Senegalese peggio ancora. La chimera delle «truppe nere»... Ma questo è l'argomento di un'altra corrispondenza; e a domani, dunque.

Riccardo Forte

GHARDAIA. — Mercato di cereali e di cammelli commestibili.

I servizi fotografici de «La Stampa»

La macchina più moderna ai redattori del più moderno quotidiano d'Italia — Come si ferma il millesimo di secondo

Una mostra di fotocronaca nel nostro Salone.

La Stampa, *che si è affermata lo scorso anno, nella sua nuova veste, dando ai servizi fotografici un impulso mai prima raggiunto dal giornalismo italiano, intende — nei prossimi mesi — perfezionare ulteriormente l'illustrazione delle sue pagine. In tal modo* La Stampa *consoliderà il posto di avanguardia, raggiunto con tutta una serie di innovazioni e di perfezionamenti tecnici che ne hanno fatto, oltre che il più moderno, il più bel giornale d'Italia.*

A partire dal mese prossimo, **tutti i redattori de LA STAMPA saranno forniti della più nuova macchina fotografica che esista** *in commercio: l'Exakta ultimo tipo. Introdotta da pochi giorni sul mercato italiano, l'Exakta ha conquistato di colpo le maggiori simpatie dei più esperti professionisti e dilettanti fotografi. L'Exakta ultimo tipo può definirsi la macchina perfetta per il perfetto dilettante. La sua luminosità (obb. Zeiss 1:2) permette di fare delle rapide istantanee ovunque: in locali chiusi illuminati artificialmente ed anche durante la cattiva stagione, quando la luce è assai scarsa. La rapidità del suo scatto (tendina 1/1000 di secondo) permetterà ai nostri cronisti sportivi di fermare le fasi più interessanti e più difficili a cogliersi: dal balzo dell'atleta al guizzo della macchina. Attimi, istanti, frazioni imponderabili di secondo rimarranno fissati dall'obiettivo in maniera nitida e perfetta.*

Trenta di queste macchine sono già state ordinate alla Casa Jhagee, sono attese in questi giorni ed entreranno subito in funzione recando un nuovo contributo alla nostra **organizzazione telefotografica Siemens,** *la prima che sia stata impiantata in Italia da un quotidiano.*

Nel prossimo aprile — dal 15 al 30 — sarà effettuata nel nostro Salone delle Mostre un'altra manifestazione che avrà notevole valore documentario e interesserà il vastissimo pubblico che oggi dedica la sua attenzione alla fotografia: un **concorso fotografico** *cui parteciperanno i redattori, inviati e cronisti del giornale. Il concorso sarà dotato di ricchi premi ed i lavori esposti saranno offerti in vendita al pubblico a favore delle Opere Assistenziali del Regime.*

UNA PARTITA DI CACCIA A SFONDO POLITICO

Il Presidente di Prussia a Varsavia

Berlino, 26 notte.

Un comunicato ufficiale conferma oggi la notizia che già da parecchi giorni fa il giro della stampa estera di un imminente viaggio del Ministro Presidente prussiano Göring a Varsavia. Il comunicato non attribuisce alcun significato politico al viaggio: si tratta soltanto, dice, di una partita di caccia nella foresta di Bialowicz, indetta dal Presidente di Stato polacco. L'invito al Ministro Göring il quale come si sa riveste anche la carica di «maestro delle foreste e delle cacce», la suprema carica cioè del Reich in materia, si presenta quindi, nel quadro dell'attuale intima collaborazione che caratterizza i rapporti fra Berlino e Varsavia, come una cosa più che naturale, e voluta dalla più elementare cortesia internazionale.

Viaggio politico?

Il comunicato avverte però che alla partita di caccia prenderanno anche parte l'Ambasciatore polacco a Berlino Lipski, nonchè l'Ambasciatore tedesco a Varsavia von Moltke, nonchè una serie di alti dignitari dello Stato polacco e i membri del corpo diplomatico accreditato presso quella capitale. Per quanto grande sarà, dunque, lo spirito venatorio che animerà la brillante comitiva politico diplomatica contro l'ignara selvaggina della foresta di Bialowicz, è chiaro — e questo è quello che si pensa in questi circoli politici — che il viaggio di Göring a Varsavia darà occasione a conversazioni politiche coi dirigenti polacchi, conversazioni la cui importanza, nei riguardi del non ancora deciso atteggiamento dei due Governi di fronte alle questioni sospese europee e specialmente ai patti internazionali a cui si chiede loro l'adesione, non può sfuggire ad alcuno.

Nella stampa berlinese del resto, sebbene il comunicato ufficiale non faccia alcun cenno a una portata politica del viaggio, esso non manca di suscitare commenti i quali mettono in rilievo la atmosfera di amichevoli rapporti tedesco-polacchi che il viaggio di Göring servirà a sottolineare. Tanto più naturali e spontanei sorgono questi commenti in quanto che proprio oggi è l'anniversario preciso del Patto di amicizia polacco-tedesco che ha tanto mutato le sorti del settore orientale europeo.

«Il viaggio del Presidente del Consiglio prussiano in Polonia — scrive la *Nacht Ausgabe* — è l'espressione dello spirito che ormai da un anno domina le relazioni tedesco-polacche. Era il 26 gennaio 1934 quando il mondo con sorpresa apprendeva che la Germania aveva concluso un patto di amicizia col suo vicino orientale. Tutto si sarebbe atteso meno questo. Difficile era comprendere come la Germania, malgrado l'ingiustizia versagliese della delimitazione dei confini orientali e malgrado i molti problemi non chiariti fra i due popoli, andasse tanto oltre nella sua volontà di pace».

Il giornale continua quindi rilevando i buoni frutti di un anno di collaborazione ed elencando gli accordi conclusi fra i due Paesi nei vari campi, facendo soltanto una piccola riserva per quanto riguarda gli accordi da concludere ancora circa la minoranza tedesca in Polonia.

Dell'occasione dell'anniversario del Patto d'amicizia tedesco-polacco approfitta oggi del resto, nell'imminenza del viaggio di Göring, lo stesso Führer per esprimersi in una lunga intervista che ha concesso alla *Gazeta Polska* di Varsavia. Nell'intervista il Cancelliere Hitler, dopo una parte di politica interna nazional-socialista che non reca nulla di nuovo, esprime il suo compiacimento per un anno di stretti rapporti polacco-tedeschi che hanno «corretto un lungo errore storico», dicendo che ciò è stato possibile soltanto perchè «il nazionalsocialismo è avverso a ogni pensiero di snazionalizzazione, e non intende in ciò ripetere l'errore dei secoli passati».

Hitler ribadisce le sue richieste

Per questa ragione egli considera come uno degli obbiettivi più desiderabili quello di stabilire un sistema di vicendevole protezione della nazionalità. L'intervista continua poi con una parte estera in cui il Cancelliere, domandato sulle proposte di patti internazionali che vengono fatte alla Germania, ha detto:

«Comprenderete che sulle varie proposte di patti non si può ancora dire gran che, perchè appena ora ne è cominciata la discussione. Soltanto alcune cose debbo sempre ripetere: 1) che la Germania vuol vivere in pace con tutti i suoi vicini, ed è disposta a concedere largamente tutto ciò che a tal fine sarà necessario; 2) che la Germania non rinunzierà mai alla parità dei diritti; 3) che sotto l'espressione di «collaborazione internazionale» la Germania non può comprendere l'assunzione di obblighi internazionali non trasparenti i quali alla fine, senza riguardo per gl'interessi nazionali tedeschi, possono portare la Germania là dove per propria libera volontà essa non vuole arrivare, e cioè a una guerra».

Circa la Società delle Nazioni, il Cancelliere Hitler ha detto che i tedeschi sono usciti dalla Società delle Nazioni a causa del non mantenimento della promessa loro fatta della parità che a loro spetta.

«Noi non ci sentiamo nemmeno per sogno di ritornare a mercanteggiare ancora in avvenire dentro la Società delle Nazioni per la nostra parità di diritti, bensì siamo decisi a non ritornare in nessuna Lega prima che di questi diritti pari non siamo in possesso. Questa non è una condizione, ma una cosa che s'intende da sè».

Per quanto riguarda la «proclamazione» delle nuove leggi sull'unità del Reich ieri decisa dal Gabinetto e che sarà fatta il 30 gennaio per sottolineare la ricorrenza del secondo annuale dell'avvento nazionalsocialista, è convinzione generale oggi in questi circoli che si sia rinunziato alla convocazione che prima era stata ventilata del Reichstag.

G. P.

Le funzioni di Habicht

e un errore che non persuade

Vienna, 26 notte.

L'*Agenzia Telegrafica Tedesca* ha diramato una smentita della notizia secondo cui il deputato Habicht sarebbe tuttora capo della sezione austriaca del partito nazionalsocialista tedesco. Come si sa questa notizia, i giornali viennesi, l'hanno ricavata dall'ultimo annuario dei capi del movimento hitleriano. Orbene, l'Agenzia afferma essere, la registrazione, inesatta e dovuta alla circostanza che simili annuari di solito vengono composti molti mesi prima della pubblicazione e non più riveduti.

La spiegazione non appaga, però tanto la stampa austriaca, la quale in primo luogo osserva essere stato anche annunciato che Habicht, ritornato a Monaco, si accingeva a riprendere la sua attività e che non lo si è smentito.

Ma come è poi possibile asserire che l'annuario in questione sia stato compilato mesi addietro e che le sue bozze non siano state più rivedute, se in esso si è preso diligentemente nota di avvenimenti verificatisi or sono poche settimane?

Così la *Reichspost* fa notare che il Bruckner, destituito che è poco, non figura più nella lista dei membri del Consiglieri di Stato prussiani; si vede, conclude il giornale con ironia, che il nome di Habicht è rimasto nell'annuario per errore.

Sedici feriti in Polonia

per uno scontro ferroviario

Varsavia, 26 notte.

Un treno viaggiatori alla stazione di Synowodsko presso Leopoli ha urtato un treno misto. Tre vagoni del treno viaggiatori sono stati danneggiati. Sedici persone sono rimaste ferite di cui due gravemente.

Una strada lunga 630 Km.

attraverso il deserto di Kara-Kum

Riga, 26 notte.

Secondo notizie da Mosca, una autostrada verrà costruita da Aschabad a Tasciaus della lunghezza di 630 chilometri, onde permettere di attraversare il deserto di Kara-Kum, il quale, come a taluno è noto, è sprovvisto di acqua.

LA NUOVA PETTINATURA alla Principessa Marina (ora Duchessa di Kent) è stata lanciata nell'alta società londinese.

Un quinto Evangelo

La scoperta di antichi papiri

negli archivi del Museo Britannico

Londra, 26 notte.

Negli ambienti archeologici ed in quelli religiosi d'Inghilterra è arrivata come una bomba la notizia che il Museo Britannico è venuto in possesso a sua insaputa di alcuni antichissimi e preziosi frammenti di papiri, i quali con molta probabilità non sono che i resti di un quinto Evangelo, finora sconosciuto, ma del quale tuttavia gli storici sospettavano l'esistenza. Fu durante l'estate dello scorso anno che, dopo essere passati per le mani di diversi antiquari d'ogni paese, giunsero al Museo alcuni involti contenenti vetuste carte di provenienza egiziana, alle quali da principio si attribuì scarsissima importanza. Ma poi, sottoposte le carte all'esame, si scoperse che in mezzo a cimeli di varia natura e origine, si trovavano in uno degli involti tre eccezionali frammenti contenenti pezzi di vangelo, e cioè due pagine intere, lunghe dieci centimetri e larghe sette e mezzo, e un pezzettino di papiro delle dimensioni di quattro centimetri per due. I papiri con l'andar dei secoli hanno assunto un colore bruno scuro, ma ciononostante i caratteri greci in cui sono scritti son rimasti perfettamente leggibili. Gli esperti del Museo Britannico dichiarano che probabilmente essi datano dalla prima metà del secondo secolo dell'era volgare, e sebbene non si possa ancora trovare conferma dell'ipotesi che siano residui di quel quinto Evangelo, di cui parlano antichi scrittori, la cosa non si può nemmeno escludere, ed in ogni modo si tratta di un quinto Evangelo, perchè non riproducono alcun passo dei Vangeli noti. Il conservatore dei manoscritti del Museo Britannico, Idris Bell, ricorda in proposito che, secondo i critici biblici, i quattro Evangeli vennero diffusi da quattro differenti centri della fede cristiana primitiva: quello di San Marco da Roma, quello di San Giovanni da Efeso, quello di San Luca da Achea e quello di San Matteo da Antiochia.

«Il nuovo Evangelo — egli dice — ha molta somiglianza con quello di San Giovanni, e non è quindi da escludere che l'autore di quest'ultimo abbia tratto una parte del materiale da una copia dell'Evangelo egiziano sconosciuto e di quel qualsiasi Evangelo di cui i nostri frammenti sono un residuo».

Bell aggiunge poi che i frammenti sono senz'altro dubbio il più antico manoscritto biblico che si conosca, e perciò più antico di circa un secolo del Codice Sinaitico, acquistato l'anno scorso dal Museo Britannico al prezzo di centomila sterline, e di cinquant'anni più vecchio dei manoscritti Chester-Beatty.

«In una delle due pagine intere — dice Bell — v'è il racconto di un episodio sulle rive del fiume Giordano e si legge che gli ascoltatori di Gesù rimangono sbalorditi da una sua domanda. Segue un accenno a certuni che tentano di mettere in imbarazzo Gesù con una domanda, il cui senso non è però chiaro. L'altra pagina è quasi per intero occupata dalla narrazione di una disputa fra Gesù e i governanti del popolo, disputa che termina con un tentativo di lapidare Gesù. Vi è infine il racconto della guarigione di un lebbroso, somigliante a quella riferita dagli altri Evangeli».

Il naufragio del «Mohawk»

Le vittime ammontano a 48

L'inchiesta sulla catastrofe

Londra, 26 notte.

Le vittime dell'affondamento della nave americana Mohawk, al largo della costa di New Jersey, ammontano, secondo gli ultimi computi a 48. Fra gli scomparsi si trovano un inglese, il signor Telfer, vice console d'Inghilterra a Orizaba nel Messico, e la moglie, il cui cadavere è stato oggi rinvenuto sulla spiaggia. Trentatrè cadaveri sono stati raccolti e deposti nella cappella mortuaria dell'isola di Staten.

Un'inchiesta è stata aperta oggi stesso sulle cause della catastrofe, a New York, e dinanzi ai giudici sono comparsi gli ufficiali della nave affondata e della nave norvegese Talisman, che con il tagliamare investì il piroscafo americano. Il capitano Wang, del Talisman, ha attribuito la responsabilità della catastrofe agli ufficiali del Mohawk, i quali, secondo lui, ignorarono i segnali del Talisman e continuarono sulla loro rotta, passando dinanzi alla prua della nave norvegese. Gli ufficiali del Mohawk hanno recisamente respinto l'accusa del capitano Wang, ma fino a questo momento non sono stati in grado di fornire un'altra spiegazione del disastro.

Ultracentenario che muore

per una scommessa pantagruelica

Riga, 26 notte.

(F.) - Una tragica fine ha fatto un ultracentenario lituano, il quale godeva ottima salute e chissà quanti altri anni avrebbe vissuto se non avesse avuto l'estrosa idea di fare una pazza scommessa con alcuni giovani.

A Tilsit, il contadino Marco Viylaitis di 109 anni, trovandosi in una osteria, scommetteva con i presenti che avrebbe mangiato quattro chili di pane bianco senza bere nemmeno un bicchiere d'acqua. Stipulati i termini della scommessa, venivano poste innanzi al Viylaitis otto pagnotte di pane del peso di 500 grammi ciascuna. Tra la più viva attenzione degli astanti il centenario prendeva a mangiare la prima pagnotta. Ben presto cinque pagnotte erano sparite nello stomaco di così poderoso mangiatore, allorquando costui s'arrestava di colpo e cadeva a terra morto.

Giornalisti in sciopero a Belgrado

Vienna, 26 notte.

A Belgrado i redattori di alcuni giornali non riuscendo a riscuotere lo stipendio di dicembre si sono messi in sciopero. I direttori dei quotidiani si sono rivolti al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere l'aiuto di insegnanti, ed infatti vari professori hanno ricevuto l'incarico di andare a trarre d'imbarazzo i cattivi pagatori. Questa cosa però non è piaciuta ai tipografi che, disapprovando il contegno dei direttori e dei professori hanno immediatamente abbandonato le macchine compositrici, in segno di solidarietà coi redattori.

GLI SPORT

I Ludi invernali

Il Principe di Piemonte a San Martino di Castrozza

S. Martino di Castrozza, 26 notte.

La pittoresca conca di S. Martino ha accolto oggi con vibranti manifestazioni di entusiasmo S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha voluto onorare con la sua Augusta presenza l'inaugurazione ufficiale dei Ludi invernali e assistere alle varie manifestazioni sciatorie che hanno richiamato in questa ridente conca dolomitica noti campioni internazionali.

Il Principe di Piemonte è giunto alle 8,40 alla stazione di Feltre, dove è stato ossequiato dai Prefetti di Trento e Belluno, dal Segretario Federale di Trento, dal Podestà della zona e da tutte le autorità. Il Principe, accompagnato dal generale Gabba e dalle autorità, ha proseguito in automobile per S. Martino. Il viaggio si è svolto sotto la neve, ma l'inclemenza del tempo non ha impedito alle popolazioni dei paesi situati sul percorso di schierarsi nelle vie imbandierate e improvvisare al passaggio del Principe vibranti dimostrazioni. Dopo una breve sosta a S. Martino S. A. R. ha proseguito per il Passo di Rolle. Il freddo e la tormenta non hanno smorzato l'entusiasmo della folla degli sciatori adunati sul Passo. Accolto dal suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », il Principe è stato ricevuto dai generali Babbio, Manzoni e Guaberti e vivamente acclamato dagli sciatori. Egli ha passato in rassegna il distaccamento dei « finanzieri », sciatori e delle rappresentanze militari, che poi hanno compiuto riuscitissime esercitazioni sui campi di neve.

Seguito dalle gerarchie si è poi recato in località Colle del Vento dove ha inaugurato il nuovo trampolino intitolato al Duce, la cui torre si eleva a ridosso della parete verticale della Cima Cavallazza. Ad onta della nebbia la competizione ha avuto il suo regolare inizio. Il campione austriaco Marischer ha raggiunto i 80 metri, superati poi, in un salto prodigioso, dal campione svizzero Gualtiero Kuster il quale è riuscito a stabilire il primato assoluto con 81 metri. L'italiano Tani, in un salto di prova, ha raggiunto i 66 metri.

Nel pomeriggio si è svolta, sempre alla presenza di Umberto di Savoia, la gara internazionale di *slalom*, cui hanno partecipato 22 atleti rappresentanti l'Italia, l'Austria, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda e numerose sciatrici pure di varie nazionalità. I concorrenti hanno effettuato la prima prova, ma poi è sopraggiunta la nebbia che ha interrotto le gare le quali sono state rimandate a domani. Ha chiuso la giornata un incontro di hockey fra le squadre dell'H. C. Milano e di Renon. I milanesi, più esperti nella tecnica, hanno avuto ragione dei volenterosi bolzanesi, battendoli per 2 a 1. Domani si svolgeranno le gare internazionali di discesa, slalom, salto e pattinaggio.

I campionati piemontesi

Vittorie di Piacco e Passet nelle prove di discesa

Bardonecchia, 26 notte.

Una bella giornata di sole ha salutato l'inizio dei campionati piemontesi di sci in questa suggestiva conca alpina.

Stamane ha avuto luogo la gara di discesa libera. Il percorso, partendo da sopra le grangie Hipolites, era nel primo tratto bello sotto ogni rapporto e atto a forti velocità; si faceva invece piuttosto difficile nel tratto medio. L'ultimo tratto percorreva la pista di *slalom* in tutta la sua lunghezza, per giungere al traguardo posto alla base della pista stessa. Ha vinto in modo netto il biellese Piacco, che già si era rivelato un elemento di valore nei campionati dello scorso anno. Ottima la prova della squadra rappresentativa del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino, in questi giorni in allenamento collegiale a Bardonecchia, per i prossimi campionati nazionali di Ortisei. Si sono distinti soprattutto Perron Cabus Enrico e Ferroglio.

Assai interessante è stata la gara di *slalom* svoltasi nel pomeriggio. Fin dalle prime prove si è delineata la superiorità del giovane fascista Passet, che è stato vivamente applaudito dal pubblico per la sua sicurezza nei vari passaggi e per il suo stile piacevole ed elegante. Passet, dominatore nella gara di *slalom* e quinto nella gara del mattino, ha conquistato così il titolo piemontese della combinata discesa-slalom. Molto bene si sono pure comportati Huber del G.U.F. di Torino, e Ramella Delfo della « Pietro Micca » di Biella. Sfortunata la prova di Piacco.

Domani avrà luogo la gara di fondo, che si prevede combattutissima per la presenza dell'olimpionico Ramella Emilio, dell'azzurro Bacher della Val Formazza e di molti promettenti giovani. Nel pomeriggio la gara di salto al grande trampolino Smith chiuderà la manifestazione.

Ecco i risultati delle prove odierne:

Gara di discesa: 1. Piacco Carlo (P. Micca di Biella) in 1'34"2/5; 2. Perron Cabus Enrico (S. C. Fraiteve di Sauze d'Oulx), Com. Fed. F.G.C. Torino, in 1'37"; 3. Ferroglio Franco (Com. Fed. Torino) in 1'40"; 4. Huber Sigfrido (Guf di Torino, S. C. Clavières) in 1' e 44"; 5. Passet Francesco (Com. Fed. Torino) in 1'46"; 6. Ramella Pala Delfo (Pietro Micca di Biella) in 1'47"; 7. Busancano; 8. Guillaume; 9. Martoglio; 10. Eydallin; 11. Sella; 12. Brighenti; 13. Franchou; 14. Roude; 15. Lantelme; 16. Faure. Seguono altri classificati in tempo massimo.

Gara di slalom: 1. Passet Francesco (Comando Federale F.G.C. di Torino) tempo medio 40"9/10; 2. Ramella Pala Delfo (Pietro Micca di Biella), 44" e 1/10; 3. Huber Sigfrido (Guf Torino), 44"4/10; 4. Eydallin Gaudenzio (S. C. Fraitève di Sauze d'Oulx), 46"1/10; 5. Sella Corradino (S. C. Biella), 46" e 2/10; 6. Busancano Ico (O.N.B. Biella), 46"8/10; 7. Piacco Carlo (Pietro Micca), 48"3/10; 8. Martoglio Rino (Com. Fed. Torino), 49"; 9. Ferroglio Franco (idem), 50"4/10; 10. Perron Cabus Enrico (idem), 50"6/10.

Gara combinata di discesa e slalom: 1. Passet Francesco (Com. Fed. Torino) punti 99,03; 2. a pari merito Huber Sigfrido e Ramella Pala Delfo, p. 96,31; 4. Piacco Carlo, p. 93,88 1/2; 5. Eydallin Gaudenzio, p. 93,48.

Le principali gare di golf nella stagione 1935

Roma, 26 notte.

Il Comitato centrale della Federazione italiana golf, esaminate le richieste dei Clubs, ha assegnato le gare di campionato come segue:

Campionato d'Italia nazionale (omnium): 10 febbraio 1935 al Golf club di San Remo; Campionato d'Italia internazionale (omnium): 23-25 febbraio al G. C. San Remo; Campionato nazionale dilettanti al G. C. Roma: 25-26 aprile; Campionato internazionale dilettanti al G. C. Milano; Campionato internazionale signore al G. C. Milano; Campionato internazionale dei Laghi nord, dilettanti, al G. C. Villa d'Este; Campionato nazionale signore al G. C. Villa d'Este; Trofeo della Federazione al G. C. Villa d'Este.

Il bob campione di Germania, che parteciperà alle gare di Garmisch Partenkirchen

ADUNATA DI CAMPIONI DELLA NEVE A GARMISCH PARTENKIRCHEN

Oggi si disputa la prova di gran fondo

nella quale "azzurri„ e tedeschi avranno di fronte i maestri del Nord

Garmisch, 26 notte.

Il campionato tedesco di sci, grande prova generale di quella che sarà la quarta Olimpiade invernale, si inizierà ufficialmente domani con la disputa della gara di gran fondo, di 50 chilometri. Alla prova si erano iscritti esattamente novanta concorrenti: un vero record, quale non è mai stato realizzato, in questa specialità, in nessuna riunione dell'Europa continentale, neppure nel periodo aureo per le prove di tipo nordico, come è appunto questa.

L'imponente partecipazione tedesca

I tedeschi da soli allineano in gara un imponente lotto di settantaquattro concorrenti, che già rappresentano una selezione fatta nel corso di una serie di eliminatorie regionali. E' questa, una clamorosa dimostrazione delle grandi possibilità, dal punto di vista quantitativo, che lo sci tedesco ha saputo formarsi da due anni a questa parte. Basta pensare a quella che è stata la partecipazione tedesca al Concorso internazionale della F.I.S. svolto nel 1931 ad Oberhof, in Turingia, per rendersi conto del mutamento: alla manifestazione di Oberhof, che per la sua maggiore importanza internazionale avrebbe dovuto risvegliare l'interesse dei tedeschi in grado più alto dell'attuale riunione di Garmisch, la partecipazione della Germania è stata inferiore di almeno due terzi a quella registrata oggi.

Quale sia il vero valore agonistico di questa imponente lotta di sciatori tedeschi, specializzati nel gran fondo, è un quesito a cui, per il momento, non ci sentiamo di rispondere con cognizione di causa, dato che, per la quasi totalità dei concorrenti tedeschi, ci si trova di fronte a nomi nuovi, salvo poche eccezioni, come, per esempio, il bavarese Ziegle, uno dei concorrenti del Trofeo Mezzalama 1934, l'ex campione universitario Rommel, lo svevo Gerhard Mayer.

Gli stranieri, una quindicina in tutto, appaiono addirittura sommersi in questa marea di nomi teutonici, ripartiti tutti, con ordine militaresco, a seconda della loro appartenenza ad una o all'altra G.A.U. nazista, la quarta di Slesia, la quinta di Sassonia, la quattordicesima della Foresta Nera, la sedicesima di Baviera...

Ma, quei pochi nomi di stranieri, non appena l'occhio li ha scoperti, ci si ripercuotono con insistenza nella mente. Non soltanto quei cinque nomi dalla bella risonanza italica o ladina: De Zulian, Stefanon, Scalet, Demetz, Scilligo, tanto più dolce all'orecchio quando si è lontani dalla Patria... ma altri ancora. Nomi dalla fonetica strana, questi ultimi, ma tanto chiari negli annali dello sci atletico: Veli Saarinen, Vaino Liikkanen, Kalle Heikkinnen, Sulo Nurmela, Klaas Karppienen, Mikko Husu.

Non è neppur necessario di andare a vedere chi siano i tre rappresentanti di Norvegia iscritti a questa prova: Vestad, Brodahl, Hatten, per affermare che basta amplemente questo terzetto a tenere alto, domani, il prestigio della schiatta sciatoria dei nordici.

I norvegesi sono i favoriti

Questi sono gli uomini che comanderanno la grande gara dei 50 chilometri! Ben potranno i più forti e rudi sciatori di Baviera, sfruttare al massimo grado la conoscenza del terreno. Non occorre essere un indovino per presagire che, se anche tutti i draghi, giganti e gnomi delle leggende tedesche dovessero opporsi, per ostacolare il passaggio dell'intricata foresta di Kalterbrunnen, sarebbe egualmente ai rappresentanti dell'estremo Nord che toccherebbe la palma della vittoria.

Veli Saarinen, l'atleta ormai trentenne, tante volte trionfatore nei concorsi della F.I.S., continua ad apparire come il più quotato dei concorrenti. E questa previsione è anche quella dell'allenatore dei nostri fondisti, il Saares, il quale indica appunto in Saarinen non soltanto il corridore più famoso del suo Paese, ma anche un vero maestro.

Per i cinque nostri rappresentanti la gara di domani avrà soprattutto il significato di una presa di contatto con la concorrenza internazionale. Tranne De Zulian, ed in parte Scilligo, i nostri sono, infatti, tutti nuovi alle grandi prove internazionali di questo tipo. La loro prova, che vogliamo, comunque, sperare buona, non va pertanto giudicata soltanto alla stregua del risultato immediato, ma in vista della loro preparazione alle Olimpiadi del prossimo anno. Di questo è opportuno tenere presente soprattutto alla vigilia di una prova come quella di domani, dove il fattore « preparazione » assume una importanza enorme.

Passata la visita medica, obbligatoria, in una delle sale radiologiche dell'Ospedale di Partenkirchen, è inutile rilevare come, nonostante l'estrema rigorosità tutta tedesca di questo controllo sanitario, i nostri magnifici atleti, nessuno escluso, siano stati giudicati di costituzione perfettamente atta a sopportare le fatiche del gran fondo. I concorrenti e rispettivi allenatori sono stati poi riuniti dalla direzione tecnica del Concorso, per sentirsi esporre, finalmente, quali siano le caratteristiche del percorso. Essendo risultato vano ogni tentativo di forzare la consegna per mettersi sulle tracce dei marcatori della pista e farci un'idea del percorso, ci siamo dovuti accontentare anche noi di prendere nota di queste precisazioni ufficiali.

Il percorso parte sulla sinistra orografica della Valle di Kalterbrunnen, verso est, svolgendosi per i primi dieci chilometri in salita abbastanza leggera, su terreno, però, variamente accidentato per la traversata di una successione di canaloni che sfociano sul fondo valle. A partire dal decimo chilometro il percorso è pressochè piano: poi di colpo si rimonta, fino al diciottesimo chilometro, di un centinaio di metri circa, toccando la massima quota del percorso, a 1050 metri (quota di partenza e di arrivo 750 metri); poi dal diciottesimo al ventisettesimo chilometro si segue una discesa abbastanza facile. Fra il ventisettesimo ed il trentesimo chilometro la discesa assume un carattere addirittura precipitoso, su terreno difficile e non privo di pericoli. A questo punto il percorso, che, a partire dal 18.o chilometro, ritorna su sè stesso in direzione di Partenkirchen, attraversa il paese e si dirige verso la valle del Kreuzeck per effettuare il secondo anello. Questi ultimi 17 chilometri del percorso si svolgono su terreno abbastanza vario, ma privo di grandi difficoltà.

Le partenze avranno inizio alle ore 8 all'entrata del paese di Partenkirchen. Dopo un gruppo di 5 tedeschi, prenderà il « via » alle ore 8,02'30" il finlandese Saarinen. Col numero 30 partirà un altro finlandese, Liikkanen, alle ore 8,14'. Scilligo, primo degli italiani, partirà col N. 34 alle 8,16', seguito immediatamente da Scalet col N. 35. Seguiranno: col N. 45 il finlandese Nurmela, col N. 40 Heikkinnen, col N. 61 Karppinen, col N. 69 Stefanon, col N. 74 Demetz, col N. 78 De Zulian. L'ultima partenza sarà data alle ore 8,44'.

Il problema della sciolinatura, se l'atmosfera rimane limpida e fredda come è stasera, dovrebbe essere relativamente semplice. Tuttavia i colpi di vento sono frequenti in questa conca con relativi sbalzi di temperatura: la solita grande incognita dei fondisti è, dunque, lungi dal poter essere risolta in anticipo, soprattutto tenuto conto che si calcola di restare in lizza per una media di almeno 4 ore...

L'allenamento degli italiani

Per le altre specialità la cronaca della giornata odierna è presto fatta. I saltatori hanno avuto completo riposo, dato che nessuno dei tre trampolini era oggi in buone condizioni. Bonomo si è alquanto rimesso dal formidabile colpo ricevuto ieri; tuttavia è assai dubbio che il campione italiano possa prendere parte alla grande prova del 3 febbraio prossimo. I discesisti e le discesiste si sono dedicate oggi allo « slalom », sotto la guida di Gasperl. Anche in questo campo vi è da registrare un incidente toccato alla simpatica sciatrice Oda Gadda, che ha avuto una forte contusione alla caviglia, già lesa l'anno scorso. L'esame radiologico non ha fortunatamente rivelato nulla di grave e si spera che la signora Gadda potrà essere in condizione di riprendere gli allenamenti entro lunedì al più tardi.

Per quanto riguarda la gara dei 18 chilometri, registriamo oggi l'elenco completo col numero di partenza: sono ben 352 concorrenti. Una cosa mai vista! Gli stranieri sono una quarantina, fra cui una diecina di finlandesi, altrettanti norvegesi, i nostri fondisti e combinisti, quattro francesi e una diecina fra cecoslovacchi e polacchi. I tedeschi da soli, sono quindi, oltre trecento. Di questi un buon centinaio e mezzo sono dei militari. Per quanto anche per questa prova si ripeta che la rappresentanza tedesca è una selezione uscita dalle eliminatorie regionali svolte nel corso di questo mese, non ci si può liberare dall'impressione che si sia ceduto al desiderio comprensibilissimo da parte dei nostri amici tedeschi di fare colpo con la massa. Purtroppo è da osservare che tutto questo va alquanto a pregiudizio del regolare svolgimento della competizione: basti rilevare che alla 18 chilometri che si svolgerà venerdì venturo, il primo dei concorrenti partirà alle 8,30, l'ultimo alle 11,30...

Guido Tonella

Il campionato di calcio

Torino-Ambrosiana

L'Ambrosiana non ha mai vinto di fronte al Torino sul terreno dei granata. E' una tradizione che non s'è spezzata neppure quando l'Ambrosiana era campione e che ha avuto la sua ultima conferma lo scorso anno allorchè, nella giornata di chiusura del torneo le due squadre si incontrarono in una partita di eccezionale importanza. L'unità nero-azzurra lottava, quel giorno, per raggiungere la Juventus che l'aveva superata nelle precedenti domeniche, ed il Torino per garantirsi la permanenza nella massima divisione. Vinse il Torino, con un goal di Zacconi, e la folla esaltò quel giorno i granata per il successo conquistato nel corso di una gara incertissima ed appassionante.

L'Ambrosiana ritenta oggi la prova. Essa, dopo aver perso punti preziosi nelle prime giornate, ha avuto una magnifica ripresa. Ha pareggiato a Firenze, vinto a Napoli e dominate le squadre che sono scese sul suo terreno. La squadra è ormai forte come nei migliori momenti della scorsa stagione. Se la spuntasse oggi a Torino la sua minaccia alla Fiorentina ed alla Juventus assumerebbe un carattere preciso. Sta dunque al Torino di fare un segnalato regalo alle « vedette » che temono tanto l'avanzata dei nero-azzurri.

Il Torino, inferiore per valore di uomini e per insieme ai grandi avversari odierni, combatterà da forte la nuova battaglia. Che i suoi uomini sappiano far valere le loro doti lo si è visto già in più di un'occasione e noi crediamo che ancora una volta la balda squadra di Janni saprà essere degna della fiducia che i suoi sostenitori non le hanno mai negata.

Abbiamo detto ieri che la partita è senza pronostico. Lo ripetiamo oggi, convinti che, se l'Ambrosiana è per i granata avversario formidabile, il Torino è in grado di fronteggiare da pari a pari, sul suo terreno, la squadra che ha nelle sue file parecchi dei migliori giuocatori d'Italia.

Il Torino scenderà in campo nella formazione che ha conseguito, a Roma, il risultato di parità con la Lazio e, cioè, con: Maino; Zacconi, Zanello; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi, Vecchina, Bo, Buscaglia. L'Ambrosiana allineerà: Ceresoli; Agosteo, Allemandi (Mascheroni); Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, Devincenzi, Meazza, Demaria, Vecchi.

Vittoria dello svizzero Amberg nella I. tappa del G. P. del "Journal„

Nizza, 26 notte.

La corsa ciclistica organizzata dal Journal, ricca di premi in denaro e oggetti artistici, si è iniziata stamane con la partenza per la prima tappa Nizza-S. Tropez, km. 218, data alle 8,30 sulla Passeggiata degli Inglesi alla presenza di straordinaria folla. Dei 71 corridori iscritti solo 43 hanno risposto all'appello. Fra i non partenti figuravano Archambaud, Bodino, Pastorelli, Piccardo e Giuseppe Martano.

Una giornata splendida ha favorito questa prima tappa. Il plotone compatto è passato alle ore 9,3 ad Antibes (km. 22). Alle 9,25 il gruppo di testa, formato da quindici corridori, guidati da Zanella e Lesueur passa a Cannes (31 km.). Sulla Cornice d'oro la gara comincia ad animarsi e si verifica la fuga di cinque concorrenti guidati da Zanella e Piubellini, che passano a Saint Raphaël alle 10,31, con un distacco dal grosso del gruppo di 6 minuti.

A S. Maxime (km. 83) il gruppo dei fuggitivi, con in testa Piubellini, Weck, Lesueur e Amberg, è seguito a tre minuti da altri sei corridori. Le file vanno mano mano assottigliandosi, tanto che il gruppo di testa, ripassando per S. Maxime, ha staccato il gruppo inseguitore di sette minuti.

A Fréjus (km. 138) Buttafochi e il campione austriaco Bulla, dopo essere stati staccati rientrano nel gruppo di testa. La salita dell'Esterel ha disgregato il gruppo di testa, tanto che a Cannes (176 km.) passano soli Zanella, Amberg e Weck.

L'arrivo a Nizza è disputato in volata. Il campione svizzero Leo Amberg la spunta di mezza lunghezza su Alfredo Weck e Zanella, battuti nell'ordine. Sui 43 partenti solo 25 sono giunti al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Amberg Leo (Svizzera), compiendo i 218 chilometri in 6'21"; 2. Weck (Francia), a mezza lunghezza; 3. Zanella (Francia) a una ruota; 4. Lesueur (Francia) in 6'25'5"; 5. Piubellini (Italia) in 6,26'25"; 6. Max Bulla (Austria) in 6,27'25".

Gli allenamenti in Riviera

Loano, 26 notte.

Questa settimana il gruppo di corridori che ha scelto Loano come quartier generale d'allenamento si è venuto ingrossando. Attualmente esso è composto da Bovet Alfredo, Pietro Rimoldi, Cipriani, Moser, Marini, Romanatti, Piubellini, Mara E., Morelli. Finora essi si sono limitati a brevi gite mattutine, riposando al pomeriggio. Romanatti, Mara E. e Piubellini sono partiti ieri per Nizza a disputare il G. P. del « Journal », e torneranno lunedì. Cazzulani, che andrà a Pietra Ligure a godersi il premio di soggiorno gratuito vinto l'anno scorso come traguardo nella Sanremo, verrà poi a soggiornare a Loano.

Pietra Ligure, 26 notte.

Mercoledì prossimo avverrà qui l'adunata dei componenti la squadra dei « garibaldini ».

La Svizzera vince a Davos

Il campionato europeo di hockey

Davos, 26 notte.

Quest'oggi, si sono svolte le finali del campionato internazionale di disco sul ghiaccio, valevoli anche come finale del campionato d'Europa per i Paesi europei.

La finale del campionato europeo si è svolta stamane tra la Cecoslovacchia e la Svizzera ed è stata contrassegnata da un netto successo di quest'ultima. La squadra rosso-crociata ha, infatti, riportato una magnifica vittoria per quattro punti a zero (1-0, 0-0, 3-0), riprendendo così un titolo che aveva perduto lo scorso anno a Milano. Nel suo insieme, questa partita decisiva è stata assai più serrata di quanto stia ad indicare il risultato finale. I rappresentanti svizzeri sono stati, infatti, continuamente sotto la minaccia di un possibile pareggio fino a quattordici minuti dalla fine, al momento in cui cioè, Cattini II, su passaggio di Torriani, dopo che aveva segnato il primo punto a sette minuti dall'inizio) riusciva a infilare il puck per la seconda volta nella rete cecoslovacca. I cecoslovacchi giocando allora il tutto per il tutto si gettarono all'attacco con l'abituale rudezza, senza, tuttavia, riuscire a disorganizzare la difesa svizzera. La partita si concludeva con un attacco svizzero.

I punti successivi venivano segnati da Badrutt e da Torriani e la vittoria svizzera veniva accolta da un'ovazione delirante del pubblico.

Alle 14, di fronte a folla enorme, aveva inizio l'incontro tra il Canadà e l'Inghilterra. La superiorità dei canadesi appariva subito evidente, tanto che dopo pochi minuti essi erano già in vantaggio di due punti. In ciascuno dei tre tempi essi segnavano due punti, mentre gli avversari non riuscivano nemmeno a salvare l'onore e la partita si chiudeva col punteggio di 6 a 0 in favore dei giocatori d'oltre atlantico (2-0, 2-0, 2-0).

Contemporaneamente l'Italia era impegnata in una partita con l'Austria. Gli austriaci riuscivano a battere i nostri per 2-1 (0-0, 1-1, 1-0). Il gioco italiano è stato piuttosto fiacco, ma la nostra squadra mancava del principale sostegno.

La prima serata

dei campionati piemontesi di pugilato

Organizzati dal G. S. Fiat nel suo salone di corso Moncalieri, hanno avuto inizio ieri sera i campionati piemontesi di pugilato ai quali partecipano tutti i migliori dilettanti. Stasera, alle ore 21, avranno luogo le finali. Ecco i risultati degli incontri di eliminazione:

Pesi gallo: Scorda (G. S. Fiat) batte Torta (Fiat) ai punti. *Pesi piuma*: Serpi Giovanni (F.G.C. D. Pini) batte Varino (F.G.C. G. Doglia) ai punti; Serpi Beniamino (F.G.C. D. Pini) b. Vaccheria (R. S. Ginnastica) per abbandono al secondo tempo. *Pesi leggeri*: Tomasso (Fiat) b. Baiza (F.G.C. Alessandria) ai punti; Zignani (G. S. Fiat) ha vittoria su Ravera per forfait; Garbarino (Fiat) batte Capusso (Fiat) ai punti. *Pesi medio-leggeri*: Franceschini (Fiat) b. Bagliani (F. G. C. di Alessandria) ai punti. *Pesi medi*: Bonadè (G. S. Fiat) b. Fontana (G. S. Fiat) ai punti. *Pesi medio massimi*: Vietti (F. G. C. Druent) b. Scapegno (G. S. Fiat) per abbandono al primo tempo. *Pesi massimi*: Fugni (G. S. Fiat) ha vittoria su Cagna (id.) per forfait.

Carnera torna negli Stati Uniti

Rio de Janeiro, 26 notte.

Primo Carnera parte oggi per gli Stati Uniti. Il suo viaggio va messo in relazione con la causa civile contro Schmeling. Il comm. Sorosi ha dichiarato che sta trattando per un incontro Carnera-Godfrey a Rio de Janeiro nel prossimo marzo.

Il campionato italiano di rugby

Due importanti partite

Causa l'abbondante nevicata di questi giorni, la partita di semifinale del Campionato italiano di palla ovale fra il Guf Torino e la Bologna Sportiva sul campo di quest'ultima, ha dovuto essere invertita, e così quest'oggi i rossoblu della « Dotta » giuocheranno sul Campo Juventus di corso Marsiglia. L'incontro avrà inizio alle 15 e i goliardi torinesi scenderanno in campo nella seguente formazione:

Vigliano, Picco, Bergoglio, Eporendia, Franzoni, Buronzo, De Silvestri; Albrico (cap.), Dotti, Bertolotto; Massaia, Cistemino; Beltramo, Pinardi, Alacevich, Gurgo.

Precederà, alle 13,30, l'altra partita di semifinale: avversari della Rugby Torino saranno i giovani romani del G. R. Salario. Giornata di gala, dunque, per il rugby torinese; le due più forti squadre cittadine scenderanno in campo ben decise a vincere per poter acquistare il diritto di entrare nel girone finale del campionato. La squadra del R. C. Torino sarà così composta:

Elettro; Rama, Gullino (cap.), Rivalta, Deltoni; Lapide, Boveri; Rolla, Bassino, Costa; Cuccotto, Gaia; Cavagna, Lay, Cacciola.

Stasera alla piscina Mussolini

Una interessante riunione di nuoto

La piscina coperta dello Stadio Mussolini sarà teatro stasera, alle 21, di un'interessante riunione natatoria. Il programma è complesso e denso di attraenti numeri. In primo piano sta la « Leva femminile » del nuoto, che ha raccolto ben 80 signorine, la maggior parte delle quali si esibiranno nei 50 metri stile libero. Quindi Gambetta, Mari, Ravera, Bisceglia e Michela tenteranno di migliorare il record italiano delle staffette 3, 4 e 5 per 50 stile libero. Gli stessi si allineeranno in una gara di 200 metri mentre Irico, Capellaro e Jengo ed altri lotteranno nei 100 metri a rana. La riunione sarà completata da due staffette per ondine federate, da un'esibizione dei migliori tuffatori e da una partita di pallanuoto fra goliardi.

Centocinquanta partecipanti alla seconda Leva di nuoto

Nella piscina coperta dello Stadio Mussolini ha avuto luogo ieri sera la seconda leva di nuoto per Giovani Fascisti indetta ed organizzata dal Comando Federale. Una centuria e mezzo di Giovani si è presentata alle prove che si sono svolte tra l'entusiasmo generale dei partecipanti.

La nuova sede dello Sport Club Vigor

Lo S. C. Vigor ha inaugurato ieri sera i suoi nuovi locali in via Rosmini, n. 1. Alla cerimonia sono intervenuti l'Ispettore Sportivo in rappresentanza del Segretario Federale, l'avv. Montalcini, commissario della 1.a Zona della F.C.I., le rappresentanze delle società consorelle con gagliardetti e una folla di sportivi. Hanno parlato, assai applauditi, il presidente Canale, l'Ispettore federale e l'avv. Montalcini. Al presidente onorario dello S. C. Vigor Montanaro Carlo, è stata consegnata una medaglia d'oro, dono della Società per l'opera svolta durante il suo periodo di commissariato.

CRONACA CITTADINA

L'accoglimento d'una nostra proposta

Il Canale Michelotti soppresso

Come i lettori ricorderanno, *La Stampa* fino da parecchi anni or sono aveva lanciato la proposta, sostenendola in seguito anche col parere di autorevoli tecnici, della soppressione del Canale Michelotti, la cui funzione idraulica era ormai stata superata dall'energia elettrica. Con la nostra proposta suggerivamo di utilizzare l'area che ne sarebbe derivata, sia per abbellire la passeggiata lungo il Po, sia per consentire allo sviluppo edilizio della zona di potersi svolgere senza ostacoli. L'abolizione del canale, più tardi, cioè, nel 1933, veniva sollecitata anche dal Gruppo rionale fascista.

Ora la nostra proposta, tradotta in uno schema di deliberazione del Podestà, è stata portata alla Consulta municipale, che ha dato allo schema parere favorevole.

Lo schema rileva che la sistemazione stradale della regione oltre Po fra il ponte Vittorio Emanuele I e la Madonna del Pilone fino all'incontro colla strada di Chieri, e particolarmente la sistemazione del corso Casale, con la formazione delle sedi separate dei binari di andata e ritorno della linea tranviaria ai due lati della carreggiata centrale, resa necessaria in quest'ultimo triennio dallo sviluppo urbanistico preso dalla regione e dal conseguente aumento del traffico stradale, hanno fatto manifesta la urgente necessità di abolire il tratto del canale per un possibile allargamento del corso stesso.

Ritiene inoltre anche il Comune che l'abolizione del canale sia pure richiesta da ragioni di decoro e di igiene per riguardo alle costruzioni civili che man mano sono sorte lungo le sponde con fronte verso corso Casale, specialmente nella considerazione che la sponda verso i fabbricati diveniva un ricettacolo di immondizie ed un vivaio di topi poco decoroso per una zona ormai non più eccentrica della città, mentre il canale, assolutamente inutile per pubblici servizi, sottraeva una notevole area al pubblico uso per servire al solo utente del salto industriale della Madonna del Pilone.

Constatato che al mantenimento di questo salto la Città era vincolata dall'atto 22 settembre 1872 con cui, vendendo l'edificio detto dei molini delle Catene, aveva concesso in perpetuo all'acquisitore l'uso dell'acqua del canale per produzione di forza motrice mediante la corresponsione del canone annuo di L. 5.500, fu esaminata la possibilità di risolvere tale obbligo.

Lunghe e laboriose sono state le trattative con la ditta proprietaria dello stabilimento, e per addivenire ad una conclusione è stato inevitabile associare all'abolizione del salto l'acquisto dello stabile servito. In base alle valutazioni fatte dai competenti Servizi tecnici municipali, sia della concessione d'acqua, sia dell'immobile, si è concluso l'accordo con la Soc. An. Industriale Presipina, attuale proprietaria, la quale ha accettato l'indennità di L. 200.000 per la vendita dell'immobile costituito da circa 1.300 mq. di terreno (non computando l'area di un tratto del canale che era stata esclusa dalla vendita del 1872) con sovrastanti fabbricati a due piani fuori terra, e per i relativi diritti d'acqua, vale a dire per la rinunzia alla concessione perpetua fatta con l'atto sopracitato.

L'accordo è ritenuto di piena convenienza per il Comune, non solo per il corrispettivo, che rappresenta un equo indennizzo, ma altresì per i vantaggi indiretti che potrà ricavarne sia coll'alienazione di qualche appezzamento dell'area del canale ai proprietari latistanti per la regolarizzazione ed il miglioramento dei loro stabili, sia economizzando le spese di scavo per la formazione della sede del canale di fognatura, la cui esecuzione è inclusa nel piano di opere che hanno motivato la soppressione del canale Michelotti nel tratto indicato.

Ci compiacciamo vivamente di questa soluzione adottata dal Comune, la quale dimostra come in Regime fascista l'opera del giornale abbia assunto un vero significato collaborativo con i pubblici poteri, a tutto vantaggio degli interessi generali.

La prima riunione del Comitato

dell'Unione delle Aziende di Credito

Presso la sede provvisoria di via Roma 15, il Presidente dell'Unione Interprovinciale Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione, on. Andrea Gastaldi, ha riunito ieri il Comitato Direttivo, composto dei Presidenti dei Sindacati Interprovinciali e dei Delegati Interprovinciali delle Federazioni Nazionali di categoria. Hanno partecipato alla riunione il grand'uff. Vittorio Grasso per le Banche di provincia, l'avv. Ettore Ovazza per i banchieri privati, il comm. Giovanni Casari per le Banche Popolari e per le Casse Rurali, il grand'uff. Carlo Ruffini per le Imprese assicuratrici, il dott. Emilio Bonomini per le ditte e i commissionari di Borsa e cambiavalute, il commendatore Giovanni Benso per gli Agenti di cambio, il cav. Angelo Vezzetti per gli Agenti di assicurazione, il comm. Enrico Balossini per gli Esattori delle Imposte dirette, il camerata Giulio Tabor per gli Appaltatori delle Imposte di consumo, l'avv. Italo Camillo Martelli per i dirigenti le Aziende del credito e della assicurazione. Fu quella la prima riunione dopo la costituzione dell'Ente Interprovinciale. L'on. Andrea Gastaldi, che aprì e chiuse la seduta col saluto al Duce, espose ai convenuti le direttive che intende seguire nella fase iniziale di attività del grande organismo sindacale: addentrandosi quindi in particolari problemi di organizzazione e di funzionamento interno discusse coi membri del Comitato il bilancio preventivo, la questione della sede, del personale, della generale attrezzatura.

Il Presidente del Comitato dichiarò quindi come l'attività dell'Unione Interprovinciale debba svolgersi nel settore ad essa assegnato dal Regime con una sola mèta e un solo intento: servire con fedeltà e con appassionata fede la Rivoluzione delle Camicie Nere, percorrendo le vaste strade indicate dal Duce nello storico discorso agli operai di Milano, verso una più equa distribuzione della ricchezza e una maggiore giustizia sociale fra tutti gli italiani. Dopo aver inviato un affettuoso saluto ai collaboratori e ai dipendenti della Organizzazione dei Lavoratori delle Aziende di Credito e di Assicurazione, l'on. Andrea Gastaldi propose, fra le acclamazioni di tutti i presenti di inviare telegrammi di felicitazione al glorioso Quadrumviro della Rivoluzione, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, al senatore Paolo Thaon di Revel e all'on. Bianchini per l'alte designazioni con cui il Duce volle premiare la loro fede e la loro attività: un altro telegramma fu poi inviato all'on. Parisi, presidente della Confederazione, al Prefetto e al nostro Segretario Federale.

Il Federale presiede il Rapporto

dei Fiduciari dei Gruppi Rionali

Il Segretario Federale ha tenuto ieri sera a Casa Littoria il rapporto settimanale dei Fiduciari dei Gruppi Rionali. Al rapporto hanno presenziato pure la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili e gli Ispettori di Zona della città ed il camerata Valzania, Segretario del Fascio di Chieri in turno di avvicendamento presso la Federazione. Dopo aver ascoltati i rapporti ed impartite le disposizioni relative il Segretario Federale ha esposto il programma della manifestazione del 1.o febbraio annuale della fondazione della Milizia. Tali manifestazioni dovranno risultare una esaltazione della perfetta fusione esistente tra Milizia e Partito ed in particolare tra Milizia e Fasci Giovanili dopo le nuove disposizioni impartite sull'inquadramento di questi ultimi.

Piero Gazzotti ha quindi esposti i risultati della prima serie di riunioni presso i Gruppi Rionali per la diffusione della cultura sindacale e corporativa, riunioni che d'ora innanzi diverranno periodiche. Egli si è poi reso interprete dei sentimenti dei convenuti e dei loro rappresentati per il nuovo onore che il Duce a voluto concedere a Torino, premiando in S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon oltre che il Quadrumviro della Rivoluzione il Capo degli Squadristi torinesi e nel Conte Paolo Thaon di Revel il degno amministratore della città ed una delle migliori espressioni della rettitudine e fedeltà piemontesi. Il rapporto ha avuto inizio e termine con un vibrante saluto al Duce.

Ieri sera il Segretario Federale ha tenuto il rapporto settimanale radiofonico ai Segretari dei Fasci della Provincia.

Quest'oggi il Segretario Federale parteciperà alle seguenti manifestazioni: rapporto del Fascio di Mocchie; rapporto del Fascio di Rubiana; partita di calcio tra le squadre del G.S.A. Francinetti e F.Z.A. Snia Viscosa e le squadre del D.L. Ferroviario e F.G. Guerin rispettivamente sui campi Unica in corso Peschiera angolo via San Michele e Dopolavoro Ferroviario corso Parigi 35.

Alle 16,15 darà il via ai partecipanti alla corsa campestre per Giovani Fascisti all'Ippodromo di Mirafiori e quindi presiederà il rapporto del Fascio di Buttigliera ed il rapporto del Fascio di Mezzenile.

La risposta di S. E. De Vecchi

all'omaggio dell'Ateneo

Al telegramma di fervido omaggio e di viva esultanza del nostro Ateneo, indirizzatogli dal Rettore, prof. Pivano, S. E. il Ministro Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon si è compiaciuto rispondere:

« *Ringrazio del pensiero tuo e della Università che fu Madre ai miei studi. Lo ricambio affettuosamente.* — De Vecchi di Val Cismon ».

TESSERAMENTO

La Federazione dei Fasci di Combattimento ha provveduto a mezzo del competente Ufficio, ad invitare i camerati il cui nome porta le iniziali: A B C D E U V W Z, al rinnovo della tessera per l'Anno XIII.

Tutti coloro che hanno ricevuto l'invito dovranno provvedere entro giovedì 31 corrente. Le operazioni di rinnovo possono essere effettuate anche inviando a mezzo di lettera raccomandata indirizzata alla Segreteria Federale Amministrativa la quota e la Tessera Anno XII. Gli iscritti alle lettere sopra segnate che non avessero ricevuto l'invito sono tenuti a provvedere al più presto alla rettifica del loro indirizzo presso l'Ufficio Tessera di questa Federazione.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Al Sacrario degli Eroi

Ieri sera i camerati del Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti» si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria. Adunatisi in piazza Carignano agli ordini del Fiduciario ing. Sovena, oltre 1000 fascisti preceduti dal gagliardetto del Gruppo, dal gagliardetto del Fascio Giovanile e da tre centurie di Giovani Fascisti, hanno sfilato dinanzi all'Ara Votiva, il braccio teso nel saluto romano. Nel Sacrario è stata deposta una corona di alloro con il nastro dai colori di Roma. Terminata la sfilata il corteo si è sciolto dopo una vibrante manifestazione al Duce.

La Consulta Municipale

ai due nuovi Ministri

Alle 17,30 di ieri si è riunita la Consulta municipale, presieduta dal vice-Podestà ing. prof. Silvestri. Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, egli ha rivolto ai Consultori il cordiale saluto di commiato del Podestà sen. Thaon di Revel, ora Ministro delle Finanze, e si è reso interprete del vivissimo compiacimento della cittadinanza per l'alto incarico cui è stato chiamato. Uguale compiacimento ha espresso per la nomina di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon a Ministro dell'Educazione Nazionale.

La Consulta si è associata unanime al giubilo della cittadinanza, inviando ai due nuovi Ministri i seguenti telegrammi:

« *A S. E. il Sen. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, Roma. — Consulta municipale interprete sentimento cittadinanza tutta, riafferma Eccellenza Vostra suo devoto affetto e manda suo riconoscente memore ringraziamento per illuminata opera vostra di Podestà, con fervidi auguri per quella che Vostra Eccellenza intraprende a vantaggio del Paese. — Silvestri-Gianolio* ».

« *A S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro Educazione Nazionale, Roma. — Consulta municipale, oggi riunita, ci affida gradito incarico esprimere a Vostra Eccellenza pensiero devoto cittadinanza torinese e il suo profondo compiacimento per altissimo compito affidatole dalla fiducia del Capo. Con fascistico ossequio: Vice-Podestà Silvestri-Gianolio* ».

Il vice-Podestà Silvestri ha quindi rivolto un cordiale saluto ai nuovi Consultori.

Tepido sole invernale

Ha nevicato a Roma, a Napoli; dicono perfino al Cairo. A Torino — la nordica, la nevosa, la gelida! — si gode in questi sereni pomeriggi d'inverno un solicello tepido che riconforta. Ecco della gente tranquilla, che ha fatto la brava passeggiata al Valentino, ed ora torna a casa lungo il sottopassaggio di corso Dante, mentre il sole indugia nelle ultime carezze oblique. (Foto Carafòli)

700 TORINESE

Curiose usanze alla Corte Sabauda

Elogio di una dama straniera alla città

Notizie assai curiose e interessanti sulla Corte Sabauda nel 1700 si ricavano dalle memorie lasciate nel 1776 dalla contessa Angelica Lodron Kottulinski di Kottulin e Krisnowski. Questa nobildonna germanica era dama di corte della Principessa Vittoria di Savoia Soisson, sposata nel 1738 al Principe Giuseppe di Sassonia Hildbourghausen, quando questa, rimasta vedova, volle tornare a Torino, dove si stabilì in via Maria Vittoria, nel palazzo ceduto le dallo zio Marchese di Susa, e dove si spense nel 1763. La Lodron Kottulinski accompagnò la Principessa a Torino unitamente alla sorella Anna, entrambe come Dame d'onore; del suo soggiorno torinese essa ha lasciato in tali memorie ampi ragguagli, con una completa descrizione della vita di Corte, che ora, a distanza di circa due secoli, ha per noi sapore di grande originalità.

Presentazione a Corte

A quell'epoca la Corte era alla Venaria. Il giorno successivo all'arrivo — narra la dama — « andammo alla Venaria per essere presentati al Re ed alla Famiglia Reale. La Principessa fu ricevuta a braccia aperte; noi del seguito eravamo obbligati di passare in anticamera prima di poter entrare. Posso dire che tanto mia sorella che io siamo state passate in rivista. Un gran numero di cavalieri ci esaminavano da capo a piedi, ma poi si aprirono le porte e noi abbiamo l'onore di essere presentate. Posso assicurare che quel momento m'incanta ancora adesso, al solo pensarci. Ricordo con quanta bontà il Re Carlo Emanuele III, Monseigneur il Duca di Savoia, il Duca del Chiablese, la Duchessa e le Principesse ci ricevettero abbracciandoci, secondo il costume di quel paese. Ritornammo a Torino assai contente, e tutte le signore della città vennero l'indomani in « robe » a far la corte alla nostra Principessa, così pure i cavalieri. Questa cerimonia durò otto giorni, essendovi numerosa nobiltà.

« Siccome tutto è assai ben regolato in questa Corte, il Mastro delle Cerimonie venne ad istruirci sui nostri doveri. Noi desinavamo tutti i giorni con la nostra Principessa, ma pranzavamo sole nella nostra camera. Ella aveva tutte le sere gioco, che però non durava oltre le ore otto. Andavamo ad opere, tragedie, balli; ma mai alla commedia nè ai ricevimenti in città. Se dopo la tragedia eravi una piccola produzione comica, bisognava ritirarci.

« Nei giorni in cui non vi era nè opera nè tragedia si andava a far la corte alla Principessa di Carignano. Colà si giocava; vi si trovavano tutti i forestieri e tutti quelli che erano soliti a frequentare la Corte. Tutti ambivano d'intervenirvi poichè sia il Principe che la Principessa erano la bontà in persona. Vi si andava tardi, dopo il Circolo di Corte che si tiene tutti i giorni eccetto i giorni di opera, che però non si rappresenta che in Carnevale.

« Al Circolo di Corte tutte le signore intervengono in vestito di corte. Esso incomincia alle otto di sera e finisce alle otto e mezza. Tutti rimangono in piedi. Le Principesse Reali stanno nel mezzo, sotto un baldacchino, dietro una balaustra donde escono per poter parlare alle signore. Le Dame d'onore sono situate a destra, le signore a sinistra. Il Re ed i due Duchi si tengono a lato parlando coi Ministri forestieri che intervengono tutti i martedì, giovedì e domenica.

Torino città modello

« Le Principesse Reali sono tutto l'anno in « robe » dal mattino alla sera; anche la Duchessa sino alla fine della gravidanza. Le Dame d'onore sono anch'esse sempre in « robe », ma però con questa differenza: che le Principesse Reali e tutte le Principesse del sangue portano dei vestiti di Corte ricchi ed a colori, le dame d'onore e le signore della città invece hanno la sottana di colore, ma il corpo e le calze di stoffa nera. Nessuna signora della città può andare dalle Principesse del sangue senza avere l'abito prescritto, anche se fossero signore forestiere di qualunque nascita.

« Tutte le ore sono regolate alla Corte. Il Re pranza a mezzogiorno, dopo mezzogiorno passeggiata, in carrozza fissata mese per mese circa le località. La nobiltà della città segue la Corte in carrozza. Il Re interviene in incognito con due cavalli, le Principesse con otto cavalli.

« Il palazzo del Re è molto bello, e gli appartamenti magnifici. Vi è un letto che si adopera per i matrimoni forestieri, è di velluto color fuoco, ricamato con perle fini, la fodera è di satin bianco, ricamato in oro. Le perle che sono nei fiori sono della grandezza di un pisello. Il giardino della Corte è molto bello e situato sui « remparts ». Il teatro è uno dei più grandi e belli d'Europa.

« La Città di Torino è una delle più belle città che si possano vedere. Il Duca Vittorio Amedeo ha ingrandito questa città di quasi il doppio, ha aumentato le fortificazioni di quasi il doppio di lunghezza (17), di numerose mezzelune e rivellini. La cittadella è di quattro bastioni ed ha una passeggiata piacevolissima. Il Palazzo dell'Arcivescovo ed il Collegio dei Gesuiti gareggiano per la bellezza. L'anno 1405 furono fondate l'Università e l'Accademia per i giovani cavalieri. Nell'anno 1706 la città di Torino fu assediata dai Francesi comandati dal Duca de La Feuillade. Il famoso Principe Eugenio la liberò battendo l'armata francese.

« Non ho mai visto una città così ordinata e tenuta così pulita come Torino. Tutti i mercoledì si fa passare per mezzo di canali in tutte le strade l'acqua della Dora, fiume che si butta nel Po a 800 passi dalla città, e così si spazzano tutte le immondezze. L'acqua che scorre rapidamente pulisce in un'ora tutta la città. Il popolo è molto buono, benefico e devoto. Ogni curato tiene per iscritto il nome dei suoi parrocchiani; se si vuol sapere la condotta di una persona, ci s'informa del suo nome e della sua parrocchia, e ci si rivolge al rispettivo curato: questi farà una relazione esatta e della quale ci si potrà sempre fidare.

« La lingua piemontese è un dialetto che ha delle simiglianze coll'italiano corrotto, e bene assai se è parlato da donne. Lo si parla molto alla Corte e così nella nobiltà. Si parla pure correntemente l'italiano ed il francese. Le signore sono molto belle, molto amabili nella loro condotta, gentili coi forestieri senza però far loro delle « avances ». Malgrado la loro bellezza, esse lasciano a ciascuno il loro merito e non « perseguitano » le altre signore che possono piacere.

Re e Principi al ballo

« I balli della Corte incominciano alle sei di sera e finiscono alle dieci. Essi si tengono in una piccola sala. Le Principesse Reali sono sedute, con le Principesse del sangue, sotto il baldacchino in fondo (ciò che chiamano « la corona »). Ai due lati della sala vi è un anfiteatro di banchi, ove prendono posto a destra le Dame di Corte. Quelle che ballano sono nel 1.o banco, le altre al 2.o ed al 3.o. Lo stesso dicasi a sinistra, per le signore della città.

« Il Re, il Duca di Savoia ed i Principi vanno da una parte all'altra. Le Altezze incominciano il ballo. Il Mastro delle Cerimonie annuncia a ciascuno, chiamandole per nome, quando deve ballare. Prima di incominciare il minuetto bisogna fare cinque riverenze: la prima alla Corona, la seconda al Re, la terza al Duca di Savoia, la quarta al Duca del Chiablese, la quinta per cominciare il minuetto. Le Altezze Reali ballano anche delle controdanze. Una Dama di Corte ed un signore della città possono ballare assieme. Ci si ripone dalle 8 alle 8,30 prendendo dei rinfreschi. Poi si ricomincia a danzare sino alle dieci, ora in cui ci si ritira.

« Siccome alla Corte le Principesse non avevano mai visto delle maschere, la mia Principessa volle far loro una amabile sorpresa per divertirle. Ne fece fare quattro, che rappresentavano le stagioni; il giovane Principe di Carignano era la primavera, io l'estate, il nostro primo scudiere, conte Solaro, l'autunno, ed il Governatore del Principe l'inverno. Tutta la Famiglia Reale si recò subito dalla Principessa che ne era di me. Essa disse che ero ammalata. Nel momento che meno se lo aspettavano, intesero una musica in anticamera, ed aprendo una porta ci videro con molto stupore. Sopraggiunsero anche il Re ed il Duca. Il Duca incominciò a ballare con la Duchessa (la regina di oggi). Le Principesse ballarono, e questo ballo imprevisto durò sino alle sei di sera con molto piacere di tutti ».

L'autrice parla poi del matrimonio della sorella Anna e dice: « Secondo l'etichetta della Corte nessun cavaliere dei Paesi ereditari del Re può sposarsi senza il suo assenso. Per fare questa domanda, il futuro sposo, suo padre ed il padre della sposa o qualche altro in loro posto, si presentano vestiti di nero e con mantello nero, a chiedere il permesso al Re. Dopo di averlo ottenuto, devono andarlo ad annunciare a tutta la Famiglia Reale, ai Principi ed alle Principesse del sangue. Il Mastro delle Cerimonie li accompagna nelle visite, fatte ad ora stabilita.

« Il Re permise al Marchese Francesco Mercurino Faverti di Bosses di sposare mia sorella. Ed a questo proposito ricordo un'altra etichetta. Nessuna ragazza doveva essere presente ad un matrimonio; così, durante la cerimonia che si svolse nella cappella del Palazzo, io rimasi nella mia camera. Tutti i regali che si fanno alle « promesse » restano a disposizione della moglie; di quelli che essa riceve dopo le nozze, si fa una lista e la moglie deve renderne conto ai propri figli se rimane vedova ».

La dama prosegue:

« La Quaresima è molto rigida in questo paese. Non si fa che un pasto; la « colazione » della sera, che consiste in una zuppa di mandorle ed in una insalata, e tutto a peso. Dal Re sino all'ultimo cittadino, non si può mangiare alla sera che per quattro oncie di peso; sono proibite le uova, il latte ed il burro. Siccome i tedeschi hanno la fama di essere grandi mangiatori, hanno il permesso di fare una colazione di sei oncie; ma confesso di averne preso sovente alcune di dieci, senza alcun scrupolo ».

Il veglionissimo « La Stampa »

Il 2 febbraio prossimo venturo avrà luogo il Veglionissimo « La Stampa » a favore della nostra benefica istituzione « la Carità del Sabato », nei lussuosi locali del *Select Savoia Dancing*. Da questa mattina nelle nostre vetrine, in una bella cornice allegorica si potranno ammirare i ricchi premi offerti da importanti ditte della città.

Il Duca di Genova

in rappresentanza del Sovrano

alle celebrazioni del Beato Valfrè

Dal 21 corrente ad oggi sono continuate nella Chiesa di S. Filippo le onore del Beato Valfrè, nel primo centenario della Beatificazione.

Oggi alle ore 8 la Messa sarà celebrata dal cappellano di S. M. il Re, mons. Edoardo Bosia, Prefetto della Basilica di Superga. Discorso di occasione a omaggio al Beato delle Associazioni Cattoliche della Parrocchia; poi alle 15 omaggio degli Oratori festivi e Istituti giovanili della città. La benedizione pontificale sarà impartita da S. E. mons. Perrachon, vescovo di Centuria. Ma una funzione ancor più solenne avrà luogo domani, lunedì. Le Forze Armate del Presidio Militare di Torino, Gerarchie, Autorità, notabilità, assisteranno alla Messa celebrata dal rev. can. Vittorio Arisco, Cappellano della M.V.S.N. e al discorso commemorativo del teol. prof. Cesare Borla.

Alla cerimonia S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, rappresenterà S. M. il Re. Il Sovrano si è degnato di accogliere l'invito e dal suo primo Aiutante di Campo gen. Di Bernezzo, ha fatto telegrafare al Superiore dei Filippini che alle celebrazioni in onore del Beato, ha designato a rappresentarLo il Duca di Genova.

Tutti i Cappellani ed ex-Cappellani Militari dell'Esercito e della Milizia sono invitati dal Comitato per le celebrazioni del centenario in onore del primo Cappellano dell'Esercito Sabaudo, a presenziarvi, come pure tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con gagliardetto. Per ogni rappresentanza è stato riservato apposito posto.

Pier Francesco Calvi

verso la guarigione

Da notizie direttamente assunte viene confermato che il piccolo Pier Francesco, figlio dei Conti Calvi di Bergolo, è ormai in via di guarigione dalla malattia che lo aveva colpito negli scorsi giorni.

Fra poco il bimbo potrà riprendere il suo normale tenore di vita.

I dirigenti la Sezione Ass. Artiglieri

ricevuti a Casa Littoria

Il Segretario federale Piero Gazzotti ha ieri ricevuto l'on. ing. Alessandro Orsi vice-Presidente nazionale dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria il quale gli ha presentato il Delegato regionale per il Piemonte ing. Del Corno e Presidente della Sezione di Torino. Era pure presente il Consiglio di nuova costituzione della Sezione stessa composto dei camerati: gen. Pellinero, conte Napoleone Rossi di Montelera, col. Roggero, direttore del Corso post-militare, comm. Molino, cav. Canonica, sig. Suino e cav. Barberis segretario. Il Segretario federale ha pòrto ai dirigenti della Sezione di Torino il saluto cordiale delle Camicie nere.

Istituto fascista di coltura

Conferenza di Paolo Orano

Presi gli ordini dal Segretario federale, il Comitato torinese della *Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano* e l'*Istituto Fascista di Coltura* organizzano per giovedì, 31 gennaio alle ore 21 precise, nell'Aula Magna della R. Università — concessa dal camerata Magnifico Rettore — una conferenza di Paolo Orano sul tema: *La storia e lo Stato*. Paolo Orano, camerata della vigilia, professore stabile di storia e giornalismo e Preside della Facoltà di Scienze Politiche della R. Università Fascista di Perugia, volontario di guerra, deputato fascista dal 1910, scrittore, giornalista, oratore di fama europea, ha accolto con particolare compiacimento l'invito dei due Enti fascisti torinesi, lieto, anche nella sua qualità di piemontese di nascita, di ritornare a Torino dove già venti anni or sono i suoi discorsi anticipatori suscitarono il più vivo interesse.

Tutte le Gerarchie e le Autorità sono pregate di intervenire. In modo particolare l'Istituto Fascista di Coltura estende l'invito ai giovani fascisti ed ai goliardi del Gruppo Universitario Fascista.

La improvvisa morte

del gr. uff. Sesia

E' deceduto improvvisamente ieri mattina nella nostra città il gr. uff. geom. Vittorio Sesia, Preside della Provincia di Vercelli. Egli ricopriva pure la carica di Presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli, era membro del Direttorio del Sindacato Provinciale Proprietari agricoli e del Consiglio direttivo del Consorzio Agrario Cooperativo della Provincia di Vercelli. La notizia tosto risaputa, ha destato vivo senso di rincrescimento.

La scomparsa del gen. Chiarla

E' deceduto ieri mattina, nella propria abitazione di via Sacchi 46, il tenente generale gr. uff. Ernesto Chiarla. Era nato ad Alba nel 1854 ed aveva compiuto la prima parte della sua carriera nei Bersaglieri, giungendo al comando del 12.o Reggimento. Partecipò brillantemente alla lotta contro il brigantaggio ed alle campagne d'Africa nel 1895-1896. Richiamato in servizio nel periodo bellico, tenne per quaranta mesi il comando della Divisione di Torino e per sette quello del Corpo d'Armata.

Una rassegna interprovinciale zootecnica

Nel prossimo mese di aprile avrà luogo nella nostra città una rassegna interprovinciale zootecnica per bovini promossa dalla locale Società Allevatori in accordo con l'Unione Provinciale, sotto l'egida della Confederazione Fascista Agricoltori. La rassegna, cui parteciperanno i migliori allevatori delle provincie piemontesi e liguri, ha lo scopo precipuo di agevolare l'opera dei tecnici agricoli facendo convergere l'attenzione dei nostri agricoltori sulla necessità di incrementare nell'allevamento alcune razze bovine e precisamente quella Valdostana rosso-pezzata, quella Piemontese e quella Bruno alpina: seguendo tali direttive agli agricoltori, che nei loro allevamenti trovano attualmente difficoltà economiche talvolta insormontabili, potranno ritrarre reali vantaggi, contribuendo in pari tempo al miglioramento zootecnico nazionale.

1.a Legione « Sabauda ». — Ufficiali nei quadri, ausiliari, ruolo O.S.N. e riserva, ore 20,45 del 1.o febbraio in piazza Carlo Alberto, portici Palazzo Carignano, per particolare cerimonia fondazione della Milizia. Grande uniforme con pantaloni corti, mantellina e pastrano.

1.a Legione Milizia DICAT. — I comandanti di gruppo e di batteria, ore 9,30, al comando di Legione Casa Littoria. Il 1.o febbraio alle 21 tutti gli ufficiali alla palestra della Federazione di via Maria Vittoria 21 in grande uniforme.

Associazione Nazionale Alpini. — L'estrazione della lotteria « Pro Befana Alpina » che doveva aver luogo oggi, è stata rimandata a mercoledì 6 marzo, alle ore 21, nella sede sociale di via Po 33.

Bollettino demografico di Torino

26 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	23
MORTI	26

Miniature di vita in Pretura

Un prepotente assai sciocco

riceve la lezione che merita

Dependente Vassallo, abitante in via Boccaccio, 7, è un tipo altezzoso senza che nulla, nè del suo aspetto nè della sua situazione, lo autorizzi (dato che a mostrarsi altezzosi esista un'autorizzazione possibile). Come un bravaccio da strapazzo, egli aveva preso a perseguitare la famiglia di Bodefan Maria, abitante in Strada di Bertulla n. 6, con il pretesto di una sua questione personale contro il marito della donna, ricoverato in sanatorio. Il 25 giugno dello scorso anno, due bambini della Maria passarono accanto al Vassallo, ridendo e schiamazzando com'è diritto della loro età: egli ne trasse corruccio e sdegno. Redarguì i due così aspramente che, spaventati, si rifugiarono in casa. La donna per vivere in pace ricorse allora alle autorità che invitarono il giovane a un comportamento più corretto; egli promise. E, dopo avere promesso, rincarò la dose; si recò dal padrone di casa della Bodefan, che gestisce un locale, strepitando contro l'azione malvagia di essere stato fatto chiamare lui (un galantuomo condannato soltanto a 3 anni di reclusione) da chi tutela la tranquillità delle persone per bene, come se fosse trattato di un pregiudicato; e per dimostrare invece la sua docilità, cominciò a battere pugni finchè spezzò una lastra di marmo. Salì quindi al piano abitato dalle sue vittime e cominciò a picchiare rumorosamente alla porta, accompagnando il chiasso con parolacce; finchè pum pum pum pum pum, sei detonazioni allibirono i poveri inquilini, specialmente i più piccoli. La malvagità era tanto maggiore in quanto il trattava di provocare la paura: la rivoltella non era infatti che uno scacciacani.

Lo spavaldo individuo è stato condannato a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa.

Imprese di malfattori

Rubano una automobile

e vogliono anche la benzina gratis

L'altra sera in piazza Solferino, quattro malfattori rubavano un automobile di proprietà della signora Eligia Barabino, abitante in via Goffredo Casalis. Dopo una scorrazzata per le colline torinesi, nelle prime ore di ieri mattina e precisamente verso le 2,30, i quattro ladri dell'auto, dopo avere fatto scendere dalla macchina due compari all'angolo di corso Sicilia e corso Monterotondo, si presentavano al vicino distributore di benzina di corso Moncalieri all'angolo di piazza Zara, gestito da certo Benedetto Cartasegna, via Richelmy 2. Fatto rifornimento di olio e benzina i due compari non volevano pagare e venivano a colluttazione col Cartasegna, il quale chiamava in soccorso un vicino di casa, l'esercente del panificio Giovanni Feyles, il quale accorreva a prestargli man forte e riusciva a liberarlo dalla critica posizione. I due malfattori ed i due compari allora, vista la piega che prendevano le cose si davano alla fuga, abbandonando la macchina rubata e un cappello. L'Autorità di P. S. ha iniziato le indagini per rintracciare i componenti la pericolosa banda. Il Cartasegna dovette ricorrere alle cure del dott. Cucco al San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in 10 giorni.

Ciclista travolto dal tram

e ridotto in fin di vita

Il selciatore Guglielmo Almo, di 19 anni, abitante in corso Casale, 195, mentre ieri sera transitava in bicicletta in corso Regina Margherita, all'incrocio di corso S. Maurizio era investito e travolto da una vettura tranviaria della linea 16. Soccorso dai presenti era, a mezzo autoambulanza municipale, trasportato al San Giovanni dove il prof. Odasso ed il dott. Bossatelli gli riscontravano contusioni all'addome e alla colonna vertebrale e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Castoldi, corso Duchessa Jolanda 6 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa VII, via Po 41 — Cossol, corso Racconigi 39 — Del Leone, via San Secondo 46 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8 — Ferrero e Costa, piazza Savoia — Internazionale, via Roma 27 — Milanese, via Venezia 20 — Nazionale, via Vanchiglia 35 — Negro, corso Orbassano 68 — Olivero e Ramello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale San Giovanni, via Mario Gioda 36 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Popolare, corso Valentino 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 121 — Rosaia e Olivero, via Stradella 36 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Sassi, corso Casale 305 — Subalpina, corso Casale 71 — Zoccola via Frejus, via San Donato 55.

STATO CIVILE

26 Gennaio 1935 - XIII

Vignetta Petronilla m. Casse, d'anni 65, di Bricherasio, commerc., c. Vercelli 103.
Martignone Paolo fu Giovanni, d'anni 79, di Rosalla, calzolaio, c. Francia 180.
Bassetti Carolina m. Casse, d'anni 65, di Salbertrand, casalinga, via Bianzè, 19.
Bertone Giuseppe di Giuseppe, d'anni 2, di Torino, via Pelvo, 39.
Nicolini Giuseppina Maria di G. B. di mesi 10, di Torino, via Caserta, 23.
Canale Alfonso di Francesco, d'anni 31, di Torino, tappezziere, c. Racconigi, 126.
Fratini Dina v. Cimpinein, d'anni 78, di Narni, agiata, via Colli 67.
Cussotto Eugenia fu Paolo, d'anni 85, di Castell'Alfero, commerc., v. Saluzzo, 7.
Gaia Maria v. Francisco, d'anni 53, di Grenchen (Svizzera), cas., c. Vitt. Em., 78.
Chiarla gr. uff. Ernesto, d'anni 80, di Alba, generale Corpo Armata in pensione, via Sacchi, 46.
Scifrano Carlo fu Antonio, d'anni 56, di Castelnuovo D. Bosco, pensionato, via Santa Teresa, 15.
Mariola Guido di Domenico, d'anni 57, di Casale Monf., fornitore, v. C. Alberto 39.
Fasce Giuseppe fu Giovanni, d'anni 64, di Alessandria, pens., c. Orbassano, 2 bis.
Busio Marcello fu Giuseppe, d'anni 74, di Cortazzone d'Asti, falegname, via Piffetti angolo via Morghen.
Brassialarghe Giuseppe fu Andrea, d'anni 76, di Marentia, infermiere, v. F. Bonelli 1.
Sacco Teresa v. Piazza, d'anni 76, di Trezzano V., casalinga, c. Palermo, 84.
Agnelli Angelo fu Pietro, d'anni 56, di Milano, chimico tintore, corso Casale 184.
Rosso Pierina fu Pietro, d'anni 25, di Torino, commessa.
Vittone Francesco, d'anni 53.
Nicolello Domenico fu Filippo, d'anni 54, di Vercelli, manovale.
Cavallino Pietro fu Angelo, d'anni 66, di Torino, commesso.
Prato Giovanni fu Giovanni, d'anni 69, di Cavallerleone, manovale.
Maschietti Maria m. Martellassi, d'anni 37, di Torino, casalinga.
Bonino C. B. fu Felice, d'anni 39, di Alba, manovale.
Michelotti Teresa fu Giuseppe, d'anni 81, di Cafasse, tessitrice.
Varaldo Stelano di Maggiorino, d'anni 6, di Trezzo Tinella.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO: (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 15,15 e 21,15: «Adriana Lecouvreur» di Nino D'Aroma, da Scribe e Legouvé.
VITTORIO (Comp. Niccoli). — Ore 15,15 e 21,15: «Mirabeau» di A. Niccoli.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Ciononato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
FARO. — Mostra dei pittori De Pisis, Frai, Sironi: ore 10-12 e 15-19.
CHIARELLA: Ore 15 e ore 21: Chabernet.
MAFFEI: Varietà con Gilda Rosevald (vedetta). Domani debutto di Anna Fougez.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Vecchia guardia», il film della vigilia fascista. G. Giachetti, M. Dora.
AMBROSIO: «Bolero» con George Raft, Carole Lombard, Sally Rand, Frances Drake.
VITTORIA: «Fanciulla senza casa» (Charles Farrell) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: «La regina Cristina», Greta Garbo.
IDEAL: «Il laccio rosso» e Gran Varietà.
ALFI: Le ultime avventure di Don Giovanni.
NAZIONALE: «Tormento», J. Crawford, Tone.
SALDO: «Tarzan l'indomabile» (1a visione) e Jola Gloria. Continua grande successo.
MAFFEI: «Liliom» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Joanna», Janet Gaynor.
MASSIMO: Le due strade e comica Charlot.
BORSA: «Accadde una notte», Clark Gable.
PRINCIPE: «Zampa di gatto» e Varietà.
SAVOIA: Danza di Venere, Crawford, 1,60.
REGINA: «Accadde una notte» e Varietà.
OLIMPIA: Casa Rothschild e Cartoni colori.
IMPERO: «Carioca», Dolores Del Rio.
IMPERIALE: Angeli senza paradiso, Eggerth.
SOCIALE: «Accadde una notte». Clark Gable.
VINZAGLIO: La morte in vacanza, F. March.
LONORA: «Amici delle donne» e Varietà.
SALAZZURRA: Aspetto una signora e Var.
PALAZZO: «XX Secolo», John Barrymore.
REX: «Nanà» (Anna Sten), Pinguini innamorati e Cappuccetto rosso del Disney.

Istituto Coloniale Fascista

L'Istituto si è reso promotore di due crociere a Tripoli da effettuarsi nelle seguenti epoche: 1.o dal 5 al 15 marzo p. v.; 2.o dall'8 al 18 maggio p. v. I due viaggi saranno effettuati col piroscafo Leonardo da Vinci, ed i prezzi variano per la 1a crociera da 280 a 600 lire, e per la 2a da 340 a 650. Le adesioni per il primo viaggio devono pervenire entro il 14 febbraio p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede torinese dell'Istituto in via Bertola 29, presso il rag. Mario Bo...

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO, drogheria, pastaio, cessato, vendo separatamente licenza, mobilio, pastiera, automatica, macchinario. Rebuffo, via Domenico, 6. 60825

A prezzo conveniente cedesi processo rigenerazione olii minerali. Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI montacarico m. 1X1, presso filiere Toca, 100/150. Donadi, Villarbasse 39.

MATTONELLE antracite inglese, massimo rendimento, L. 17, rese domicilio. Società Agglomerati, Torino, via Lucento [illegible].

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

PAVIMENTI marmo, mosaico, graniglia. Esecuzione accurata. Rilevigatura marmi vecchi pianriti. Telefonare 44-864. 60824

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bottiglieria, posizione commercialissima, causa malattia, affare. Donadio, San Quintino, 5. 11920

AFFARE. Latteria litri 310, motivi famiglia, ultraeccezionale. Crosetto, Bertola, 10. 40970

AFFARE lucrosissimo in Torino, straordinario, incasso continuo, sicuro e controllabile, cedesi. Volendo si può aumentare l'incasso di molto, senza rischio né concorrenza. Scrivere cassetta 186 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 913

AFFARONE. Cedesi urgenza caffè ristorante, via Roma, soli fondi morti, licenze pubblico esercizio, super alcoolici, proroga orario, giuochi, concerto, varietà, trasferibile ovunque per sfratto. Scrivere cassetta 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30586

CAUSA salute rimettesi, Susa, negozio ciclomoto, noleggio, strada Nazionale. Geometra Albasino, Buttiera. 60825

A. Latteria centralissima, litri 330, giro commissione. Donadio, Quintino, 5. 11921

A. Rivendita pane Kg. 130, affarone, 20.000. Donadio, San Quintino, 5. 11922

CEDESI, città provincia, moderna autorimessa, officina modernissima, distributori benzina, olii, ottima posizione, alloggio. Scrivere avviso 21, Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 962

CEDO trasferibile licenza commestibili, drogherie, coloniali, volendo separato bollettone vini. Emporio, Albertina, 27. 60821

CEDO trasferibile licenza rivendita pane, paste, volendo locale indicatissimo. Emporio, Albertina, 27. 60822

CENTRALE trattoria, ristoria, con abitazione, cedesi causa salute. Magenta, 3. 30731

CERCO cartoleria, tabaccheria. Scrivere cassetta 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60826

COPISTERIA, posizione centrale cedesi, minimo rilievo. Scrivere Novaica, Sacchi, 36, Torino. 11201

CUNEO. Rimettesi o affittasi negozio parrucchiere per signora. Via Savigliano, 17.

DISPONIBILI 300.000 contro prima ipoteca casa reddito. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10854

PARRUCCHIERI, cede negozio misto, centralissimo, prezzo incredibile. Portinaio, Lagrange, 37. 11530

SOCIO, persona seria, disponga 60 mila, cercasi per industria alimentare. Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11194

25.000 cerco dando ipoteca terreno triplo. Scrivere cassetta 149 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30875

1) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI produttori Torino e compratori e depositari provincia Piemonte macchina portatile, da ufficio, produzione italiana; macchine addizionatrici da lire 150. Orecchia, Governolo, cinque, Torino. 11202

CERCASI introdutto collaboratore ufficio rappresentanze edili, eventuale cointeressenza. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30965

CERCASI piazzista per apparecchio elettrodomestico e ingegno lucroso al Nord. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30891

CIOCCOLATO, caramelle, importante fabbrica torinese assume piazzista Piemonte. Necessita competenza assoluta, introduzione documentata. Scrivere cassetta 53 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11289

FABBRICA introdotta serie quinta articoli generale consumo industria grossisti cerca viaggiatore, provvigione, serie referenze. Offerte dettagliate cassetta 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11126

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE giardiniere frutticoltore, ammogliato, cercasi per villa collina torinese. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 141 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILE personale tecnico, pratico progettazione, calcolazioni preventivi, esecuzione impianti sanitari termici, cercasi. Non si prendono in considerazione offerte incomplete. Indicare posti occupati, referenze, pretese, età, cassetta 122 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60996

CAMERIERA tutto fare, abile ogni lavoro, compreso lavare, persona modesta, ottime informazioni, cercasi da famiglia Sanremo. Mensile 150. Scrivere cassetta 12 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11067

CERCANSI abili pantalonaie a domicilio. Rivolgersi Caesar, via Parma, 39. 60811

CRONOMETRISTA, pratico lavori studio lavorazioni meccaniche, rilievo tempi, licenziato scuola industriale, età superiore ai 30 anni, cercasi. Inviare notizie dettagliate, referenze, posti occupati. Ditta Olivetti, Ivrea (Aosta). Cestinansi raccomandazioni. 914

DATTILOGRAFIA 12 mensili, (affittansi anche macchine). Stenografia. Contabilità. Complometer. Lingue. - Scuola Moderna - Garibaldi 9. 11204

DISEGNATORE meccanico libero subito cerca ditta Milano, referenze, pretese. Scrivere cassetta 69 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 918

FAMIGLIA signorile cerca brava cuoca capace anche lavori cameriera, andamento casa, sana, seria, referenze controllabili. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11205

IMPORTANTE Ditta Pubblicità sui giornali cerca impiegato produttore pratico ramo, 25-30 anni, buona cultura, serie referenze. Scrivere cassetta 185 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 889

INGEGNERE elettrotecnico, pratico calcolo, studio, costruzione, riparazioni macchinario. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRESI, proprio domicilio, lavoro remunerativo, novità. S.A.P., Monserrato, 102, Roma. 911

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dama Mario, Vanchiglia, 17. 30919

PICCOLA distinta famiglia cerca donna tuttofare venti-trentenne, serie referenze. Portineria, Goffredo Casalis 16, lunedì ore 15-18.

VENTIDUENNE, attivo volonteroso, assumesi amministrazione, vendita negozio. Manoscrivere dettagliando cassetta 47 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11212

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DICIANNOVENNE, dattilografa, contabile, primo impiego. Chirio, via Palmieri, 3, Torino. 30978

DISTINTISSIMA, colta signora cinquantenne, offresi direttrice, istitutrice, segretaria, pari condizioni. Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30958

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

SARTA abilissima abiti da sera, mantelli, offresi. Garibaldi, 10, Addinsio. 11210

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE, lezioni, conversazione, prezzo mite. Via S. Secondo, 9, Joly. 30942

PROFESSORI latino, italiano, tedesco, disegno, impartiscono lezioni accurate. Telefonare 54-380. 30973

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Rinomata Gemma, Viotti due, preferitela. Specializzata compratrice, venditrice oro, gioielli, argenterie. Nessuna concorrenza. 30980

A. A. Compero massimo oro, argenterie, gioie impegnate. Barbaresco, 22, angolo Assietta. Vendo gioielli, medaglie, orologi, occasione.

ABITO, sposabile uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-038 (oltrepassando) domicilio campionari senza impegno. A.M.I.T., Carlo Alberto, 40. 4429

ACQUISTO qualsiasi collezione monete oro, argento, rame. Banca, corso Vittorio, 35; telefono 45-760. 30970

ARGENTERIE usate, oro, gioiellerie, compera nuova oreficeria. San Tommaso, 7. 60796

CALZE Aurora fabbrica, tutti tipi, ingrosso, minuto, prezzi stralcio fine stagione. Ponte Mosca, 3. 11235

ELETTRICISTI! Applicate spine sicurezza Marcucci! Rappresentante Radio Eletra, Nizza, nove. 11225

PERMANENTE completa 25, senza elettricità. Katy, D'Azeglio 51. 60799

MATERASSI lana, nuovissimi, chili 13, lire trentasei, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici, cortile. 11160

MOBILI Bianco. Rinascimento, poltrone, lampadario, vendo, cambio. Riparazioni. Madama Vittoria, 41. 10997

MOBILI Bisaglia, Regina, 15, angolo Principe Amedeo. Assortimento ogni stile. Facilitazioni pagamento. 11236

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 11133

PALETOTS signora, soprabiti, vestiti, vestaglie. Jarrod Sorelle, via Consolata, 13.

RADIO Eletra, Nizza, nove. Fada Radio, riproduzione impareggiabile. Supereterodine Telefunken, ribassate. Cambi. 11223

REGISTRATORE cassa National 99,05 come nuovo. Ferrando, via Susa, 14. 60830

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SIGNORA sola, giovane, moralissima, presenza, dote 30 mila, ereditiera, relazionerebbe 34-45enne, affettuoso, agiato, posizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60798

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa 300.000-600.000, preferibile centrale. Bersano, Corte Appello, 2. 60790

ACQUISTO casetta villa, dodici ambienti, contanti. Via Costigliole, 14. 60819

ADIACENZE corso Raffaello, occasione vendesi 160.000 stabilimento augolare, locali e uffici mq. 580, oltre saloni sotterranei. Scrivere cassetta 159 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30960

AFFITTASI cortile, magazzini, due metri nuovi mercati. Via La Loggia, 12. 11163

CASA anteguerra, Porta Susa, ottimo affitto, locali novantacinque, cubatura ottomila, vendesi seicentocinquantamila. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 170 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30961

CASA centrale, civile, moderna, redditizia, convenientissima, vendesi. Pellegrini, Po, 7.

CASA civile, 200 locali, attigua piazza Castello, vendesi, 6 %. Scrivere cassetta 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60804

CASA signorile, attigua piazza Bernini, vendesi, 6 %. Scrivere cassetta 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60803

CENTRALE casa signorile nuova, ottima occasione, cedo 330.000 oltre mutuo 100.000. Scrivere cassetta 160 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30941

CERCO 30-35 mila prima ipoteca stabile Pinerolo. Scrivere cassetta 191 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60817

IMPRESA costruisce case, villette, terreni propri, Santa Rita, prezzi modicissimi. Geometra Maina-Malcarini. Monferrato, 35.

PRIVATO vende casa nuova centrale signorile, reddito 6 % netto, settecentomila compreso mutuo. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30936

RIVOLI. Vendo casetta ammobiliata, 4 camere, veranda, tutte comodità, gas, luce, acqua, termosifone, giardino. Telefonare 45-761. 30874

VILLA grandiosa, Torino, adatta Congregazione, vendesi, permutasi. Pellegrini, Po, 7.

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorilissimi, scala marmo, ascensore, stucchi, termocentrale, bagno completo nuovo, cinque sei camere, disimpegni, prezzi convenienti. Disponibili anche ampi magazzini sotterranei. Corso Stupinigi, 38. 10667

AFFITTANSI ammobigliate due camere, cucina, entrata, disimpegnate. Località tranquilla, soleggiata. Belvedere. Via Montenegro, 64, piano 1.o; tranvai 21. 60819

AFFITTANSI, casa nuova, alloggi signorili quattro camere, cucina, liberi subito, decorrenza aprile. Via San Secondo, 51.

AFFITTANSI centrali cinque vani, piano terreno, senza riscaldamento, tremila. Scrivere cassetta 168 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30969

AFFITTANSI signorili cucina, 4, 5, 6 camere, accessori, ascensore. Vinzaglio, 77.

AFFITTANSI subito tre locali uso ufficio, primo piano, termosifone centrale, via Mercanti, 2 (angolo via Garibaldi). Bruni, Mercanti, 2; telefoni 46-043, 60-658. 60921

AFFITTANSI, 1.o aprile, alloggi signorili 3, 4 camere, accessori. Palazzina interna 5 camere, annesso magazzino, laboratorio ing. 75, Via Galliari, 33. 11034

AFFITTANSI, 260, quattro vani, alcuno infitto, anche signorina. Lagrange, 32. 30887

AFFITTASI, signorile, 3 camere, cucina, ingresso, riscaldamento centrale, bagno lussuoso. Duplex 63-531. Corso Lanza 86.

ALLOGGETTO centrale due camere, cucina, entrata, terrazzi. Scrivere cassetta 163 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60924

ALLOGGI moderni 3, 4 camere, accessori, termosifone, impianti. Negozi. Cellini, 27.

CORSO Lecce, 3, prospiciente corso Francia, piccoli alloggi tappezzati, palchettati, termosifone, ascensore. 30708

DUE alloggetti, due camere, cucina uno termosifone. Corso Palermo, 16 bis. 30977

GALILEO Ferraris, Crocetta, casa nuova, affittasi, aprile, signorilissimo alloggio 9 camere. Demaria, Anselmo, 6. 11190

NEGOZIO, retro, cantina affittansi. Via Ormea, 12. 60908

VENDESI grandioso locale centralissimo, reddito 10 netto. Quercinale. Peruzzia, 4.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Hôtel Internazionale, acqua corrente, termosifone, 18 giornaliere tutto compreso. 6136

BORDIGHERA. Hôtel Belvedere-Lombardi, soggiorno ideale. Cucina eccellente. Prezzi mitissimi. 462

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 8. Corsi individuali, lezioni illimitate. 30972

A. Autoscuola. Lezioni continue, quote minime. Girardi, telefono 47-930, Mario Gioda, quarantacinque. 11327

ANGORIZZATEVI presso SIATA, via Vinci, 35, non sbiterete più. 10677

ASTURA 2.a serie 5 posti limusina, vendo, cambio. Autogaranzia, Frejus, 15. 11146

AUTOCARRO 60 Ql., pneu, luce, adatto bestiame, 8000, carrozzeria 503 coupé nuova, strapuntini, adatta taxi 600. Gallo, Nizza 96.

A. Vendonsi in buone condizioni, pagamento rateale, cambi Spalato, 634 N, Spa 30, 501 furgone, 505 camion, Via Madama Cristina, n. 145, Ingg. Orecchia e Scavarda.

COMPRASI moto 250, 350 ottimo stato. Riva, Giulio Cesare, 38. 30939

OCCASIONE. Rimorchio 634, ottimo, 80 quintali, freni regolamentari. Garage Sorelletti, Saluzzo. 853

PRIVATO vende rimorchio, autocarro grossa portata, ricambi, gomme piene. Scrivere cassetta 137 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60768

Anno 69 - Num. 24 TORINO - Domenica 27 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il Giappone in Mongolia

Dall'occupazione di Ciahar

all'avanzata nella zona di Hailar

UNA PARTE DELLA GRANDE MURAGLIA che è stata investita da reparti nipponici.

Londra, 26 notte.

Quando a Tokio si parla di concentramenti di bande di briganti o di movimenti di truppe russe è segno che qualcosa è in preparazione a danno della Cina.

Briganti in gran numero sono stati scoperti dall'Alto Comando nipponico in Manciuria nella regione di Ciahar e financo nella vasta zona di territorio attorno al Lago di Boirnor, situato al confine tra la regione di Hailar e la Mongolia. Per giustificare operazioni militari di vasta portata il Comando delle forze militari in Manciuria aveva stavolta nobilitato i briganti di Ciahar, dichiarando che colà un generale cinese aveva raccolto truppe regolari con l'intento di tentare un colpo di mano sulla provincia di Jehol, ultima annessa alla Manciuria.

Truppe nipponiche aggredite

Reggimenti di fanteria, carri blindati e aeroplani erano inviati su Tascikou e l'occupazione dell'intera zona di Ciahar avvenne senza incidenti degni di rilievo: 50 cinesi non combattenti e tre soldati giapponesi rimasero uccisi, gli uni vittime dei bombardamenti aerei, gli altri caduti sotto qualche pallottola vagabonda. Truppe cinesi non sembrano essere state incontrate nel corso delle operazioni e ciò per il semplice motivo che non ve ne erano.

Conquistata così la larga striscia di territorio che occorreva a Tokio per arrotondare le frontiere dello Stato indipendente mancese e avvertito Nanckino che, se fa il gesto di muoversi o di lamentarsi, le truppe nipponiche varcheranno la Grande Muraglia e passeranno nel territorio cinese, il Giappone volge ora la sua attenzione alla Mongolia.

Si annunzia infatti stasera che forti concentramenti di truppe stanno avvenendo nella zona di Hailar, e che delle avanguardie nipponiche sono giunte nelle adiacenze del Lago Boirnor, nella zona montagnosa, a cavallo della frontiera fra la Manciuria e la Mongolia.

Un comunicato da Tokio informa in termini piuttosto indignati, che alcuni reparti di truppe giapponesi sono stati attaccati presso il Lago e che gli autori di questa aggressione sono membri di bande armate provenienti dall'interno della Mongolia, e precisamente da quella parte di essa che si trova sotto il controllo indiretto della Russia sovietica. In seguito a questa aggressione le forze giapponesi sono state trasportate in fretta ad Hailar, con l'intento di effettuare un'avanzata punitiva nell'interno della Mongolia. Nessuno dubita, in base all'enorme schieramento di truppe, che stavolta i giapponesi, nella remota regione di Hailar, abbiano mire ben più serie di quelle confessate; e l'effervescenza vivissima causata nella Manciuria dall'annunzio di questo spostamento di truppe potrebbe recare una conferma a certe voci corse ultimamente a Tokio, secondo le quali il Giappone, stabilizzata la frontiera meridionale della Manciuria, pensa ora a separare del tutto la Cina dalla Russia, creando fra questi due Paesi uno Stato cuscinetto, controllato naturalmente da Tokio; ossia impadronendosi di una grossa fetta di quella Mongolia, separata dalla Cina vera e propria e sottoposta all'influenza moscovita.

Londra e Mosca

Non è possibile appurare, per ora, se in realtà Tokio miri a creare questo Stato cuscinetto, impossessandosi della Mongolia interna, attualmente parte integrante della Repubblica cinese, oppure se, approfittando dell'ambigua situazione della Mongolia esterna, sotto l'influenza moscovita non decida di invaderla anche a rischio di scatenare un conflitto con la Russia.

Il Ministro degli Esteri, Hirota, dichiarava alla Dieta di Tokio, martedì scorso, che il suo Governo contemplava con inquietudine la « sovietizzazione di Sinkiang », al di là dello sconfinato deserto della Mongolia; ed alcuni a Tokio vogliono oggi scorgere una connessione fra queste parole del Ministro e gli eventi di Hailar. Interessante è comunque il fatto che, per la prima volta, Tokio affidi le operazioni sulla frontiera mongolica a truppe esclusivamente giapponesi.

A Londra queste notizie dall'Estremo Oriente destano stasera inquietudini ben più serie di quelle causate al Ministro Hirota dalla sovietizzazione di Sinkiang; in quanto si teme che stavolta l'orso moscovita farà sentire qualche ruggito. E Tokio non sembra disposta a lasciarsi impressionare dalle minaccie di Mosca: vuol garantire la Manciuria da qualsiasi pericolo di attacco e, possibilmente, estendere alquanto le frontiere del nuovo Stato, per includervi la zona ricca di ferro, rame e zinco e le grandi distese utilizzate dalle tribù mongoliche per l'allevamento del bestiame.

Intanto si ha da Kalgan che aeroplani giapponesi hanno sorvolato Kuyan, Tushikkpu, e Tulumino, a 20 chilometri a est di Kalgan. Il corpo di operazioni giapponese comprende circa 3 mila uomini.

Secondo i circoli bene informati si teme da un momento all'altro lo scatenarsi improvviso di una offensiva. Le popolazioni della regione di frontiera, manifestano, a questo proposito, una grande inquietudine.

Trattative nippo-sovietiche per un Patto di non aggressione

Berlino, 26 notte.

L'agenzia ufficiosa « D. N. B. » dice di apprendere che tra l'Unione Sovietica e il Giappone sono state iniziate trattative in vista della conclusione di un patto di non aggressione. Da parte giapponese si chiedono certe sicurezze per la valle dell'Amur; da parte sovietica si insiste sopra tutto perchè sia tenuto conto della situazione della Siberia Orientale non protetta e poco popolata. La forte volontà di pace dell'Unione Sovietica si ritiene che renderà possibile l'intesa.

TRUPPE GIAPPONESI in marcia attraverso la campagna coperta di neve.

Grave scandalo negli Stati Uniti

Frodi per milioni di dollari nell'amministrazione dei LL. PP.

Washington, 26 notte.

Quello che sembra annunciarsi come il primo atto del più grande scandalo di questi ultimi tempi nella vita pubblica americana, è incominciato oggi con la convocazione della grande giuria speciale, che dovrà riunirsi il 5 febbraio, per esaminare le accuse di corruzione dell'amministrazione dei Lavori Pubblici.

Frodi per un ammontare di parecchi milioni di dollari sarebbero state commesse a danno del Governo, nel corso degli ultimi due anni, nell'amministrare i crediti per la campagna del Presidente Roosevelt contro la disoccupazione. Il ministro della Giustizia ha ordinato un'inchiesta intorno al progetto per la costruzione di un canale nel Texas, che dovrebbe costare 4 milioni di dollari.

Si avrebbero le prove di un complotto per frodare il Governo, nel quale sarebbero implicati numerosi funzionari federali.

Il cordoglio della Russia sovietica per la morte di Kuibiscev

Riga, 26 notte.

La morte improvvisa di Kuibiscev non ha gettato soltanto la costernazione negli ambienti ufficiali sovietici, e sollevato vivissima impressione in tutta l'U.R.S.S., ma ha avuto altresì viva eco negli ambienti degli emigrati russi. I russi bianchi facili alla superstizione e al fatalismo vedono infatti la mano della Provvidenza in questa scomparsa continua dei personaggi più in vista del bolscevismo.

La cronaca odierna è una delle più tristi di quante abbia vissuto l'Unione Sovietica. Le radiotrasmissioni da Mosca e da Leningrado, i telegrammi di Mosca che giungono continuamente a Riga dicono tutto il cordoglio delle masse sovietiche. Stalin ha proclamato Kuibiscev eroe nazionale e ha ordinato il lutto in tutta l'U.R.S.S. per la durata di due giorni. A Mosca e nelle città della Russia europea il lavoro sarà interrotto per due giorni per onorare la figura dello scomparso. I funerali avranno luogo a spese dello Stato con grandiosa solennità.

Chi ha ucciso Kutepoff

Le sensazionali rivelazioni del giornalista russo Bourtzeff

Parigi, 26 notte.

Cinque anni or sono, la domenica 26 gennaio 1930, verso le 10 del mattino, il generale Alessandro Kutepoff, uno dei capi della controrivoluzione russa scompariva in piena Parigi, all'angolo della via Oudinot e del boulevard degli Invalidi, senza che la polizia potesse ritrovare le sue tracce, nè mettere mai la mano sui rapitori. Un vecchio giornalista russo, Bourtzeff, la cui passione e la cui esperienza delle inchieste più difficili gli hanno valso, già da molti anni, meritata fama, sarebbe riuscito, secondo le dichiarazioni da lui fatte al *Jour*, a fare la luce sul mistero di questa scomparsa.

« Che la G.P.U. volesse far uccidere il generale Kutepoff in Francia non lo credo, — ha detto Bourtzeff. — Ma essa aveva deliberato di impadronirsi del generale ad ogni costo onde obbligarlo a tornare in Russia dove si stava istruendo un grave processo di ufficiali che avevano tradito il regime. La G.P.U. aveva avuto sentore dell'incontro, avvenuto a Berlino, tra il generale Kutepoff e i generali Popof e Roberti dello Stato Maggiore bolscevico, che furono poi più tardi giustiziati. Kutepoff sarebbe stato torturato perchè tra gli spasimi denunziasse i complici, dopo di che sarebbe stato fucilato, come si fa abitualmente nelle prigioni dell'U.R.S.S.

« L'ordine venne da Stalin e dai suoi accoliti Menjirsky e Jagoda. Il piano venne preparato a Berlino da Goldstein, capo della G.P.U. di Germania (che è stato poi fucilato) dal cechista Orloff, il cui vero nome è Mikhailoff, e dagli agenti Jannovic e sua moglie. A Parigi fu l'Addetto all'Ambasciata sovietica Guelfand che concertò il rapimento, all'insaputa dell'Ambasciatore Dovgalewsky. Gueland è molto stimato come intimo parente di Parvus, il bolscevico tristemente celebre pei suoi tradimenti durante la guerra ed è attualmente Addetto ad un'Ambasciata estera.

« Kutepoff venne informato il giorno prima per lettera che ufficiali dello Stato Maggiore bolscevico desideravano incontrarlo, ponendo come condizione che non ne facesse parola con alcuno, e che si recasse solo al convegno.

« Kutepoff non diffidò perchè aveva avuto spesso convegni simili. Ma nell'automobile egli si accorse dell'agguato in cui era caduto. Siccome si dibatteva con vigore venne legato, poi cloroformizzato. Occorreva mantenere il generale Kutepoff in tale stato per tre o quattro ore, fino a che si fosse passata la frontiera.

« Orbene, lungo la strada, ci si accorse che egli era morto. Si ignorava che egli fosse sofferente di cuore, e gli si era tenuto troppo a lungo il bavaglio e la maschera. Siccome la stampa francese accusava ogni giorno i diplomatici sovietici, all'Ambasciata si ebbe grande paura; la Francia poteva rompere le sue relazioni col Soviet e la folla — guidata da Russi bianchi — poteva prenderla d'assalto. L'edificio della rue de Grenelle veniva messo in stato di difesa: tutte le porte vennero foderate di lamiere di ferro, e per l'Ambasciatore Dovgalewsky si fece corazzare una camera sul granaio. Il cadavere di Kutepoff venne portato all'Ambasciata, che si sentì in grande imbarazzo. Sarebbe stato facile far scomparire il macabro fardello; ma a Mosca si sarebbe capito che il generale Kutepoff non era più in vita. Nessun atto di decesso ufficiale poteva essere steso. A Mosca avrebbero potuto credere che egli fosse sfuggito ai suoi rapitori e si fosse nascosto. Si decise di unire al cadavere un rapporto circostanziato dell'accaduto, e Guelfand spedì il cadavere con la « valigia diplomatica ». A Mosca il cadavere venne cremato, e venne steso processo verbale di tutto l'affare ».

Chiesto al giornalista russo come avesse potuto sapere tutto questo, il giornalista rispose:

« Sono andato a Berlino, dove siede in certo qual modo la G.P.U. europea. Mosca fa spesso scomparire quelli che hanno servito quali strumenti per questi delitti, e soprattutto quando le operazioni non sono riuscite bene. Mosca richiamò dunque i suoi agenti perchè si giustificassero. Uno dopo l'altro essi vennero fucilati. Uno solo non si recò in Russia sospettando la sorte che l'attendeva, ed è questo che ho potuto scoprire. Terrorizzato, egli mi ha narrato tutta la storia ».

Chiesto quale fosse il suo nome:

« Posso rivelarlo — ha concluso Bourtzeff — perchè questo uomo è misteriosamente scomparso da Berlino dove vive tuttora sua moglie. Egli si chiamava, Fehner. La moglie sa che suo marito è stato ucciso ».

L'ex generale Bardi de Fourtou tratto in arresto

Parigi, 26 notte.

E' stato arrestato l'ex-presidente del Consiglio di amministrazione della Società Stavisky, l'ex-generale Bardi de Fourtou, la cui condanna a 6 mesi di prigione, è divenuta definitiva.

L'assassinio di Stachovice

L'istruttoria contro i tre sicari

Praga, 26 notte.

Il Procuratore della Repubblica ha aperto regolare procedimento istruttorio contro i tre assassini dell'Ing. Formis, il che permetterà poi al Governo cecoslovacco di fare dei passi diplomatici presso quello tedesco.

Il Governo di Praga, come vi ho già informati ieri, aveva incaricato la polizia di eseguire un'inchiesta, ma essa rimase infruttuosa. Il giorno 23 veniva ucciso il Formis proprio là dove esisteva la stazione emittente, il che dimostra che [illegible] è arrivata facilmente là dove la polizia [illegible] non era saputa giungere.

Ciò se da una parte fa gridare alla stampa che la Cecoslovacchia pullula di spie tedesche — per cui si rendono necessari urgenti provvedimenti — dall'altra è una grave dimostrazione che il delitto venne ordinato e preparato in Germania.

L'ergastolo all'uccisore della ricevitrice del Lotto

Firenze, 26 notte.

E' terminato questa sera il processo contro gli imputati dell'assassinio della ricevitrice del lotto, Luisa Berti. Il Procuratore Generale ha terminato la sua requisitoria chiedendo la condanna dei Luigi Martelli alla pena capitale e di Alvaro Pecchioli a 30 anni di reclusione. Hanno parlato brevemente i difensori dei due imputati, dopo di che ha replicato il Procuratore Generale.

La Corte alle 17 si ritirava in Camera di Consiglio, rientrando dopo due ore. E' stata infine letta la sentenza, in base alla quale il Martelli, ritenuto responsabile di omicidio aggravato per avere agito con crudeltà verso la persona da esso uccisa, nonchè di rapina e di furto, è stato condannato alla pena dell'ergastolo; e Alvaro Pecchioli, ritenuto responsabile di concorso in omicidio aggravato e del reato di rapina, è stato condannato a 21 anni e 4 mesi di reclusione, con il condono di 2 anni. Entrambi gli imputati sono stati condannati ai danni verso la parte civile, stabiliti in L. 30.000, e alle spese della costituzione di parte civile.

Grosso incendio a Milano

Duecentomila lire di danni

Milano, 26 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato questa sera nei Magazzini Generali raccordati di via Farina, in un vasto capannone dove erano custoditi ingenti quantitativi di zucchero. I danni, secondo le prime constatazioni, superano le duecentomila lire. Durante l'opera di spegnimento un vigile del fuoco è rimasto ferito dal crollo di un trave di sostegno del capannone.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Hanno festeggiato le nozze d'oro i coniugi Giovanni Cullera ed Antonietta Pugnoi da queste nozze sono stati numerosi figli, di cui sette viventi; uno di essi è un valoroso mutilato di guerra.

L'agricoltore Maddalino Daziano, di 57 anni, attraversando la stradale di Castelceriolo e rimasto urtato e gettato a terra da un autocarro di una società cinematografica, riportando lesioni abbastanza gravi.

DA VARALLO

Ieri, dopo alcune giornate di tempo splendido, la neve è ritornata a cadere in Valsesia ammantando di bianco la nostra zona.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 25. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Gennaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 —
Lav. Pubbl. 7% 1952	87 —	88 ½
Id. id. 1937	96 3/8	98 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	83 ½	86 —
Id. Roma id. id.	86 —	87 7/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	96 —	97 ½
Sip 6,50%	72 —	74 ½

AZIONI	25	26
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	114 ½	113 ½
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 1/8
American Tel. Tel.	104 —	104 —
Consolidated Gas	20 ½	20 ½
Eastern Kodak of N. Y.	114 —	113 7/8
General Electric	23 7/8	23 ½
General Motors	31 5/8	31 5/8
North American Co.	12 7/8	12 5/8
Radio Corporation	5 ½	5 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 ½	41 5/8
United Corporation	3 3/8	3 3/8
United States Steel	37 5/8	37 ½

CAMBI

Roma	8 4300	Vienna	18 65
Londra	4 8612	Praga	4 1300
Berlino	39 73	Budapest	29 50
Madrid	13 62	Bucarest	100 —
Amsterdam	66 85	Belgrado	226 50
Parigi	6 5137	Atene	93 ½
Bruxelles	23 —	B. Aires c.	32 41
Berna	31 96	Rio Janeiro	8 19
Stoccolma	25 0700	Londra b. bill	4 8512
Oslo	24 45	Id. comm. bill	4 8580
Copenaghen	21 71		

LONDRA, 26. — Metalli - Oro 141,8; argento D 24 11/16; argento L 24 13/16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, si è spento serenamente il

T. Gen. Gr. Uff.

ERNESTO CHIARLA

Desolati ne dànno il triste annunzio la vedova **Clara Mooney**, la cugina **Emilia Giamberti-Albini** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 28 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione di Via Sacchi, n. 36.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, a soli 5 mesi dalla dipartita del figlio **Egidio**, munito dei Conforti Religiosi, lo raggiungeva in Cielo

BASSO ALBERTO

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Garrone Teresa**; le figlie: **Giovanna** con il marito **Malabaila Paolo**; **Angela** con il marito **Botta Ernesto** e bimbi; la nuora **Bracco Emilia** Ved. **Basso** e bimbi; la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 28 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via S. Secondo 30, indi la cara Salma sarà trasportata a Brusasco.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, alle ore 21, dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari l'Anima semplice e buona di

EMILIANO DE MAGISTRIS

Affranti ne dànno il triste annunzio la moglie: **Piazza Carolina**; i figli: **Provino** con la moglie **Maria Berro** e bimbi **Marisa** e **Riccardo**; **Teresina** col marito **Franco Mondello** e bimbi **Flavio** e **Bruno**; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo Lunedì, 28 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via S. Secondo, 93.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente come visse è spirata

Rocchietti Maria m. Martellacci

Ne dànno il doloroso annunzio il marito **Alberto**, i genitori e parenti tutti. I funerali lunedì 28 corr., alle ore 9,15, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Torino, corso Moncalieri, 31.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-262

Ieri l'altro, munita dei Conforti Religiosi, cessava di vivere la signora

Barone Angela v. Converso

di anni 78

Le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo domenica 27 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Alla-cobila, 60.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

✝

[illegible] improvvisamente decedeva in Torino il

Geom. VITTORIO SESIA

Grand'Uff. della Corona d'Italia

Con animo straziato dall'angoscia ne dànno l'annunzio dolorosissimo: la moglie **Angelica Caligaris**, il figlio **Roberto** con la moglie **Anna Maria Mazza** e la piccola **Mariarosa** che egli adorava, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Vercelli lunedì 28 corr., alle ore 10, partendo dalla abitazione via Fratelli Ponti, n. 15.

Si prega essere dispensati dalle visite.

Per desiderio del caro Estinto nè fiori, nè discorsi, ma preci e opere di bene.

Torino, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'altra notte spegnevasi improvvisamente a Torino il

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

da un decennio illustre e benemerito Presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, legato al caro Estinto da vincoli di alta stima e di profonda amicizia, ne partecipa angosciato la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno lunedì 28 corr., alle ore 10, in Vercelli.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Presidente della Assemblea dei Soci della **Cassa di Risparmio di Vercelli** partecipa con profondo dolore la morte avvenuta stamane in Torino di

VITTORIO SESIA

Grand'Uff. della Corona d'Italia

Presidente dell'Istituto

I funerali avranno luogo lunedì, 28 gennaio, alle ore 10, in Vercelli, partendo dalla abitazione del defunto, Via Fratelli Ponti, 15.

Torino, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Collegio Sindacale della **Cassa di Risparmio di Vercelli**, vivamente addolorato, partecipa la estrema dipartita, avvenuta stamane a Torino, del

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

Presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli.

Torino, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Direttori, Funzionari, Impiegati e Personale tutto della **Cassa di Risparmio di Vercelli** dànno, con animo vivamente addolorato, notizia della morte avvenuta il 26 gennaio in Torino del

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

che da dieci anni presiedeva il fiorente Istituto.

Torino, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Amministrazione Provinciale di Vercelli, dolorosamente colpita, annuncia la grave perdita dell'amato suo Preside

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

avvenuta improvvisamente stamane in Torino.

I funerali seguiranno in Vercelli lunedì 28 gennaio, alle ore 10.

Vercelli, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Vercelli, con infinito cordoglio, annunzia la grave perdita del

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

Membro del Direttorio Sindacato Provinciale Proprietari ed Affittuari conduttori.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corrente: in Vercelli, ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Fratelli Ponti, 15.

Vercelli, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo della Provincia di Vercelli annunzia con immenso dolore la improvvisa perdita del

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

membro del Consiglio Direttivo.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corrente in Vercelli, ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Fratelli Ponti, 15.

Vercelli, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Presidenza e il Consiglio della **Federazione tra le Casse di Risparmio del Piemonte** partecipano, con vivissimo dolore, la morte del

Gr. Uff. VITTORIO SESIA

loro benemerito Vice Presidente e Presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli. (919

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i Funzionari della **Cassa Mutua Infortuni Agricoli** di Vercelli, annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita del loro amato Presidente

Grand'Uff. Geom. VITTORIO SESIA

avvenuta stamane a Torino.

I funerali avranno luogo a Vercelli, alle ore 10 di lunedì, 28 corrente, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Fratelli Ponti, n. 15. (917

Vercelli, 26 Gennaio 1935 - XIII.

La **SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE** e le Società consociate del **GRUPPO S. I. P.** si associano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la Famiglia per la improvvisa scomparsa del (921

Grand'Uff. Geom. VITTORIO SESIA

Presidente del Consiglio di Amministrazione della consociata Soc. An. Vercellese di Elettricità (S.A.V.E.)

Torino, 26 Gennaio 1935 - XIII.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** dell'**ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO** per il Piemonte, hanno il dolore di partecipare la perdita del

Gr. Uff. VITTORIO SESIA

benemerito Consigliere dell'Istituto fin dalla sua fondazione. (1123

Rassegnata alla volontà di Dio, sorretta dai conforti della Religione di Cristo, contesa alla morte, in lunga e strenua lotta, dalle cure più amorevoli del consorte, del figlio, della cognata Margherita, chiudeva [illegible] alle ore 0,5 la sua ancor giovane esistenza di sposa e di madre

Attilia Casalegno-Dova

Affranti dal dolore ne dànno il triste [illegible] annunzio:
il marito Cav. **Luigi**;
il figlio Dott. **Luigino**;
le sorelle: **Clelia** ved. **Rissone** e figli;
Gemma col marito Geom. Cav. **Geranzani** e bimbi;
[illegible] col marito **Costa** Dott. **Francesco** e bimbi;
i fratelli: Dott. **Alfredo** e consorte Dott. **Lina** e bimbi;
Geom. **Peppino**;
le cognate: **Margherita** ved. Dott. **Ferraro**;
Anna col marito Geom. **Marthyn**;
i cognati: **Umberto**;
Cav. **Giovanni** colla consorte **Sac Maria** e bimbi;
Rag. **Alfonso**;
gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè domenica 27 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinta in via [illegible].

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Ciriè, 26 gennaio 1935-XIII. (1123

La Ditta **Figli di Luigi Casalegno** annuncia, con grandissimo dolore, il decesso della Signora

Attilia Casalegno-Dova

consorte del Comproprietario Cav. **Luigi**.

Ciriè, 26 gennaio 1935-XIII. (1123

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta **Figli di Luigi Casalegno** annunciano l'immatura dipartita della Signora

Attilia Casalegno-Dova

consorte del Comproprietario Cav. **Luigi**.

Ciriè, 26 gennaio 1935-XIII. (1123

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

AGNELLI ANGELO

Costernati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Meiso Marcella** coi bimbi **Anna** e **Gianni**; la mamma, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, i suoceri, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 15, partendo da corso Casale, 181 int. 3.

Non visite, non fiori.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-069

Il 19 corrente decedeva a Palermo il

Tenente di Amministrazione

Varale Rag. Mario Piero

Dànno il doloroso annunzio il padre **Pier Pacifico**, la moglie **Maria Ferro** e i parenti tutti.

Torino, via Pio V, N. 16.
Palermo, via Delbono, N. 3.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 62-163

Martedì, 29 corrente
primo anniversario della morte del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

verrà celebrato un **funerale** in suffragio dell'Anima eletta, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, Via S. Donato, alle ore 10. (1118

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del non mai abbastanza compianto **Dott. EUGENIO LOSCHI**, l'erede N. Marocco farà celebrare in suffragio dell'anima sua buona un'Ufficio Funebre nella Chiesa Madonna della Salute (Borgo Vittoria) giovedì 31, ore 8,30. 10337